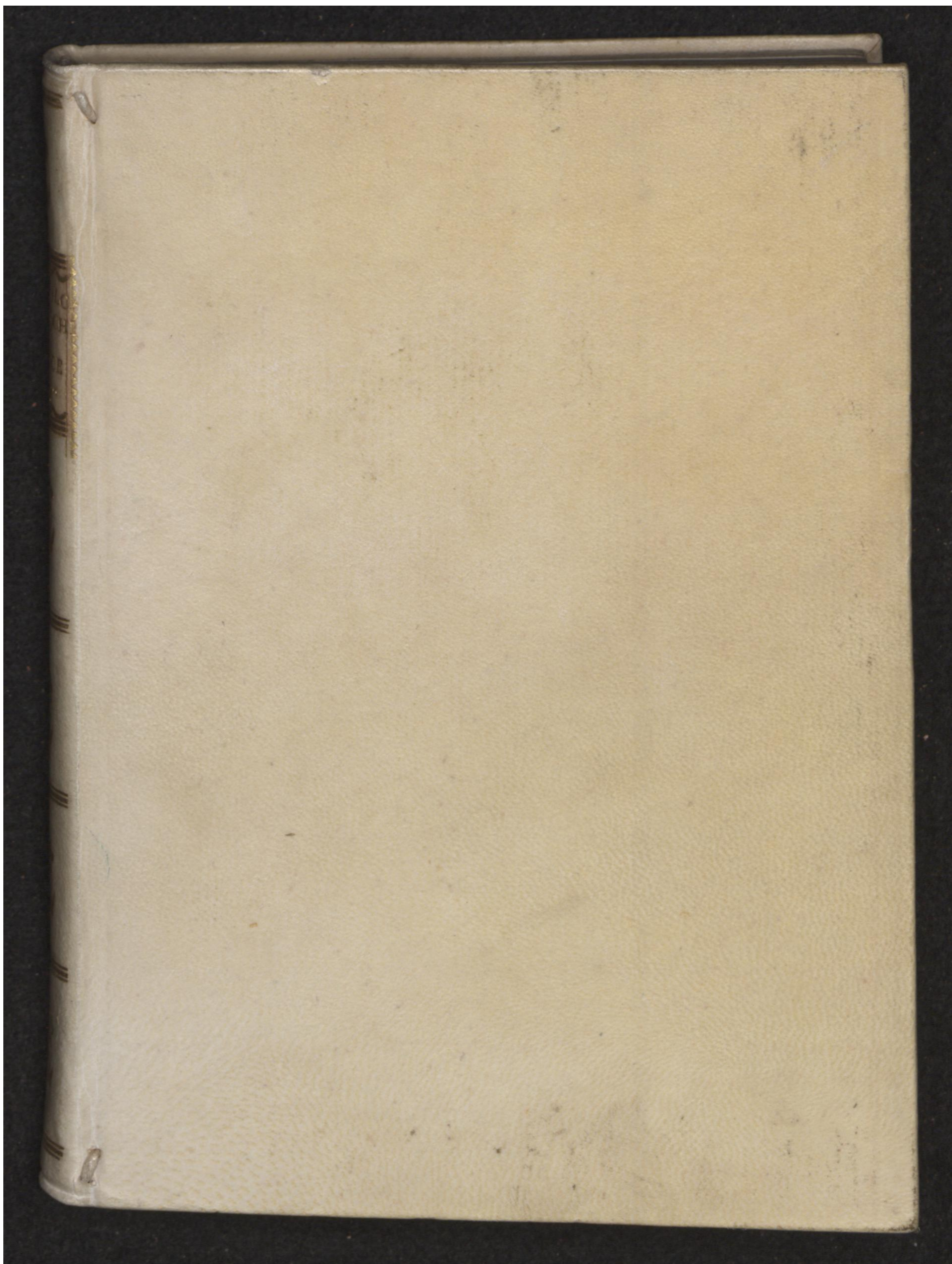
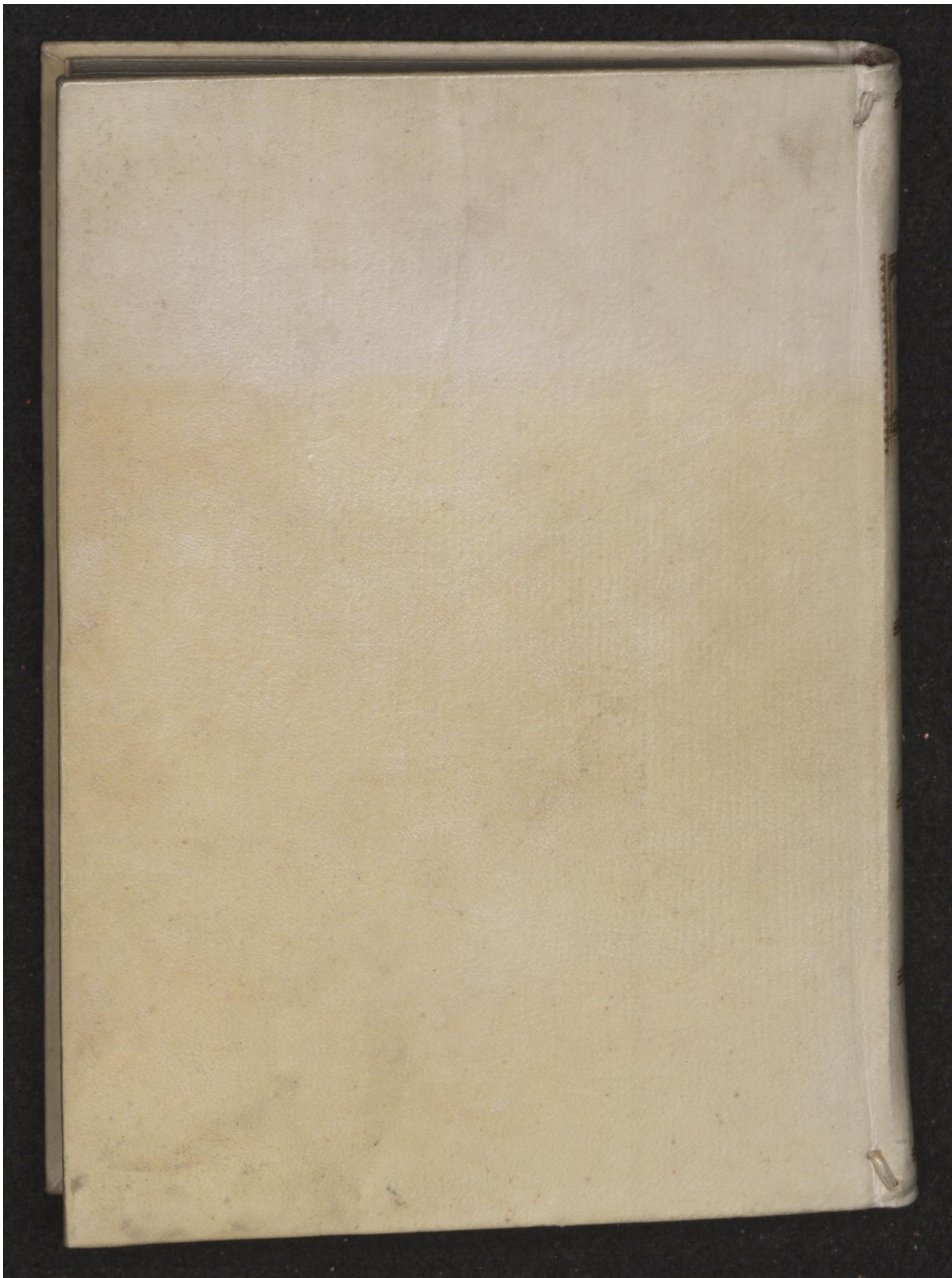
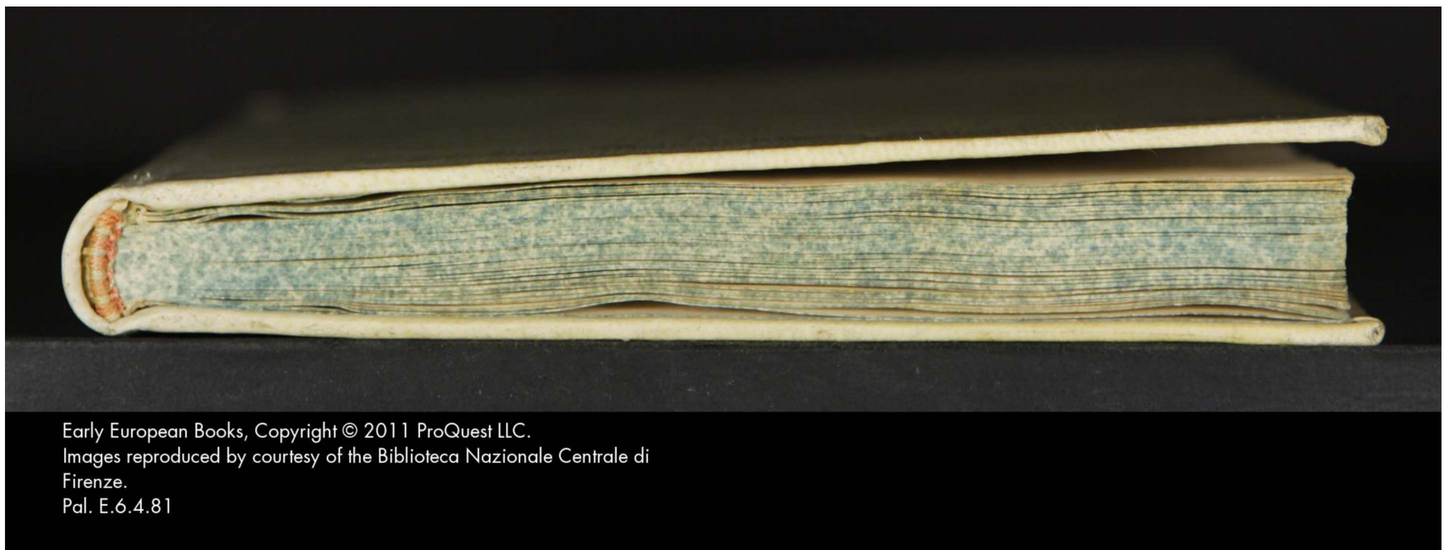



CAVALC
SPECCH
DI
CROCE









In commincia il prologo nel deuoto e morale libro i titulato Specchio d croce.

Narra il sancto euã gelio per similitu die che vno signo re partendosi da la sua cipta cõmisse a suoi ser ui certa pecunia con laquale faceseno guadagno. Ad vno diede cinque taléti. A laltro tre: Et a laltro vno. e disse a ciascuno de loro che guada gnasseno per ifine ala sua tor nata. e ritornato ri cercãdo la ragione: di talenti commessi: e domandando il guadagno trouo chel seruo a cui haue ua commesso vno talento ni ente haueua guadagnato. Onde il fece pigliare come seruo inutile: e fecelo mette re ne la pregione tenebrosa. Questo signore e idio: i serui son gli huomini: et i taléti sonó idoni de le gratie temporale e spirituale: lequale idio: da: e promette a chi piu: et a chi me no: secondo che gli pare. Ri tornãdo richiede il guadagn o di talenti commessi. per ho che christo ilquale si parti da noi salendo in cielo ritornato al iudicio: e discretamente di mandara a ciascuno il guada gno dogni bene che gli fu cõ messo: e quello che trouara inutile fara mettere ne la pre gione de linferno. Molto e dura questa sententia: doue si dimostra che non solamen te chi fara male: ma etiamdio chi non fara bene sara dãna to. Et in cio si dimostra che ci ascuno di quello potere e sa pere: o di altro bene che idio gli ha commesso debba cer care guadagno spirituale. A dunque cio considerando aue gna che mi induca a negligẽ tia il mio poco saper: e la mia imperfectione: ho pẽsato che auegna chio nõ possa di grã de cossa: quasi di molti taléti guadagnare. Almẽo del mio poco sapere: quasi de vno ta lento vna opera fare: nõ sub tile: ne per grãmatica: ma in vulgare: acio che alquãti di uoti seculari: perho che son idioti e molto occupati non possono vacare secõdo che c siderano: et intẽdere al studio de loratione. habiamo alcũo inducto a deuotõne per que sta opera. E questo fara vno specchio: et vno libro nel quale breuemente: e legiermente vegiano e legiano ogni pfec tione. perho che christo e lũe e specchio dogni perfectione: et e in croce quasi come mae stro in cathedra che insegna a qualunque vi pone la mẽ te ogni perfecta doctrina. e





quasi contiene in breue per
fectamente quello che ne fa
bisogno inparare. Per mate
ria di q̄sto libro piglio la cro
ce: ponendo diuerse sententie
considerando lordine de gli
infrascripti capituli: per li qua
li il nostro intellecto si possa il
luminare: e laffecto infiāma
re. Uoglio adunq; che ques
to libro si chiami specchio de
croce. E priego quelli iquali
per questa opera sentirano al
cun fructo: che prieghēo idio
che perdona ala mia presūp
tione. perho chio dico quello
che nō adopero: mostro quel
le cose per alcuna scientia le
quale non ho per experientia
Ma perho che tacēdo e par
lando temo di peccare: pare
mi meglio: o uero men male
parlando fare fructo ad altri
che tacendo non fare fructo
ne a me: ne ad altri. e spero
che per gli meriti e oratione
de le sancte persone. lequale
ne hauerano fructo: si potera
alquanto alleuiare il mio dif
fecto. E perche questa opera
ho composta solamente per
alquanti seculari simplici: iq̄li
non hano grāmatica. In sua
vtilita procedo simplicemēte
curandomi piu di dire vtile
che dire bello. Onde priego
ciascuno litterato: ilquale tro
uasse in questo libro alcuna
auctorita posta in ordinamen
te: o qualunq; altro diffecto
iquale si possa sostenere senza
periculo: auegna chegli sapes
se dir̄ meglio di me; habiami
per excusato. perche scriuen
do in vulgare. ⁊ a glihomini
idioti. non mi pare di necessi
ta di attendere molto a com
ponere ⁊ ordinare mie paro
le. ⁊ allegare sempre ilibri e
capituli donde sarano tratte
linfra scritte sententie. Aue
gna che sempre quasi pona il
nome del sancto ilquale alle
go: E se la medola e buona: e
le sententie sono vere: de la
scorza di fuori e dil parlare ō
pincto ⁊ ordinato poco curo

Come dio prese carne huma
na per liberar̄ lhuomo di tre
diffecti: ne quali incorse p̄ lo
peccato. Cap. .i.

D(d)Oppo il peccato del
primo parente caden
do lhuomo di male i
pegio perdette la similitudīe
di dio. E come dice il psalmis
ta prese similitudine di bestia
perho che venendo in obliui
one di dio laffecto si sparse a
lamore de le uilissime creatu
re: e lintellecto obscurato per
dette il conoscimente di dio:
e di se medesimo. Adunque i
corse in tre diffecti per il pec
cato. Prima chegli si uende
al nemico: e fecessi seruo e de

bitore de la morte eterna. Ancora come gia e dicto prese il lume de lintellecto: e disordino laffecto lasciando il creatore: et amãdo la creatura. Ma uedendo la pieta di dio che lhuomo continuamẽte pegioraua uolendo soccorrere a la natura humana: mando il suo figliuolo ad incarnare: il quale uenne a togliere a lhuomo ĩ predicti difecti: e riformolo. Uenne dunche come redẽptore: e pago morẽdo il precio: et il debito del nostro peccato. Onde egli disse. Jo uenne a ponere lanima: cioe la uita mia per la redemptiõe di molti. Uẽne come luce ad illuminare lintellecto: e mostrarci la uia de la uerita. Onde egli disse. Jo sono luce. cioe uia. Et a Pilato disse. Jo uẽni nel mondo per predicare la uerita. Uenni come medico: e come fuoco a sanare: et ad infiãmare laffecto. Onde disse. Jo uenni a mettere fuoco in terra: e uoglio che saccẽda. Quasi dica: io uẽni a mettere il fuoco d lamore nel cuore d lhuomo: il quale era terreno. Onde a cio mostrare quelli dui discipuli: a liquali christo apparue come peregrino: dissino quando christo fu partito. Nor non ci ardeua il cuore: quando questo peregrino ci parlaua? quasi dicano. le sue parole ci metteua il fuoco nel cuore. Et a cio mostrare mando il spirito sãcto negli apostoli ĩ figura di fuoco. Et auegna che legiermente potesse tutte le predicte cose fare: non uolse se non per uia di croce e di morte. spargendo il suo sãgue per pagare il debito del peccato. E mostro per opera la uia de la perfectione: cioe de la humilita: de la charita ⁊ de la pouerta: la quale uiuendo haueua monstrata predicando. acio che lhuomo uedẽdo si cosi amato fusse tratto ad amare con tutto il cuore tãto e tale benefactor. Onde quãdo disse. Jo uenni a mettere fuoco: e uoglio che saccenda subgiunse: e disse. Jo uenni a baptizare duno baptesimo: et hone grande desiderio: Dice Beda che christo disse del baptesimo del sangue che spãse: per ilquale saccende in noi il fuoco de lamore. E questo appare nel euangelio di sancto Joanni quando disse. Se io saro exaltato sopra la terra cioe crucifixo. io traro ogni cosa a me. Dice sancto Angustino: che per ogni cosa sintende il spirito e lanima de lhuomo: ilquale participa cõ

ogni cosa. Quasi dica: quesτa mia exaltatione: cioe questa croce ne laquale saro exaltato da terra: sara vna cosa si efficace: e di tanta virtu: chio ritraro a me il cuore de lhuomo: cō ogni sua potētia e con ogni suo mouimēto. Cioe traro lintellecto che habia che pensare. Laffecto che sia tratto puramente a me amare. E la memoria che mai nō mi possa dimenticare. E pma uediamo de laffecto come e tratto con ogni suo mouimēto per virtu d la croce. Il nostro affecto ha principalmente sei mouimēti: cioe ad amore: ad odio: a dolore: a gaudio: a timore: τ a speranza. Adunque prima vediamo cōe e tratto ad amore per virtu de la croce.

Come christo trahe: τ ordina il nostro amore. e come il suo amore e di gratia. Cap. ij.

Perche il cuore de lhuomo e tāto alto e nobile che mai a perfecto amore non si puo trare p altro modo: che per amore: volēdo dio trare a se: mostro gli segno di magiore amore che mostrare si potesse: quando mori per lui. Onde egli dice. Magiore amore non ha lhuomo che ponere la vita p lamico suo. Ancora perche il cuore de lhuomo era molto vnito per amore a le creature. acio che partire: e diuidere se ne potesse: fu bisogno e conueneuole che gli fusse mostrato tāto amore dal creatore quanto non trouaua in nulla creatura. Onde dice sā to Bernardo: che dio uolse p morte de croce mostrare lamore chegli haueua a lhuomo. acio che lhuomo cognoscendo linfinito amore di dio: e la vanita de lamore de lhuomo: ilquale non ama senon per propria vtilita fusse constretto: e tratti a lamore de dio: lassādo lamore vano del mondo: e dogni creatura. E perho se dio hauesse ricōparato lhuomo per altro modo legiere: gia nō era lhuomo trat to ad amore perfecto. perche non hauerebbe amato dio di puro amore: damicitia: ma pur per rispecto de la propria vtilita come amaua laltre creature da lequale receua beneficio τ vtilita. come le bestie che amano: e riconoscono isuoi benefactori. Vole dunq̃ dio per il suo amore puro trare lhuomo: et insegnargli ad amare: cio che guardasse piu a leffecto del benefactore che al leffecto del beneficio. E perho che lamore di christo a noi e forma: et

exempio de lamore che noi d
biamo hauere a lui: vediamo
le conditione di questo suo a
more infinito. acio che noi sa
piamo come si couenne ama
re. Possiamo duque dire che
lamore di christo ha quattro
conditoe excellente. cioe che
e grato: puto: vtile e forte.
Prima dico che e grato. cioe
che ci ama di gratia e no per
debito. Non haueua dio rice
uuto da lhuomo altro che of
fesa. e per questo lhuomo no
haueua meritato senon ira.
E perho il suo amore e da es
sere reputato magiore. perho
che ama li nemici. E di ques
to dice lapostolo Paulo: qua
si marauegliandosi. Essendo
nemici: siamo riconciliati ho
gi a dio per lamore e p la mor
te del suo figliuolo. Ancora
dice non per lopere che noi
facessemo di iustitia. ma p la
sua sola misericordia nha fac
ti salui. O admirabile e humi
le charita di dio che hauedo
lhuomo guerra con dio per il
peccato: ne humiliandosi: ne
curandosi di tornare a pace:
dio padre se humilio a dima
dare: e richiedere prima pace
a lhomo: come se questa guer
ra tornasse in danno a lui: e q
si come se idio hauesse il tor
to: e fusse debitore. Uenne
dunque ad humiliarsi a lhuo
mo: e essere morto da lhuo
mo p stare i pace co lui. On
de poi chegli fu morto mado
sancto Paulo come suo am
bassiadore a bandire la pace.
Onde egli dice ne la sua epis
tola. Jo sono legato: e messo
di christo: e priegoui da sua p
te che faciate pace con lui: p
ho che ha voluto morire per
il peccato: e ha satisfacto per
farui iusti: e vole che di ques
ta guerra sia pace. Et in vna
altra epistola dice. Egli e no
stra pace: e ha pacificata lini
micia per il sague suo: fra dio
e lhuomo. perho sancto Joan
ni con grande voce di amore
grida: e dice. Jn cio si mostra
la charita di dio. perho che
gli in prima cio amo noi: non
essendo lui amato da noi. Et
in vno altro luoco dice. Ued
te che grande charita ha mo
strato idio a noi che eraua
mo inimici: e haci facti suoi fi
gliuoli. E sancto Paulo dice
parlando de la charita di dio
laquale e tata smesurata che
cuore de huomo non la puo
pensare. Onde dice. Per lin
finita charita per laquale dio
ama noi haci dato il suo figli
uolo: ilquale per la sua morte
a noi ha dato vita. Di questo
parla sancto Gregorio: e dice
O in estimabile charita: e a
more di dio: che ha dato il fi

gliuolo p ricomperare il suo
E perho dice sancto Bernar
do. O huomo uillano che nō
amaui idio hor ti vergogna
di nō amarlo: il q̄le tha tanto
amato.

Come xpo ama noi sēza alcu
no rispecto di propria utilita.
Capitulo. iij.

LA seconda nobile cō
ditione de lamore di
dio:ilquale e puro: si
e che non solamente ci ama p
beneficio riceuuto.ma etiam
dio nō guarda a bn̄ficio che
possa riceuere cioe a seruigio
o uero dilecto che in noi pos
sa ritrouare. Che segli potesse
riceuere vtilita:o piu dilecto
che in prima hauesse:gia non
sarebbe dio perfecto ne bea
to. E perho dice il psalmista.
Tu sei idio mio: il quale non
hai bisogna di noi: ne di nr̄o
bene. Et cioe uolse dare ad
intendere a discipuli:quando
disse. Poi che hauerete facto
quello che vi comando: dite
essere serui inutili. Quasi dica
dogni bene che voi fate:a me
non torna utilita. Chi ben con
sidera tutti icomandamēti di
dio:dio non ci comanda e nō
ci vieta nulla per se:ma p noi
perho che come dice sancto
Gregorio. A dio il nostro ma
le non nuoce.⁊ il bene nō gli
gioua. E pho fu dicto a Job
da vno suo amico: che crede
ua che Job murmurasse con
tra dio. Se tu farai bene che
gli donarai?e se tu farai male
che gli nuoce? Quasi dica fa
cendo bene nulla a lui doni:
⁊ nulla gli nuoce facēdo ma
le. E perho subiunge e dice.
Alhuomo nuoce e gioua la
malitia:e la bōta propria. Cio
ancora ne dimostro christo:
quando essendo si partiti da
lui alquāti discipuli disse aq̄lli
cherano rimasi. E voi uolete
ui partire? Quasi dica che se
ne uole andare:guardi pur al
facto suo.pho chel vostro sta
re non me utile:ne il uostro p
tire non me dāno. Tutto il cō
trario e de lamore d̄ lhuomo
che non si troua se non p pro
pria vtilita chi amore uoglia
mostrare al proximo. Onde
uediamo che ne il marito la
moglie:ne il padr̄ gli figliuoli
amano: se non tanto quanto
gli torna ad honor̄:o uero vti
lita:o consolatione. E perho
niuno creda per suo merito
hauere paradiso: cioe per ser
uigio che facia a dio. perho
che dio non corona li sancti p
seruigio riceuuto:ma per sola
la gratia. Onde dice il psalmi
sta. Egli si corona per miseri
cordia. E perho dice sancto
Augustio che di gratia e che

noi bene adoperiamo: e per gratia saremo coronati. Che come dice sancto Paulo. nõ sono condigne le passione de questa uita a quella gloria che dio ci dara. E perho dice sancto. Joanni ne lapocalipse. Jo uidi che sancti coronati si leuaueno le corone: e poneuale a gli piedi del nostro signore che sedeua a significare che da lui senza loro merito haueuano quelle corone: e ql la gloria: laquale christo ne merito per la sua sancta passione. Et in cio fu il suo amore puro che mori per darci e metterci ne la sua beatitudie. pho chegli pse lhaueua sẽza essere crucifixo. E pho grãde vilãia e grãde iiuria fa lhuomo lassã do di amare dio: che noi amo cosi puramente per nr̃a: e nõ per sua utilita: ⁊ amare le creature che non ci possono: ne sano amare. lamicitia di quali ci torna a danno. perho che gli non ameno senon per propria utilita.

Come lamore che christo ci monstro in croce e utile. e come ellesse il piu conueneuole mõdo per trare lhuomo. Capitulo. .iiij.

LA terza conditione d lamore di chtisto in croce e: che le utile De la utilita che christo per suo amore ci mostro in croce e dicto nel primo capitulo: doue se dice chegli uenne a morire per ricomperare: illuminare: et infiammare. E generalmente in tutto questo libro ne diremo. Ma come dice sancto Paulo. questo christo crucifixo a guidei a scãdalo: et a le gente pa e stultitia. Et dicono che fu grande pazia quello che poteua fare legiermente: fare morendo. Et ogni utilita che noi dicemo che habiamo per la sua morte. dicono chel poteua fare con la sola uolunta. Uediamo dunque come questo modo fu piu conueneuole: e piu efficace che niuno altro. De biamo sapere come dice Anselmo. Che fece dio lhuomo per dargli beatitudine perfecta. E perho il fece ragioneuele: e iusto. Ragioneuele. acio che conoscesse il bñ alq le era creato. Justo: perche lamasse: et amando hauesse il bene quando piacesse a dio Fu facto adunque lhuomo per essere beato. E secondo che alcuni sancti dicono per hauere la gloria de laquale gliãgeli caderono. Lhuomo cadette p il peccato: e fecessi degno: nõ d beatitudie. ma d

linferno: Ma perche si conueniua a la immutabile uolũlunta di dio di compire il primo bono proponiméto di beatificare lhuomo. conueneuole fu che lhuomo fusse restituito di gratia: e che lira di dio laquale haueua caciato lhuomo non fusse eterna. auenga che lhuomo non ne fusse degno. E perho diceua Dauid propheta orando: e cõfortandosi de la bonta di dio. Hor non diuentera questo nostro idio vn poco placato inuerso lhuomo? Hor sara la sua ira eterna? e la sua misericordia non ci togliera dogni tempo? Quasi dica. anci si cõuiene che dio si riconcilij: e pdoni a lhuomo. onde poi che venne il templo de la gratia. il quale chiama sancto Paulo templo di plenitudine secõdo lordinatione di dio: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua a la diuina iustitia che questo pmittesse senza satisfactione d lhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo. perho che non poteua far cosa a dio: ne patire per dio: che nõ fusse tenuto di fare: e di patir perho che per il peccato commesso era obligato a patire ogni male: e nõ fu perho liberato di obedire a dio in cio che potesse. Non poteua dunque satisfare specialmente. pho che loffesa era infinita contra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfectamente satisfare che come lhuomo perdendo la battaglia col diauolo fece dishonore a dio: ilquale lhaueua ãmato di gratia: e posto a combatere. cosi vincendo el diauolo honorasse dio. Ma cio fare nõ poteua. perho che era molto indebilito: e era caduto sotto la seruitu del peccato: e del nemico. Ecco dunque la bonta di dio uole che lhuomo sia restituito ala gratia. La iustitia uole che satisfacia: Lhomo non puo satisfare per le predicte ragione. pche niuno se ne trouaua tãto iusto e senza peccato che potesse satisfare per tutti gli peccatori. Se tu dicessi hauesse dio mandato vno angelo: o uero facto vno huomo innocente che non fusse stato d la schiatta di Adam a fare questa satisfactione. Respõdo che non se conueniua. perho che conuiene che colui che pecca: colui satisfacia. onde se angelo: o huomo che non fusse tratto di Adam hauesse satisfacto non era uera ne perfecta satisfactione. pho che lhuomo che haueua peccato nõ

satisfacea in propria natura com laquale hauea peccato. e poniamo che altro huomo: o angelo hauesse potuto satis fare e: e ricomperare lhuomo sequitauane questa inconuenientia che lhuomo sarebbe rimaso suo di quello huomo o di quello angelo che hauesse ricomperato: e sarebbe seruo daltri che di dio: e tenuto di amare altro che idio. cioe quello per cui fusse ricompato. Onde non sarebbe restituito a quella dignita che haueua in prima che peccasse. perho che non era seruo senõ di dio: ilquale doueua amar cõ tutto il cuore senza altro compagno. Ne homo dunque ne altra creatura poteua satisfare: e per lhomo era tenuto di satisfare. Uẽne dunque il figliuolo di dio: e prese carne humana ne la uergine Maria tratta di carne peccatrice: de la schiatta di adam: e fecessi nostro fratello: e mori in cruce per tutta lhumana generatione: coe per quelli cherano passati: presenti: e futuri: iquali tutti speriamo in lui: et inquanto huomo satisfece sostenendo morte: e inquanto idio puote fare questa satisfactõe: la quale huomo puro fare non poteua.

## Come lamore di christo fu grande: e imenso uerso noi. Capitulo. .V.

CChe la morte di xpo fusse nostra redemptione possiamolo uedere p questo modo. La morte venne nel mondo per il peccato: cõe dice lapostolo Paulo: onde sel primo huomo nõ hauesse peccato non sarebbe morto. Christo dunque ilquale era senza peccato non doueua morire. e perho che predicando la uerita di dio. e defendẽdo la iusticia fu crucifixo: e sostenne morte: laquale non haueua meritato. Conueniuasi ala iusticia di dio che questo bene: e questa obediẽtia fusse remunerata. Ma perho che xpo figliuolo di dio: e quanto dio. non poteua piu crescere: ne riceuere merito. per: li suoi prieghi dio padre il merito de la passione sua ne lhumana natura: si che xpo sostenendo morte indebita libero lhuomo de morte dbita e dio padre p la obediẽtia di xpo che si fece nostro fratello pdono a lhuomo la inobediẽtia: e ogni peccato: onde sancto Paulo dice: che se per il peccato de Adã tutta lhumana generatione cõtrasse macula di peccato. molto magiormẽte per la iusticia: e p le obedi

entia di xpo:quelli che in lui sperano:e lui sequitano sarão iustificati.perho che di piu efficacia e la iustitia di xpo chel peccato di Adam. Onde per questo modo christo ne merito:e diede vita eterna. Non obstante chegli era beato:e sarebbe stato glorioso:et exaltato senza essere crucifixo. perho chera perfectissimo insine al di de la sua conceptione:e sempre era beato per la vnione di dio.e pho che volsi dio in questo modo ricomperare lhuomo.lhuomo die esser tracto ad amarlo piu sinceramente.come dicto di sopra. Ancora per illuminare lhuomo:e mostragli la via de la salute: fu piu conueneuole:e piu efficace modo questo de la icarnatiõe di xpo:e de la sua morte.perho che segli non hauesse hauuto carne misera e mortale:non ci darebbe exempio e se ci predicasse la patientia et humilita:e laltre uirtu:e nõ ne desse exempio per opera. direbbemo questo christo puote parlare a securta. perho che non senti le miserie nostre e non temette di morire.e perho fu bisogno:come dice santo Paulo:chegli siassimigliasse in tutto a suoi fratelli:riceuendo in se ogni nostra miseria e passibilita.acio che lhuomo per suo exempio dispregiasse pena e morte per amore de le virtu.e come christo venisse per nostro exempio.demõstra sancto Augustino dicendo. Li superbi figliuoli de Adam cercaueno richezze. christo venne et ellesse pouerta. Desideraueno dilecto di moglie e di figliuoli.xpo ellesse uirginita. Fugiuano glihuomini liniurie.e christo ne uolse sostenere molte. Temeuano gli huomini morte:e specialmente morte vergognosa. christo ellesse morte di croce.e generalmẽte tutte le cose che lhuomo desideraua:e desiderando peccaua:christo le fugi. et fugiendo mostraua cherano cose di uilta.e tutte le cose chẽ lhuomo fugiua e fugiẽdo peccaua christo ellesse p se:e mostro cherano buone.e conciosiacosa che christo fusse sapiẽtia di dio:non puote hauere ignorantia de le cose buone e rie. Dũque il nostro peccato sta in fugire quello che christo ellesse per se:o in ellegere quello chegli fugi. Onde tutta la uita sua in terra secondo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri costumi:ecco adunque che dio per ricõperare.illuminare:et infiãmare lhuomo ellesse il piu efficace e conueneuole modo:cioe

morte in croce. Adunque po niamo che christo crucifixo: a giudei sia scãdalo: et a legẽte stultitia. A noi christiani: come sancto Paulo dice: debbe essere virtu e sapientia: onde esso apostolo parlando: dice che christo ne dato: e mandato da dio. che sia nostra iustitia: e pace nostra sanctita: e redemptiõe. e per questo modo si mostra la utilita de la croce: e la conuenientia de la incarnatione e morte di christo: non per necessita: laquale il cõstringesse: ma per mostrare a noi la sua ardente charita. Onde le predicte ragione come dice sancto Anselmo: ñ monstrano che per necessita cosi facesse. ma solamente per charita. e questo fu piu conueuole modo per trare lhuomo perho che dio cosi era dio dãnandone: come saluandone.

Come noi debiamo esser̃ tratti ad amare christo in simili modi e gradi. Ca. .vi.

La quarta conditione de lamore di christo fu forte: perseuerante & inuincibile. e perho dice il doctore sãcto Augustino. xpo per nostro amore non temette gli giudei armati: feroci: et iniusti: ne icrudeli ministri: ne la corona d le spine: ne la uergogna dessere sputachiato. e di essere spogliato: non temette lamaritudine del beueragio: ne le derisione: ne la croce: ne la lãcea: ne pẽa ne morte iniusta. Lamore del mũdo si spegne: o per ingratitudine de lamato: o per molta pena: danno. e vergogna di colui che ama. onde uediamo che sel se ama: o serue ad uno che non pare che conosca il seruigio: e facessene beffe. lhuomo si turba. e scandalizasi: e puo casi ad odio contra colui che prima haueua amato: & amaua. Ancora se seruendo a la mico. lhuomo si truoua dãno o uergogna: o altro periculo: cessa lhuomo de seruire: e dice che non uole che cosi caro gli costi lamicitia. Ma lamore di christo fu si forte: che nõ si ruppe: e non si spense: ne per sua pẽa: ne p nr̃a igratitudine e di cio dice sãcto Bernardo O ppiciator̃: O agnello benigno. tu uai ad esser̃ imolato e crucifixo p glihuomini: iq̃li nõ si curano: e che te hano abbandonato: e lasciato solo. nõ te sequito Piero ilquale diceua chera apparechiato di morire teco. Nõ te seq̃to thomasso che diceua agli apostoli: andiamo e moriamo cõ lui. Il tuo dilecto Joãni fuggi: e lasscio il mãtello per paura. Tutti fugirono. e tu remãesti solo

agnello infra lupi: innocente infra peccatori:e nemici capitali. Grande fu la fortezza di christo ne lamore:che sapeua che Juda il doueua tradire: e fecelo suo apostolo: e nutricolo e chiamolo suo amico e tiamdio quãdo lo tradi:e uẽne con la turba a pigliarlo. Di questa vendita:che Juda fece de christo.dice vno sancto.Consideriamo da cui e vẽduto:perche.e per quanto: e come:⁊ a cui e venduto lapp̃ciabile:e quello che nõ si puo vendere:ne estimare. E uenduto il maestro dal discipulo Jl signore dal seruo. Jl padre dal figliuolo per trenta dinari. O come e facto in vile colui che tanto vale. O como e facto vile colui che noi ha tãto cari. O come e venduto a tradimento con il basio sotto specie damicitia. E venduto per noi ricõparare da la morte eterna. E uenduto per auaritia. E uenduto perche predicaua la iustitia. E uenduto lagnello a lupi. Jl iusto a li iniqui. O come crudeli mercanti. O come cara mercatãtia. Grande fu adũque lamore di christo e la sua fortezza: vedẽdosi cosi tractare:e sempre essere feruente ne lamare rendendo bene per male: onde quando venne la turba :e gli disse. che cercate u oi? Cerchiamo Jesu nazareno. Se voi cẽcate me: lasciate li mei apostoli. E da quello puncto che gli apostoli labbandonarono: singularmente christo de loro curaua. De le altre sue vergogne dolori e pene: lequale doueuano rompere: e spegnere il suo amore. e come in tutto fu forte: diremo nel luoco suo. De la fortezza de lamore di christo dice santo Bernardo. O amore forte: Jguidei gridano. crucifige crucifige. E christo grida. Padre perdona. Di questa charita cosi forte se dice ne la cantica. Le molte acque nõ poterono spegnere la charita. Le molte acque sono le tribulatione grande che non poterono spegnere la charita di christo.perho che ne le sue fatiche.vergogne:e pene.per nostra malitia e molta ingratitudine non lascio di amarci e di morire per noi. Possiamo dunque dire che la charita di christo fu alta e profunda.fu longa e larga. si come dice lapostolo Paulo. Fu alta in tanto che nullo intellecto la puote comprehendere. Onde si chiama excesso: e pazzia. perho che quando xp̃o si transfiguro.dice leuangelio che apparue Moyses

⁊ Helya con lui: e parlaueno
del excesso ilquale egli doue
ua fare in hierusalem: cioe
del excessiuo amore che do
ueua mostrare morendo in
croce. Et e dicto excesso per
ho che excede ogni alteza de
i tellecto ãgelico ⁊ humano.
Fu profunda. perho che dio
se humilio a tanta bassezza di
prendere carne misera: e mo
rire con tanta pena: e vergo
gna. Di q̃sto dice sancto Le
one papa. Salua la proprie
ta de la diuina ⁊ humana sub
stãtia. la maiesta diuina se hu
miliata ala virtu inferma. E
limmortale diuento huomo
mortale. ⁊ e huomo cõgiũto
con dio: in vna persona che se
non fusse vero dio: non ci ha
rebbe posto rimedio. e se non
fusse vero huomo: non ci da
rebbe exẽpio. Di questa hũi
lita dice sãcto Paulo. Exina
nitte dio se medesimo: predẽ
do forma di seruo. e fu obedi
ẽte ꝑ infine ala morte oppro
briosa de la croce. E dunque
profunda per profunda humi
lita. Di questa marauigliãdo
si sancto Augustino dice. Uẽ
ne dio a lhuomo per charita.
cioe ne la vergine Maria: ⁊
e facto lhuomo. E perho di
ce sancto Bernardo. Q̃nãto
minore si fece per humilita: tã
to magiore si mostro in chari
ta. Et quanto per me piu vile
si fece: tãto piu me caro. On
de crida e dice. O humile e
sublime. O altissimo e bassis
simo. O opprobrio del mõdo
e gloria de gliãgeli: nullo piu
alto: e niuno piu despecto e
basso. Humiliati dunq̃ ⁊ vili
ficati huomo per exempio di
xp̃o. Il signore del cielo Re
di Re: e venduto per vilissi
mo precio a vilissima gente.
cõ vilissimi latroni crucifixo
e come pazzo denudato. spo
gliato: e schernito. e come im
mundo e leproso caciato: e cõ
culcato. Perho quanto per
suo amore ti farai piu vile: tã
to gli sarai piu caro. Fu lata
ad amare vniuersalmẽte ogni
gente: e morire quanto in lui
fu per la redemptione dogni
huomo. auegna che molti ꝑ
loro colpa perdõa questo be
ne eterno: e torni a loro in rui
na. Fu lata ad amare li nemi
ci: quelli iquali il crucifixeno
per liquali prego e piãse. On
de insegno di grande larghe
za damore volse hauere aper
to il lato. Onde dice sancto
Bernardo. Per il foro ⁊ aper
tura del lato ci mostra xp̃o la
sua lata e grande carita. An
cora per le mane forate ci di
mostra grãde larghezza. On
de dice sancto Bernardo. Il
chiauello me stato chiaue ad

aprire: e uedere la larghezza de la charita di dio: ilquale cõ tutto se tutto meha ricomperato. Il sãgue di christo fu nostro precio. Onde per mostrare che pagaua questo precio uoluntariamente uolse che se aprisse il sacco del corpo suo da ogni lato: doue era questo precio. E perho egli dice nel psalmo parlãdo a dio padre. Tu rõpesti il sacco mio: cioe il corpo acio che ne uscisse lãgamente il precio del suo sangue. Eperho dice sancto bernãdo. Molto e largo qsto dispẽsatore: il quale ha dato la carne in cibo: el sangue i beueragio. La vita in pcio. Le ferite in rimedio. Le bracia stese in refugio. La croce p scuto. Il cuore aperto insegno damor. Laqua i bagno. Il sudore in medicina. Li chiauelli: ela corona di spine p ornamẽto. Le parole in maestramento. La vita: e lamorte tutta i exẽpio. Le vestienta a crucifixori. Al disipulo la madre. Al ladrone il paradiso. Si ch tutto dispẽso: e dieð p lãgheza. Fu lõga dal di ch nacque p infine ala morte. si ch tuta la sua uita fu croce e fatica. Fu lõga p perseuerãtia ch auegna che molto gli fusse dicto. descende de la croce, non diciese: anci pseuero operando la nr̃a salute. De la lõga pena di christo dice sancto Bernardo. Uolto e riuolto o buon Iesu la uita tua: et sempre la trouo in cruce per potere mõstrare la charita alta e profunda larga e lõga. Sostenne pena alta: cioe che passaua ogni altro dolore. Profunda per rispecto de confusione e uergogna. Larga e longa quanto al tempo: perho che dal di che naque p i fine a la morte fu i pena quãto al mondo: perho che de la pianta di piedi in fine a la summita del capo fu tormentato: come disse e prophetizo Isaia propheta.

Come noi debiamo amare christo in simili modi e di grã de amore. Capitulo come di sopra.

SEcondo dunque la p dicta forma de lamore di christo uerso noi debbe essere lamore nostro uerso lui. Ma la prima perfectione non possiamo hauere: cioe clamare dio di gratia: e senza ragione: perho che gli siamo tenuti per debito per la sue bonta e amore chegli ci a mosrato. A la seconda perfectione: cioe da amare dio

puramente ſenza riſpecto di
propa utilita bñ poſſiamo ve
nire. Onde dice ſco Bernar
do. Il. puro amore non e mer
cenaro. Il puro amore nõ cre
ſce per ſperanza. E certo coſi
ſi cõuiene. che ſe lhuomo guä
da al proprio dilecto: o ala p
pria utilita. gia non riſponde
a lamore che glie portato: e
non ama dio per ſua bonta.
anci come la meretrice per
proprio dilecto. o come lauo
ro p guadagno. e come ama
lhuomo le beſtie: lequale non
ama per loro. ma per vtilita
che trahe de loro. Onde dice
ſancto auguſtino. che chi ſer
ue a dio e domanda altro che
lui: non ama lui. ma quella co
ſa che ſpera e domãda da lui.
E. perho iſancti dicono che la
more ha quattro gradi. Il pri
mo grado. come dice ſancto
Auguſtino: e amore naturale
per ilquale con alcuno iſtinc
to di natura ogni huomo buo
ono e rio ama dio: cioe ama
la beatitudine: laquale non e
ſenõ in dio. E come dice Bo
etio. Ogni huomo per natu
rale appetito cerca beatitudi
ne. Ma errano molti cercan
dola quiui doue nõ e: cioe ne
le creature: e non nel creato
re. Il ſecondo grado de lamo
re e quando lhuomo comin
cia a uedere la uia di dio: et a
conoſcere la ſua neceſſita: et a
ſentire la miſericordia di dio
e la ſua bonta: e gli ſui benefi
cij. et amarlo inquanto cono
ſce che e utile e neceſſario:
Di qſto dice il ſpalmiſta. Io a
maro te ſignore mio. p che tu
ſei mia fortezza: mio refugio:
e mio liberatorẽ. Queſto amo
re e vn puoco buono per che
gia pare che lhuomo recono
ſca dio p bñfactore: e pona in
lui la ſperanza. ma non e pho
perfecto che non penſa di dio
p pura charita. ma per ſua ne
ceſſita. et ama dio p ſe: e non p
dio. Il terzo grado damore e
quando lhuomo ama dio tro
uando in eſſo dilecto e conſo
latione. Queſto amore e buo
no inquanto ritrahe lhuomo
da le conſolatione del mõdo
e falo delectare in dio. ma nõ
e forte ne perſeuerante: pho
che ceſſando il dilecto: e uenẽ
do alcuna tribulatione ſi rom
pe e non ſta fermo. In queſto
modo amaua ſancto Piero
chriſto dauãti la paſſione ſua
Onde quando chriſto diſſe
a lui: et a glialtri. Voleteui
uoi partire? Riſpuoſe Piero
e diſſe. Meſſere a cui andarẽ
mo noi? tu hai parole di uita
eterna. pho non ci uogliamo
ptire: tãta ci dilecta il tuo par
lare. E qñdo xpo ſi traſſiguro
e moſtro la ſua gl̃ia. ſco piero

fu tāto inebriato di dolcezza che diceua. Signore: qui e buon stare: faciamo quiui tre tabernaculi: vno a te. vno a Moyses: ⁊ vno ad Helya. E come dice leuangelio non intendeua quello che diceua. Ancora quādo christo disse. Andiamo in hierusalem. temēdo sancto Piero che xp̄o nō fusse morto: per dolceza damore si gli disse. Hor non sai tu messere che puochi di sono che gli giudei te volseno lapidare: e cōsigliauagli che nō viandasse. p̄ leq̄le parole xp̄o duramente il riprese. Per le predicte cosse si mostra che sancto Piero amaua christo molto dolcemente. Ma poi che vēne il tēpo de la passiōe quasi come se non si ricordasse de le predicte cose il nego: e giuro che nō lo conosceua. Di questo tale amore dice sāncto Bernardo. Molti sapendo che sei tutto pieno de dilecto o buon Jesu: voleno venire a te: voglionti sequitare ne gli dilecti: e consolatione. ma non ti vogliono sequitar̄ ne le tribulatione. Ma certo sono inganati. perho come dice lapostolo Paulo. Chi non participa de le tribulatiōe nō sara participe de le consolatione. Onde chi vole vedere xp̄o ī celo beato: sequiti il vestigio d̄ lhumilita che gli hebbe in questo mondo. Il quarto grado damore e perfecto. perho chi ama damore puro e casto: cercando la gloria e lhonor̄ di dio: e non il suo merito. questo ama dio per la bōta desso dio: ⁊ e contento che dio habia honore da lui: etiādio con suo danno. Onde dice sancto Paulo. Christo sia magnificato in me: o p̄ morte o per vita. che o viua: o muoia: dio ne hauera honore. Di questa perfectione ne diede exēpio christo: quando disse. Jo non cerco la gloria mia. ma la gloria del patre mio che me ha mandato. Onde quando sancto Piero il confortaua che non andasse ī Hierusalem: acio che non fusse morto: si mostro iesu turbato: e disse. Ua dappo me Sathanas. non voi tu chio beua il calice: il q̄le me diede il mio patre: Quasi dica. Con ogni danno e morte: intendo obedire: ⁊ honorare il patre mio idio. Jn q̄sto grado era Moyses: quando prego dio: e disse. Signore: o tu p̄doni al populo che ha peccato: o tu mi cancelli del libro de la vita: doue me hai scritto. E questo diceua. perho che non gli pareua che dio hauesse tāto honore de occidere il populo:

quanto de perdonarli: E que sto si mostra per quello che diceua. Signor priegoti che non dia materia a li fideli di maldire. che direbbemo che a malitia: et inganno haues si menato il populo nel deserto per occiderlo: e che leffecto dimenarli ala terra di promis sione: si dimostrerebbe essere falso. Et auegna che dio gli dicessi. Lasciameli occidere: io ti faro signore di magiore gente: non lo consenti: e disse che non uoleua perho che, nō guardaua a lhonore proprio, ma a lhonore di dio. E perho che dio per gli suoi prieghi perdono al populo esso Mo yses per zelo di dio corse per il campo con sua gente: et oc cise del populo. xxiij. migliaia di quelli che haueuano facto adorare il uitello: secōdo che si lege nel Exodo. Et ancora quando dio gli disse: che salis se sul monte e riguardasse la terra di promissione: e poi gli disse che uoleua chel morisse quiui: e non intrasse i essa. hu milmente rispuose: non excu sandosi: ne dimandando piu vita. ma solamente del popu lo cuore: e disse. Signore poi che me dai la morte: piaciati di hauere cura del populo: e di prouedere loro di buono pastore: e sancto: ilquale gli mena ala terra di promissiōe: e non sia il populo tuo senza pastor. Et in cio si mostra che nō curaua di se. ma del lhono re di dio: e della salute del p ximo. Cosi sancto Paulo dice ua a discipuli suoi. Melio e p me di partirmi di questa uita ma per voi e di necessita chio rimanga. E cosi per la charita del proximo: e per lhonore di dio: etiamdio con sua pēa uo leua rimanere in carne. Anco ra sancto Paulo quando dis se. Jo desideraua dessere par tito da dio per la salute di giu dei. a q̄sto guardaua chegli pareua che dio guadagnasse piu: et hauesse piu honore sal uando tante anime di giudei che pur la sua. e portaua uolē tieri per lamore di dio lin ferno. perche dio fusse hono rato ne la salute di tanti proxi mi. Perquesto amor Ezechi el: e Daniel: et altri propheti ac compagnarono il populo di dio in pregione: quando fu rono prese. Et auegna chegli non fusseno presi andaueno i pregione per propria uolūta. acio che cōfortasseno: et amo nisseno il populo: che nō si par tisse da dio: e fusseno constan ti ne le tribulatione per exem pio di quelli pagani con liq̄li haueuano a conuersare. Di q̄sto tale amore dice sancto

Bernardo. O virtu de le uirtu. O pura e efficace affectione: uolere per honore di dio essere con Paulo da dio partito. Con Moyses cassato del libro de la uita. Con Ezechiel lintrare in pregione. Cō Job essere compagno di dragoni: etiamdio se fusse possibile ītrare ne linferno per piu gloria di dio. E chi fusse ne linferno con questa charita non sentirebbe pena. Perho come dice sancto Bernardo. Nellinferno non arde senon la mala volunta.

Come possiamo e debiamo amare christo utilmente: essendo utili al proximo. Ca. vij.

NEl terzo modo: cioe utilmente debiamo amare dio. non che a lui possiamo fare vtilita. ma per suo amore: e suo comādamento debiamo essere utili a nostri proximi. Onde dice sācto Gregorio che niuna cosa piace tanto a dio: quanto il zelo de lanime di suoi proximi. E cio mostro christo dimādādo a sancto Piero tre uolte. Piero se tu me ami pasce le peccore mie. Quasi dica Del bene che me uoli nō bisogna che ne serui a me: ma a mei fideli amici: iquali se gli pasce rai: e ßuirai: reputaro che me ami. E debiamo sapere che christo disse tre uolte pasce ꝑ dare ad intendere che debiamo pascere ifideli: cioe luno laltro di doctria: e buono exēpio: e subsidio temporale quāto possiamo. E per le dicte parole si dimostra che christo reputa facto in sua persōa quello bene e quello male che noi faciamo a suoi fideli. E questo expressamente mostro nel euangelio: quando disse: quello che uoi fate ad vno di mei ministri: a me fate: Et a sancto Paulo disse. Saulo Saulo ꝑche me persequiti tu? Quasi dica. Jo mi reputo facta a me questa persecutiōe: che tu fai a mei fideli. Debbe lhuomo dūque amare christo utilmēte non perche possiamo fare utilita: ma per esseṙ utili a nostri proximi quanto possiamo per suo amore: e specialmēte in queste vtilitade che christo fece a noi quando venne ad illuminare: infiammare: e ricomperare come e dicto. Onde noi debiamo illumīare gli proximi nostri consigliandoli infiammare confortandoli. ricomperare liberādoli dogni seruitute di peccato. E se fusse bisogno ponere la vita per loro: come fece per noi xp̄o. Perho secondo che dicono

sancto Joanni euangelista: e sancto Augustino. La charita prima se concepe per buõa inspiratione. notircasi per sancte meditatiõe. glorificarsi e diuenta perfecta per buona usanza: e per perfecta operatione. e poi che perfecta dice che apparechiata di morire per il proximo. puochi perho sono hogi di questi perfecti. Anci come dice sancto Bernardo hogi e reputato optio quello che no e troppo rio. e sancto Gregorio dice. Chi nõ da al proximo de la sua substãtia: come ponera la uita per lui? Ma debiamo intendere che la charita debbe essere ordinata: cioe che non faciamo male a noi di colpa per aiutare altri di male de pena: o per seruire di qualunque cosa: e perho dice sancto Bernardo riprendendo alquanti presũptiosi che piglieno: e copreno lambitõne sotto specie di charita. O tu p̃sumptuoso ilq̃le sei imperfecto e pieno di uanita: che per piccola cosa lau de ti exalti: e per piccola aduersita ti conturbi. come presumi di pigliare cura daltri: ñ hauendo cura di te medesmo. Predica prima a te: e poi predicando fa utilita ad altri. perho che dice la scriptura: Chi a se e rio. ad altri come sara buono e sãcto Gregorio dice che sono molti ambitiosi deside rosi di prelatione: iquali per ricoprire il stimulo de la conscientia dicono: Se fusse uescouo. io farebbe molti ponti et hospitali: e disputano in seme desmi: le dicono ch̃ per bono re de dio e vtilita de la chiesia riceueno la prelatione. E poi che sono facti p̃lati si scordeno cio ch̃ i prima religiosamente pensaueno: e sono facti cõe cani e lupi affamati sopra il populo di dio. e perho hogi si puo reputare sancto quello prelato: il quale poniamo che non distribuisca del suo: non toglia e rapisca q̃llo daltrui. Contra a questi tali pastori dice dio per il propheta. Guai a pastori che pascono se medesmi: cioe che non attẽdeno ad essere utili e pascere gli suoi subditi. ma pur ad impire la borsa. Dunque la nostra charita debbe essere utile ad proximo per amore di dio seconndo che christo ne diede exempio. e disse. Jo sono il buono pastore. e lanima mia: cioe la vita mia pono per le mie pecorelle. e sãcto Paulo a suoi discipuli dice. Jo uolũtieri daro q̃llo chio posso. etiãdio medesmo per la salute uostra.

Diceua ancora. Jo nõ cercho le cose uostre. ma voi: cioe la nostra fede. perho che cercho di conuertiui a dio. E come di sopra e dicto p zelo de la salute di giudei desideraua desfere partito da christo. e pho debiamo. al proximo esser utili del nostro sapere: uolere: e potere. cioe amandolo: consigliandolo: z aiutãdolo al bene de lanima e del corpo quãto possiamo. Debiamo ancora sapere che siamo tenuti di amare piu lanima nostra che laltrui. ma piu lania di laltrui che il corpo nostro e piu il corpo di laltrui che le cose nr̃e: e breuemente secondo lordine de la charita. tanto debiamo amare il proximo: quanto e megliore: e piu vtile ala chiesia di dio. e debiamo piu amare il buono extrano che il catiuo parente: e sancto Augustino dice. Chi ama glibuomini debbe gli amare: o per che sono buoni: e perho dice Chi nõ ama se: come piu amare il proximo? cioe di amore di dio. Ma hogi e. uenuto il tempo: del. quale propheto sãto Paulo dicendo. Uerrano tempi periculosi: et saran gli huomini amatori di semedemi: e non di dio. Onde uediamo che tanto ama lhuomo se medesmo de amore disordiato che p far vtilita a semedesmo: uorebbe potere periculare il cielo e la terra. Dunque come sancto Paulo dice. Simo adiutori: e cooperatori di dio: procurando. la salute z ogni sancta utilita di nostri pximi. laquale auegna che dio la potesse fare senza noi. nondimeno per sua bonta: p hauere cagione di che meritarci: ci comãda e priega che noi ci procaciamo con lui insieme. Per tanto niuno si glorij del bene che fa. perho che dio: non per necessita domanda il nostro seruigio. ma p dãci materia di meritare. e darci questa gloria e dignita che siamo suoi cooperatori. Di q̃sto dice sancto Joãni crisostomo. Non fece dio il ricco per vtilita del pouero. perho che gli il poteua presto arichirlo se voleua. ma fece il pouero per utilita del ricco. acio che facendo puochi altri ben i: si potesse saluare per lopera de la misericordia. e cosi possião dire de predicatori: e dogni psona che fa vtilita al pximo che dio potendola fare per se medesmo lha cõmessa a loro per farli meritare.

Come debiamo amare christo fortemente.

Capitulo v.iij.

NEl quãto modo: cioe fortemente amar̃ po ſiamo: debiamo ſegta re chriſto dal cui amore non ci debiamo partire: ne per fa tica: ne per pena ne per morte perho che non e degno di ha uere tanto bene chi non lama con tutto il cuore: e con tutto il ſuo potere. Di queſta forte za ne da exempio ſãcto Pau lo: ilquale diceua. Certo ſono che ne pena ne morte: ne fa me ne ſete: ne perſecutione: ne iniurie. ne demonij: me po terano ſeparare da la charita di dio: laquale e in chriſto ie ſu. Diceua ãcora. Chriſto ma amato: e dato ſemedeſimo per me. e perho non ſono ingrato di tanta gratia. Quaſi dica Coſi mha ligato amando che ſono apparechiato di morire per lui. cõe egli mori per me. E perche uedeua alquanti molto debili in queſta chari ta gli cõfortaua e diceua che foſſeno radicati e fondati ne la charita: cioe che nõ ſi mo ueſſeno per ogni uento. Ala fortezza damore ſapertiene d amare puramente: ſecondo che di ſopra e dicto. ſi che pro ſperita: ne aduerſita poſſa il noſtro amore cambiare: ne al lẽtare. ricordandoci de la paſ ſione di chriſto. Onde dice ſã to Gregorio. Se la paſſione di chriſto haueſſemo ne la me moria: niuna coſa ſarebbe ſi dura che non pareſſe a noi lie ue: ne ſi amara che non ci pa reſſe dolce. E ſancto Bernar do dice. Noi ſiamo in queſta vita in vno campo di batta glia: nel quale il noſtro capita neo chriſto e occiſo per noi li berare. Chi dunque fugi: e ñ ſoſtiene icolpi e le ferite uolũ tieri: ſara cauagliere ſẽza glo ria. Ancora dice. O anima qual coſa ti puo eſſere aſpera ne dura ſe tu tha ricordi de le fatiche: neceſſitade: iniurie ſputi guanciate: deriſione e morte di chriſto. Ragioneuel mẽte debbo dare la mia uita per lui: il quale uolſe dare la ſua: e ſoſtenere tormenti ama riſſimi per me liberare da la morte eterna. Degno e dun que di morte chi a te ieſu ñcu a de uenire: E trouiamo che queſto amore de la croce tan to fortemente occupa il cuo re di perfecti che ogni coſa hano per nulla: e ſono tutti abſorti in chriſto. Onde dice ſancto Paulo. Quelle coſe che in prima me pareuano: guadagno hora per amore di chriſto mi pareno danno. Et ogni coſa reputo ſtercho per potere hauere Jeſu. Ancora diceua. Jo mi glorio ne le tri bulatione per amore di xp̃o.

Et era sancto Paulo tanto inebriato de la croce che tutto era transformato in essa. Onde diceua. Jo sono confitto ne la croce con christo. Ancora diceua. Jo porto le stigmate de christo nel mio corpo. E in vno altro luoco dice. Jo non mi reputo di sapere altro che christo Jhesu crucifixo. e fugio di gloriarmi senon ne la croce del mio signore Jhesu christo: per cui il mondo m̄ crucifige: et io lui. cioe che il mondo mha in dispregio: et io lui. e questa e la grande perfectione. Dice sancto Gregorio. Quando lhuomo ha il mōdo ī dispiacere: egli debbe dispiacere al mondo. Ma sono alchuni mē perfecti: ch̄ auegna che non ameno il mondo: pur son contenti chel mondo gli habia ī buona opiniōe e reuerētia. e perho e molto magiore perfectione nō volere essere amato che amare. De la carita perfecta dice sancto Ambrosio. ch̄ lanima che e sposa: volontieri si coniunge con il sposo nel lecto de la croce: E niūa cosa reputa piu gloriosa ch̄ portare glioppробrij ō christo: secondo che sancto Paulo ne conforta. Ma tanto e la nostra ingratitudine e uilta che da christo non vogliamo hauere senon honore e prelatione senza fatica alchūa. Onde dice vno sācto padre. Sono molti huomii tepidi: liquali vogliono essere patiēti. ma senza pena. Uogliono essere humili. ma senza alcuna iniuria. Uogliono essere puri. ma senza abstinentia. Uogliono defender la verita. ma senza fare dispiacere ad alchuno. Uogliono il paradiso. ma senza perdere niuna consolatiōe del mondo. Ma inganati sono. perho che dice christo nel euangelio. Jl regno del cielo sacquista per forza. e queli ch̄ sono violenti che fano violētia a suoi mali desiderij: et ala sua pigritia il guadagneno: Donque non si puo hauere per dormire: come alquanti credeno. La charita dice sancto Gregorio non e mai ocio sa: anci adopera grande cose. Onde quando lhuomo non adopera e segno che non e in charita. E Salamone ne la cantica dice. che lamore e forte cōe lamorte che ogni cosa vince. Donque per forza de amore si conuiene intrare in cielo: non per ocio: ne per cōsolatione humane. Come dice sancto Augustino. Eglie impossibile che lhuomo habia le consolatione di questo

mondo e de laltro. E perho dice il psalmista. Jo rifutai le consolatione del mondo et hebbi memoria di dio:e trouai dilecto. E sacto Augustio dice. Christo dice e grida. Jo ho marchatantia da vender: e quasi come se lhuomo il domandasse:che mercatantia e questa? Risponde. Jl regno del cielo. E quasi come se lhuomo dicesse. come si uede? Responde. Per pouerta il regno. per vilta lhuonore. per pena il dilecto. per fatica il riposo. per morte la vita. Dunque ci conuiene renunciare tutti i dilecti del mondo:e portar suauemente ogni aduersita.

Come la nostra charita debbe essere alta profunda longa e lata.

Capitulo. ix.

POssiamo dire che la nostra charita asimilitudine et exempio de la charita di christo debbe essere: alta: profunda: longa: e lata: Debbe essere alta: cioe in grado alto e perfecto. Come dice sancto Augustio. La charita cresse e diuenta perfecta. E quando e perfecta grida con sancto Paulo e dice. Jo desidero desser sciolto dal corpo et essere con christo. Debbe essere alta per alto desiderio de christo: il quale e tutto il nostro bene. perho che secundo la sententia di christo. Quiui debbe essere il cuore tuo: doue e il thesauro tuo. E perche christo e il nostro thesauro: il cuore e la mente nostra debbe essere per continua cogitatione et amore in alto con lui. E perche il cuore di discipuli si leua in alto apensare di christo e de la sua gloria: christo volse salire in cielo visibilmente dauanti a tutti gli apostoli suoi. Ad alteza di cuore sapartiene di hauere in dispecto tutte le cose di sotto prospere et aduerse. e per desiderio debbe essere si tratto di sopra. che di qua giu sta lhuomo come dissensato. E molti per questo afecto sono rapti: e perdeno li sentimenti carporali. A questa altezza ne inuitaua sancto Paulo: e diceua. Se voi seti resuscitati con christo: cerchate le cose di sopra: e quiui dilectate: e non in terra. E sancto leone papa parlando de lascensione di christo dice. Saliamo noi doppo il capo nostro: et allegranci de la spirituale allegreza: e gliochi del nostro intelecto: e del nostro desiderio leuiamo a quella alteza: doue christo e salito.

e poi che siamo chiamati a le
cose di sopra eterne non ci si
chiamo a le cose corruptibile
di questa ualle tenebrosa: ne
laquale se alcuna prosperita
o delectatiõe ci lusinga e tra
he non e de abraciarla ma for
temẽte per sancto desiderio
trapassarla. Di questi che ano
il cuore cosi alto si suole dire
che hano la morte in deside
rio: e la uita in patientia. An
cora ad altezza di cuore saper
tiene dessere magnanimo. la
magnanimita sta in usare lar
gezza. e perho dice Salomo
ne ne la cantica: Se lhuomo
magnanimo desse ogni cosa
per amore non gli parebbe
hauere dato nulla. e cosi pos
siamo dire che lhuomo che
e ne lamore d̃ dio τ e magna
nimo. ogni cosa dispregia per
amore di dio. Al magnanimo
ancora sapertiene per fortes
sa damore sostenere fortemẽ
te cose terribile: operare cose
male ageuole τ essere sempre
in feruore: τ in alto come il fu
oco. Tutto il contrario e de
glihuomini che hano il cuore
basso e vile che hano paura
de lombra: τ ogni piccola co
sa gli pare grande: τ inconti
nẽte sono stanchi e di piccolo
bene pare a loro essere perfe
cti. Ma il contrario dice il
psalmista. Onde poi chebbe
parlato cotante sue perfectio
ne disse: e pur mi pare hora in
comminciare. Questa e dun
que altezza di cuore quando
lhuomo per alto amore: e grã
de desiderio ha in dispecto il
mondo: e mai non si satia di
ben fare: e non si stanca e non
sente fatica: e tutta la sua con
uersatione e in cielo per sanc
to desiderio. e perho che chri
sto e forma: e exempio: e cagi
one dogni nostra perfectõne
Sancto Bernardo põe igra
di de la nostra perfectione in
questo modo dicendo. Sono
alcuni a cui e nato christo:
cioe quelli che cominciano
a dare forma ala loro uita e
drizarla secondo lhumilita:
pouerta: e mansuetudine di
christo. Sono alcuni a cui cri
sto e cresciuto e facto perfec
to huomo: e questi sono quel
li iquali gia exercitati ne la
discretione riceueno lume e
fortezza ne le loro operatõne
Sono alquãti a liquali e mor
to christo: iquali congiunti p
amore a christo senteno per
compassione i suoi dolori: e so
no conficti con christo su la
croce. Come diceua sancto
Paulo. Questi tali a modo
di christo sono aconci di mo
rire per il proximo: pregare p
gli nemici: e breuemente vi
ueno a christo: e sono appare

chiati di morire per chriſto.
Sono altri a liquali chriſto e
gia riſuſcitato: iquali riceue
no da lui noua pace: noua cõ
ſolatione. noua letitia e noui
doni: come riceueteno gliapo
ſtoli: poi chebbeno conoſciu
to e trouato chriſto reſuſcita
to: Sono altri a cui chriſto e
gia ſalito in cielo: iquali ſono
ſaliti con lui per deſiderio: e
ſono ſi congiunti con lui per a
more: che ne de ſi ne di alcu
na coſa mondana poſſono ha
uere cu a: e ſono tutti abſorti
a quella altezza: doue e il lo
ro dilecto chriſto. Sono altri
a liquali chriſto ha mandato
il ſpirito ſancto: iquali ſono tu
ti infuocati damore: tutti pie
ni di ſapientia e perfectione a
fare miraculi e conuertire
molta gente. Ecco dunque
per queſti gradi debiamo ſa
lire ad hauere charita alta e
perfecta. Debbe eſſere profũ
da per profunda humilita di
conformarſi per amore ali op
probrij: e ale miſerie di chriſ
to. Onde dice ſancto Ber
nardo. Non ſi conuiene ſot
to larboro iquale produce le
ſpine gli ſia alcuno menbro d̃
licato: cioe che ſotto chriſto
ilquale e noſtro capo tormen
tato. non ſi conuiene che niu
no fidele ſia conſolato. e ſeq
tando dice. O huomo ſuper
bo come procuri il diuerſorio
nel regale palazzo: e chriſto
Re tuo non ha luoco: e po
ſto nel preſepio: Tu cerchi cõ
pagnia di ſtare infra gli homi
ni honoreueli: e chriſto e po
ſto nel mezo del boe: e de laſi
no. Tu uoli molti donzelli: e
chriſto non hebbe niuno. Tu
ti ueſti di panni precioſi: e di
porpora: e chriſto fu uolto in
uiliſſimi pannicelli: Tu abon
di de richezze: e chriſto ſupie
no di pouerta. Tu ridi e chriſ
to pianſe. E perho gli perfecti
uolẽdo rẽdere cambio a xpõ:
quanto poſſono ſi ſtudiano d̃
humiliarſi fugendo ogni ho
nore: et abbraciando ogni op
probrio: e non e dubio ſe il p̃
fecto poteſſe ſcampare linfer
no: et hauere paradiſo gal
dendo il mondo: conſideran
do la paſſione di chriſto: per
ſuo amore piu toſto vorebbe
eſſere con lui in croce. e chi
per queſto affecto laſſa il mõ
do: e ſoſtiene le tribulatione
e perfecto figliuolo e fratel
lo di chriſto. Ma chi queſto
fa per paura de linferno: o p̃
deſiderio del paradiſo: e ſuo
e mercenaro: perho che non
guarda ſenon ala propria uti
lita: poniamo che facia bene.
Debbe eſſere lata per amor̃
vniuerſalmente anemici: et
amici: cõe matre a figliolo

suo. E generalmente ad ogni persona con grãde cuore procaciando la salute d tutti: supportando ogni altrui difecto: et hauendo compassione de le miserie del proximo: et allegreza d la vtilita. Questa charita mostro sancto Paulo: qñdo diceua. Jo ifermo con gli infermi: e incendo mi tutto p gli scandali del proximo. Di qsta charita dice sancto Bernardo. Buona madr̃ e la charita: laquale nutricando glinfermi: cioe gli imperfecti. o lusingando gli pusillanimi: o riprendendo gli inquieti: amã tutti come figliuoli. Quando dunque ti riprende ti fa humile. quando ti lusinga non ti inganna. E dice sancto Bernardo ne le predicte parole. che lhuomo ch̃ ha questa charita sempre con grande amore: e ɔ buona intentione procacia la salute de tutti: cosi lusingãdo come minaciando: E questa latitudine de cuore principalmente sta ĩ riceuere e sostẽere ogni persona ɔ dolcezza. pho ch̃ la cosa che lata riceue molte cose gratamẽte. ma la cosa che stretta riceue puoco e cõ pena. Onde sono molti de si stretto cuore che quasi mai il loro cuore non ha solicitudĩe

ne zelo senon di semedesimi: dimenticandosi gli beneficij receuuti da dio: e non sano riceuere ne portare niuno diffecto daltrui E se nullo ne sostẽgono: o serueno ad altrui il fano con puoco cuore: e con grande mormoratione: quasi come il faceno maluoluntieri e perho puoco meritão. Ma chi fusse sauio si studiarebbe dhauer̃ questa charita: laquale ne fa participe dogni bene. Onde dice sancto Augustio. O huomo uoli tu hauere parte dogni bene? Godi e sia lieto dogni bene: et hauerai il merito. Anchora puo haueni re che quello che fa il bene non ha merito per alchuna mala intentione. e tu galdendo del bene che fa questo sop̃ dicto si participi de quello bene. Habia dunque compassione dogni male e dogni diffecto. e guadagnane secondo la charita che tu hai. E perho dice. Uedi bene o huomo ch̃ grande bene e la charita: laquale chi lha possede ogni bene. e senza nostra fatica fa nostri li beni daltrui. e se noi nõ lhabiamo non he nostro il bene proprio ne laltrui. Credo dunque che questo al di de

hogi aduiene a molta gente perho che tanto regna questa inuidia chepare che lhuomo sia dolente de la fama: gloria: ꝛ vtilita daltrui. reputãdo lal truimerito suo scapitãẽto. egli altrui diffecti alquante loro perfectione. e de laltrui virtu hano inuidia. Di cio habiamo exempio nel Exodo doue se dice. che prophetãdo vno nel campo di Moyses nel diser to. venne a Moyses vno suo discipulo ad annunciargli: e mormoro dinanci a Moyses dicendo che lo facesse tacere: perho che pareua mendhono nore a Moyses. se molti pro pheti se leuasseo. Alhora Mo yses chera lato in charita rip se il discipulo: e disse. Grande benefitio mi riputerei che og ni huomo prophetasse: e chẽ dio gli desse il suo spirito. In cio mostro Moyses che il be ne del proximo amaua come il suo. Cosi idiscipuli di sancto Ihoanni baptista haueuano inuidia a christo: e diceuano a sancto Ihoãni. Ecco chẽ co lui chẽ tu hai lodato bapteza: ꝛ ogni huomo va a lui: e fa piu discipuli di te. Quasi dicano. questo christo ti toglie la gen te e la fama. Ma sancto Ihoanni con la charita perfecta gli riprese et humiliosi dicen do che christo doueua cresce: e lui diminuir. e mando isuoi discipuli a christo. acio che vedesseno le sue virtu: ꝛ ama sseno piu christo che lui. Ma non si fa hogi cosi. perho che ciascuno uole essere piu lau dato e reputato da piu. E tut to questo procede da cuore duro: e stretto chẽ nõ ui cape il p ximo per amore. Anchora la charita debbe essere longa p perseuerantia che stiamo fer mi ad ogni tentatione. E que sto e contra alquanti che non ameno dio senon quando so no tochi: e non serueno al pro ximo senon quando ne sono laudati e ringratiati. Ma sel vedeno ingrato: o se il trouão in alchuna fatica non perseue reno. De le predicte conditio ne de la charita ne da exem pio la postolo Paulo dicẽdo. Altezza di charita si mostra quando noi non comprendia mo senon le cose inuisibile et eterne. e quando per grande magnanimita se metiamo ad ogni periculo: e dispregiamo tuto il mondo come stercho: e gloriamosi ne le tribulatiõe. Profũdita damore si mostra quando si humiliamo a porta re gli opprobrij: como fece christo. Diceua ãcora lapostolo. Noi siamo reputati

come spazatura ⁊ inmunditia del mondo. E diceua. Jo nõ sono degno dessere chiamato apostolo di dio. perche io per sequitai la chiesia di dio. Et ã coza si chiama abortiuo e minimo: Onde laltezza di charita mostraua quando diceua che sentiua le tribulatiõe dogni huomo per compassione: e ralegrauasi dogni bene. onde ad alquãti suoi discipuli p fecti disse: Uoi sieti fratelli mei carissimi: mio gaudio: e mia corona. E questa e la mia allegrezza che voi siate perfecti e perseueranti in dio. Longhezza di charita mostro ne la perseuerantia de la charita da laquale non si parti ne per iniuria: ne per pena: ne per ingratitudine di suoi discipuli che labbandonarono.

De la excellentia e perfectione de la charita. Ca. .x.

ECco dunque come christo ci ha isegnato ad amare: e come uole che la charita nostra sia facta. E per riuerẽtia di tale maestro ci douerebbemo studiare dimpararla specialmente perche la charita e segno discretiuo: e fa conoscere chi e discipulo di christo: e chi no. Onde christo disse Glihuomini nõ conoscerano che voi siati mei discipuli per fare miraculi: ne per molta sciẽtia di sapere predicare: ne per hauere grande chieriga. ne grauõ barba ma solo se uoi hauerete insieme charita. E sancto Gregorio dice. Jl nemico nõ teme la nostra abstinentia. pho chegli non mangia ne dorme. non teme nostra castita pho chegli non e luxurioso: nõ teme nostra scientia. perho chegli e piu sciente di noi. ma molto teme la charita: e la vnita de lamore: laquale noi teniamo in terra: perho chegli la perdette in cielo. Ancora dice non cura lantiquo inmico di farci toglierẽ le nostre cose ne di farci villania senõ perche ci prouocasse ad odio e perdessemo la charita. La charita tene lhuomo in letitia in seruitu. e senza scandalo. La charita e piena di letitia: e dogni sancto dilecto. che cõciosiacosa che lhuomo p charita sia vnito con dio: e contẽto dogni cosa che dio fa e pmette: e mai non si scandaliza: ne gli uene ira: ne tristitia: ne niuna mala concupiscentia: ne alcuno timore perho che la perfecta charita: cacia fuori il timore.

Come dice sancto Joanni ne la sua epistola. Lamēte rimā ne purificata dogni male: e piena di letitia e di securita: e sente in questa uita quasi una arra di beatitudine. e perho sopra quella parola di sancto Joanni: laquale dice. Dio e charita. e chi sta in charita sta in dio e dio sta in lui dice sancto Bernardo. Dio e charita. e quale cosa e piu pciosa che star i charita? Quale luoco e piu securo e delecteuole cha che il nostro signore dio sia in lui? Quasi dica la charita e piu ricca: piu preciosa: piu secura. e piu delecteuole cosa che si truoua: e sancto Augustino dice: che lamore di dio e del proximo e propria e speciale virtu de li electi. pho che tutte laltre uirtu possono essere commune a buoni τ a rei. perho sancto Paulo poi cheb be annumerati molti altri doni de la chiesia disse che la carita era la piu excellente uia. Ancora dice che chi auesse lingua angelica: τ ogni fede e desse ogni cosa a poueri sēza charita nulla gli ualerebbe. Oude dice sācto Augustino O huomo guarda tutti gli doni de la chiesia: e niuno ne truoui tāto excellēte quanto la charita: e questo e uero. p bo che secondo la charita si mesura il merito: e loperatione de lhuomo: e questo fece dio perche niuno si potesse excusare. perho che se il merito nostro stesse in sapere: o in dare elemosyne: o in fatica: o in altra qualunque cosa: non puoterebbeno meritare li simplici: li poueri: ne li infermi: iquali non sano ne posiono operare. Uole dunque dio che questo merito stia in amare. pche si possa fare da tutti in ogni luoco. e stato. Questo comādamento e breue chiaro: iocundo: et utile: secondo che dice sancto Augustino. e breue acio che niuno dica non lo posso legere. e chiaro acio che niuno dica non lo posso intēdere: e iocundo et utile acio che lhuomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo. e che non possa dire per pena la sciai damare: e cosi lamare e di tanto dilecto. e de si grande forza: che niuna cosa e si terribile τ aspera che lamore non facia iocūda: e niuna cosa e si dura ne di tanto peso che lamore non porti suauemēte. Onde dice Ugo da sancto Uictore: che iniuno vinculo ferreo haue rebbe christo potuto tenere ligato ne conficto. excepto che la charita: laquale e vinculo di perfectione. e secondo che dice sancto Paulo. La

charita e uinculo: perho che liga & vnisse lhuomo insieme con dio. La charita e uesta nuptiale: laquale ci conuiene hauere se noi non uogliamo essere caciati con uergogna da le nozze: e da la cena di vita eterna: a laquale siamo inuitati. Per farne questa uesta christo ci diedo la lana quando fu preso e spogliato. Ancora la charita e uerbo abbreuiato. perho che contiene la lege e gli propheti. come sancto Paulo dice. che christo ci la mostra su la croce scripta apertamente che ogni huomo la debbe vedere. E per ho dice sancto Augustino. Se tu sei occupato: e non puoi uacare & attendere a legere la scriptura: e gli molti sermoni tienti ala charita: ne laquale pende ogni cosa: Dunque poi che questo maestro ne la chathedra de la croce e salito per insegnarci questa charita tanto utile e necessaria: tanto bella e delecteuole: e piena dogni suauita: debiamo essere solliciti ad impararla & obseruarla. si che con questa letitia temporale che chi da la charita andiamo a quella perfecta gloria e letitia sempiternale. Perho che dice sancto Gregorio. che se lanima in questa vita non arde ne la fornace de la charita: non sara clarificata nel splendore di quella eterna belleza.

## Come la croce trahe et ordia il nostro odio. Cap. xi.

POi che lamore e ordinato ad amare christo crucifixo: consequentemente si ordina lodio ad odiare semedesmo: & hauersi in dispregio. perho che conosciuta la bonta di dio per la croce: comincia lhuomo a conoscere semedesmo: e come la sua malitia fu cagione de la croce di christo: e come prima amaua pur semedesmo: odiando tutte le cose: per lequale se coniunge lhuomo con dio. Che come dice sancto Bernardo. Hauerebbe uoluto lhuomo che dio non sapesse: uolesse: ne potesse punire gli suoi peccati: e dogni tribulatione mormoraua contra dio E cosi poi che lhuomo e riuolto contra se. & ha semedesmo in odio e contento dogni sua tribulatione per amore de la iustitia di dio: & contento che dio uoglia possa e sapia li suoi peccati: e semedesmo si omicia

a iudicare:facendo aspera et dura penitentia: ꝛ hauendo i odio di offendere laltissimo dio. Onde dice sācto Ambꝛo sio che perfecta penitentia ñ fa:se non lodio del peccato:et lamoꝛe di dio. dimonstrando in cio che penitentia facta peꝛ paura non e perfecta : E pho dice sancto Augustino. Jn va no si reputa vincitoꝛe del pec cato chi per paura non pecca quasi dica. Ben che di fuoꝛi non adoperi male per la ma la volunta che regna dentro sequitarebbe lopera senon te messe la pena. Di questa ma teria parlando sancto Augu stino dice. Doi amoꝛi hano fa cto doe citta. La citta di Hie erusalem: cioe uita eterna fa lamoꝛe di dio con odio e dis pꝛegio di se. La citta di baby lonia: cioe de linferno fa lo la moꝛe pꝛopꝛio con dispꝛegio ꝛ odio del nostro signoꝛe dio. Lhuomo dunque poi che e tutto transfoꝛmato ne la ltissi mo dio per amoꝛ edifica q̃sta citta di hierusalem amando dio con odio di se. ꝛ odiando non le tribulatione. ma la col pa e le cagione de la colpa: e per questa uera e perfecta cō tritione piāge la offesa di dio non il danno: ne la pꝛopꝛia pe na. Anci de la pena e contēto odiando et abbominando la colpa. Come dice Dauid nel spalmo poi chebbe comincia to a conoscere la colpa sua. Jo hebbi in odio ꝛ in abomi natōne liniquita: e la lege tua in amoꝛe. E poi dice. Jo sono apparechiato ad ogni flagel lo. ꝛ il doloꝛe de la mia colpa mista sempꝛe auanti. Et i uno altro luoco dice. Jo ho i odio liniquita: ꝛ a tutti quelli che ti hano in odio: poꝛto loꝛo per fecto odio. Perfecto odio e dice sancto Gregoꝛio hauere in odio la mala opera de lhu omo: ꝛ amare la buona natu ra. e la imagine di dio ne lhu omo: e poi studiarsi di mōdar la di peccato. E dice che per fecto odio e odiarsi quale e stato in malitia: ꝛ amarsi qua le e stato ne lessere buono: dū que de lamoꝛe oꝛdinato na sce oꝛdinato odio. cioe per a moꝛe di christo crucifixo odi are la colpa: e persequitarla e punirla in se: ꝛ in altrui se lhai a fare per officio. Onnde di ce sancto Augustino che la penitentia e vna uendetta da nimo contra se: che uindica loffesa di dio de laquale si hu ole. Jl contrario e de glibuo mini mal disposti che hano in odio la pena: e peggio che ha no in odio dio : et ogni cosa che e contraria ala loꝛo ma litia : et amano la colpa : e

e semedesmi con dispregio di dio. Ma come dice il psalmista Chi ama liniquita segli nō fa iudicio di se in questa uita sara iudicato ne laltra sēza misericordia. Onde dice sancto Paulo: Se noi medesimi se iudicassemo: non sarebbeno iudicati da dio: E perho dice il doctore sancto Augustino Salisca lhuomo ne la sedia de la mente sua: e facia ragione infra se. La conscientia accusi. La memoria renda testimonianza. La paura legia segli e malfactore. La ragione dia la sententia: El dolore la metta ad executione. e taglij quasi che esca sangue de la ferita per le lachryme de lania contrita. Lodio dunque di se ilquale nasce da lamor di dio fa fare a lhuomo perfecta penitentia. E perche ne la croce e il rimedio contra il peccato re: perho conosca lhuomo la grauezza del suo peccato: ⁊ il grande periculo: ⁊ incomicia a dolersi e fugire ogni consolatione.

Di septe gradi de lodio ꝓprio e de lhumilita. Cap. xij.

MA perche lamore di se: e lodio sono cose molto contrarie: e sono quasi due extremita: cioe di bonta. e di malitia. nō si puo uenire a questa extremita de odio: senon per alcun mezo dō lamore proprio: ilquale e finale dispregio de dio. Onde nō piccola stultitia existima sancto Augustino essere ne la rationale creatura de non peruenire ala perfecta extremita: laquale nel proprio odio cōsiste. perho che chi questo non attinge fa contra il desiderio naturale: e contra lordine de lamore. e che cosi sia il si manifesta per la sententia del philosopho laquale dice. Che la conditione de la natura e fugire le cose contrarie: e perseguitare le cose a lei conueniēte. Che loppos ito fa chi el proprio amore prepone al ꝓprio odio. e lamore di dio postpōe per il proprio amore. Onde ꝑ lo inordinato amore humano perde lamore diuino e la propria utilita: et obtiene le cose ala natura contrarie. Nō piccola cura dunque debbe hauere la creatura i tenere questa uia e modo: cioe semedesma odiare e non solo se. ma etiam ogni altra mortale creatura per consequire il bene eterno. perche questo modo e potissimo e necessario. Come dice sancto Matheo in persona di christo. Chi non renunciara ala propria uolunta: che non e altro che lodio di seme

desmo:e de tutte le altre cose terrene non e degno di me. Se dunque idio in infinito ha amato et ama noi. si come dice scto Paulo. Per la eminente charita:con laquale ha amato et ama dio la creata rationale.mando il suo unico figliuolo in questo modo nato come huomo:circonciso come huomo:aflicto e morto come lhuomo. supportando molte altre miserie:le quale ala sua diuinita non erano conueniente: solo per lo immenso amore quale xpo di noi ha portato. Debiamosi e noi sforzarsi di venire al perfecto suo amore per linfrascripti gradi. come dice sancto Anselmo. El primo grado e quando lhuomo comincia a conoscere isuoi diffecti e peccati:e le ingiurie facte a dio suo creatore:e gia non si reputa piu quello di prima.e per questo refrena vn puoco la presumptione e baldanza che haueua: quando gli pareua essere si grande et altiero:et era cieco di simedesmo.e reputa che dio gli facia gratia: aspectandolo e sostenendolo di tante offese a lui facte El secondo grado e quando conoscendosi in comincia vn puoco a dolersi:et a dispiacersi: et essere men tenero di se e quasi atrito: poniamo che non sia contrito. El terzo grado e quando per grande contritione cresce il dolore et il dispiacere contra se: et e contrito:e dispiacesi in tanto che comincia a confessare: e scoprire il peccato che prima soleua defendere:excusare. e ricoprire. ma no uorrebbe pero esser conosciuto:ne reputato cosi rio: come e glie:e come ha offesato. El quarto grado e quando lodio cresce tanto chegli aggraua il suo diffecto confessandolo: e vole pur farlo crescere:si che il prete habia mala opinione di lui. El quinto grado e quando cresce tanto lodio contra se che sarebbe contento:in quanto potesse essere senza scandalo: che tuto il mondo il conoscesse e reputasse uile. El sexto grado e quando lhuomo riconoscendo il peccato suo reputa iusta ogni tribulatione che dio gli manda:et hane paciencia:e comencia a punire il suo diffecto:fugiendo ogni dilecto: et affligendosi in ogni penitentia. El septimo grado e quando e venuto in tanto dispregio di se:et amore di dio:che non sola mente cognosca:confesa:e punischa il suo peccato.ma etiamdio si dilecta:e ralegrasi dogni tribulatione:iniuria: et vilta per amore dela iustitia di dio: per consideratione di xpo: e per dispregio di semedesimo. Nel

primo grado era quello figliuolo prodigo: del quale parla euāgelio quando ritorno in e: e comincio a ripēsare il stato suo: e reputarsi indegno de essere chiamato figliuolo: E sancto Piero quādo vide che christo gli haueua facto vno grande miraculo facendogli prēdre molti pesci disse. Messer partiti da me. perho chio sono huomo peccatore. Non era ancora apto a sequitare christo. ma stupefacto d'la excellētia del miraculo: e conoscēdo la sanctita di christo cō inciosi a reputare in degno di stare con lui. In questo grado sono molti sectari iquali rico noscēdosi auolupati ne le miserie del mondo: o in alchuno odio non presumeno di cōmunicarsi. e poniamo che nō sie no disposti a fare penitentia: pur si riconoscono e ricomandansi a le sancte persone: e reputansi indegni de la sua con pagnia. Il cōtrario e dalquāti superbi che sono si ciechi e presumptuosi che non hano reuerentia a dio: ne a sancti: ne a gli buoni huomini. E qn tumque si senteno immundi presumeno di comunicarsi: e reputarsi degni di grande honore e fama. Nel secōdo grado e nel terzo era salito il publicano quādo gia riconoscē dosi staua da la longa: e non leuaua gliochi al cielo: e confessaua humilmēte il suo peccato a dio: e dimandaua misericordia. E la Magdalēa qn do con grande pianto si gitto drieto a gli piedi di xpo. Nel quarto grado era Dauid propheta quando secondo che si mostra nel misere. molte volte accusa: ricapitula. et aggraua il suo peccato El figliuolo prodigo quando fu tornato al padr̄ disse. Padre io ho peccato in cielo: e dauanti a te: e non sono degno dessere tuo figliuolo. fa a me cōe ad vno di tuoi mercenari. Ancora q̄sto grado si mostra in quella parola chegli disse a Job. Se tu fussi humile tu diresti. Io ho peccato: e veramente ho facto male: e non patisco tāto male quanto sono degno. Il contrario sono molti che sempre si excusano et alieuiano gli loro peccati. Di questi tali parla sancto Bernardo dicendo. Il superbo quando e accusato dalcun peccato negalo: o vero dice. Bē il feci. ma no fu grāde male. ne hebbi tropo mala intentione: e fugli inducto da altri. e molte altr̄ simile excusatiōe ricēcha p ascōdre et aleuiare il suo diffecto. In q̄sto q̄rto grado pfectamente era sancto Paulo: quando

publicamēte scriueua isuoi di
ffecti dicēdo che haueua pseg
tata la chiesia di dio: et era sta
to isidele p dimostrare chera
maiore peccatore del mōdo.
Onde diceua. Christo iesu uē
ne in questo mondo p saluare
ipeccatori: di quali il maiore
sono io. Il quinto e sexto gdo
si mostro Dauid quando fugi
endo da Absalon suo figliuo
lo che lhaueua caciato del re
gno si scontro un suo seruo ilq̄
le gli comincio a dirgli uilla
lania: dicēdo che dio lhaueua
caciato per gli peccati suoi e
gittauagli le pietre: emaledi
ceualo sgridandolo con mol
to opprobrio: e uolendo duoi
suoi serui cauaglieri che lac
cōpagnaueno di cio fare uen
detta gli riprese dicēdoli. La
sciatelo maledirmi e farmi in
iuria secondo che dio pmette
e comanda p il peccato mio.
se forse si mouesse idio a pieta
de e pdonassemi: ecco dūque
che lieuemēte portaua liniurie
e permetteua dessere infama
to: e dictogli uillania ɔsiderā
do il peccato suo. Diceua an
cora. Io sono apparechiato
ad ogni flagello e dolore: et il
peccato mio ho sempre dauā
ti glio chi. Il septimo grado di
mostro sancto Paulo quādo
disse. Io me glorio ne le tribu
latione. Di questa tale pfectō
ne dice Isaia ppbetando di
xpo e di quelli pfecti che seg
taueno: egli porgera la guan
cia a chi la uorra pcuotere: e
satierassi: e delectarassi de gli
opprobrij. A questa tale pfec
tōne uene lhuomo specialmē
te guardādo la croce de laq̄
le conosce che e cagione: e p
lexēpio di xpo il quale uede
cō grāde feruore damore sali
to i croce p nostra salute. In
questa perfectiōe era uno chi
amato Cōstātio: del quale di
ce sācto Gregorio che essēdo
molto famoso di sanctuta: e ri
ceuēdo molto honore. uenne
uno uillano per uederlo e ue
dēdolo huomo molto sprezia
to e mal uestito se ne fece bef
fe dicēdo. Io credeua chegli
fusse uno huomo da bene: e
dalcuna apparientia: ma mi
pare che n̄ habia figura ne si
migliāza dhuomo. Allhora cō
stantio aldēdo q̄sto con grāde
letitia corse ad abbraciarlo: e
disse. Tu solo fratello me hai
conosciuto che tutti glialtri
sono ciechi di me: e feceli grā
dissimo honore hauēdo riceu
uto da lui dishonore. Onde
dice sācto Gregorio narrādo
q̄sto facto: che cōe isupbi si di
lectano di honore: cosi glihu
mili de le uergogne: ɔtētādosi
che ogni huomo gli reputi rei

e vili. e chi e i questa persecutione ringratia dio de le tribulatione: et ha campasione del peccato di queli chel tribulano: e priega dio per loro: e rende loro bene per male: secondo che habiamo exempio di christo: di sancto Paulo: e di molti altri sancti. Adunque il pmo grado e conoscersi. Il secundo dolersi. Il terzo confessarsi. Il quarto grauarsi del peccato con ogni sua circonstantia: dicẽdo come e qndo: quante volte: e con quanta malitia e scandalo: e con quãta compagnia: e con cui: e cõ ogni altra circonstantia che aggrauasse il peccato. El quinto e non curarsi dessere conosciuto e diffamarsi. El sexto e hauere patiẽtia ne le tribulatione. El septimo e delectãsi con amore.

Similitudine di pdicti gradi de la scala che vide Jacob in visione. Capitulo. .xiij.

POssiamo dũque mostrar questi gradi per tale similitudine. Poniamo chẽ vno ami vno laltro di buono cuore: e puoi diuenta suo nemico. auãti chegli il possa del tutto hauere i hodio posia per questi gradi. perho chel fuoco de lamore quãdo e grande non si puo spegnere subitamente. ma comenciasi di minuire e puoi si spegne. Prima comincia a conoscere e cõsiderare idiffecti de lamico: iquali prima p il grãde amore non conosceua ne cõsideraua. e comincia a mutare opiniõe et a refredare lamore. Secũdario gli comicia adispiacerẽ: e pozzali qsi stõaco e rãcor: ma ñ palese. Tẽzo crse il dispiacẽ e diuẽta odio e comicia a dir male: e mormorare. ma nõ publicãente. Quãto si scopre e bãdisse idifecti: e lãentasi di qllo chẽ pma se lodaua. Per qsti quattro gradi nõ pho si spegñ la more in tutto. perche uediamo che molte volte il padre si lamenta del figliuolo dicẽdone male: e dispiacẽdoli. ma per alcuna tenerrezza damor non vorebbe che fusse offeso. Nel quinto grado non se ne cura molto: e non ne farebbe vendetta. e poniamo che vn poco li põga la carne damore natturale. Nel sexto porta in grãde patiẽtia e senza niũa tenereza ogni suo male. Nel septimo cresce tãto lodio che glie lieto dogni sua tribulatione: et egli el persequita: e trattalo come nemico. E cosi per che lamore proprio e di se medesmo: e molto piu forte e magiore che niuno amore dami come di figliuolo: non si puo subitamente spegnere: ma p

gli pdicti gradi lhuomo vien
a perfecto odio di se. Onde
dice sācto Gregorio: che niu
no diuēta subitamēte summo
ma cōmicia apuoco apuoco:
e cresce a perfectiōe: e sancto
Bernardo dice. Jo n voglio
repētemēte diuentare pfecto.
ma di grado in grado: e d vir
tu in virtu: cōe dice il psalmis
ta. E possiamo dire che qsta e
qlla scala: laqle vide Jacob i
visione: laquale teneua il pie
de i terra: il capo i cielo: e dio
staua di sopra appogiato: e
gliāgeli ascēdeuano p questa
scala Jpiedi di questa scala so
no in trā. a significare che nel
pncipio: cioe nel pmo grado
lhuomo e ācora terreno. Ma
il capo entra i cielo e dio sap
pogia adessa: a significare chi
giūge a questo grado: e quasi
tutto celestiale e cgiūto z vni
to con dio. Perho che mai n
se cgiunge lhomo a dio se pri
ma non odia semedesmo e sia
spogliato dogni affecto mon
dano. Onde dio dice nel euā
gelio. Chi nō odia il padre: la
madre gli figliuoli: e semedes
mo: n e degno di me. E chi uo
le uenire doppo me abneghi
semedesmo e toglia la croce
sua e sequiti me. E qsto odio
debbe essē odio pfecto: del q
le habiāo dicto di sopra: cioe
damare ogni huomo p amor
di dio: z odiare li diffecti di se
z i ogni altra persona. Ancora
p la pdicta scala saluiano gliā
geli e descendeuano a signifi
care ch p qsta scala non vano
senō glihuomini pfecti e gliā
geli. E qdo Jacob si risueglio
disse. O come e tribile questo
luoco. Questa e scala di dio e
porta del cielo pho che quelli
che sono venuti a qsto stato
di salire in qsta scala sono gia
ne la casa di dio: e ne la porta
del cielo i pfecta fiducia e spe
ranza: e q si mostra che chi uo
le entrare i cielo gli cōuiene
andare p qsta scala: pho che p
altra via nō si puo entrare in
cielo senō p lamore pfecto di
dio z odio di se: questa e qlla
via de laquale xpo dice: mol
to e stretta la via che cōduce
a uita etna: e puochi sono che
uadeno p essa: perho puochi
son qlli che uegnano a questa
pfectiōe. Onde vediamo ch
molti si mostrano spirituali p
abstinentia: p costumi di fuo
ri: e p habito di pouerta: ma
tāto amanose: ch n vogliono
patire alcun senestro: e vogli
ono viuere pur scōo la ppria
uolūta: e sono uanagloriosi cē
cando dessere amati e lauda
ti. Questi nō entrano i cielo p
la porta stretta. E cōe dice sāc
to Augustio. Questa e la ma
giore pfectōe che sia. Onde

egli di semedesmo dice che si
trouaua hauere i dispecto idi
lecti del mõdo:le richezze: le
cõsolatiõe di figliuoli e di mo
glie. Ma quãdo se examina
ua segli si delectaua dessere
laudato : amato : e reputato.
Ancora dice che zopicaua: e
pareuagli che ñ fusse giõto
a questa pfectõne di ñ uolere
essere amato. Onde cõe di so
pra e dicto molto e magiore
pfectõe ñ volere essere ama
to che amare. E perho debbe
studiarsi ciascuno di venire a
questo grado:acio che la nr̃a
fatica e laltre nostre buone o
pere ñ si pdano:che cõe e dic
to questa e la via la scala:e la
porta:per laquale dbiamo in
trare nel regño del cielo.

Come p la croce si conosce il
peccato:e quãto dio lha in o
dio:e quãto e da piãgẽ p mol
ti mali che ne sequita.
Capitulo. .xiiij.

DE lamore ordinato d
la croce nasce lordia
to dolore ⁊ odio del
peccato : che lhuomo che ha
xp̃o in amore:gia non si dole
di suo dãno.ma piãge pur lof
fesa di xp̃o e la croce . E duo
lesi in tãto che sente la pena
di xp̃o.e p cõpassione piange
il suo peccato cõ piu amari
tudine:e dolore che niuna al
tra cosa. E questo e necessãio
conciosia cosa che il peccato
sia pegiore:piu piculoso e dã
neuole che niuna altra cosa:
parte p che fu cagione de la
morte di xp̃o:parte p che gu
asta lanima togliẽdoli la simi
litudine di dio: E perho e piu
da piãgere e dolersi e d haue
re in odio che niuna altra co
sa o altro dãno. E pho diceua
Hieremia ꝓpheta a lanima
peccatrice. Piãge sia come
madre chi piãge la morte del
suo figliuolo:e fa amaro pian
to. Questa similitudie pone il
ꝓpheta:pche el dolore de la
madre quando pde il suo vni
genito figliuolo passa ogni al
tro dolore tẽporale. E pho tã
to debbe essere magiore il do
lore del peccato:quãto e ma
giore il dãno di pdere dio e la
nima. Onde dice sãcto Augu
stino. Tu ñ hai in te o christia
no pieta ordinata:pho che pi
angi il corpo dal quale e pãti
ta lanima:laq̃le ha pduto dio
e perdẽdo dio:pde ogni bene
Ond dice si grãde bene e dio
che chi lui perde ñ puo hauer
alcuno bñ. E acio che il pec
cato possiamo hauere i odio:
e piãgerlo:e hauerne dolore
dbiamo sapẽ che il peccato di
spiace molto a dio:e q̃sto pos
siamo uedere i cio che quella
cosa chegli ha piu i odio cioe
il dmonio:ñ odia senõ p il pec

cato:e non ha niuno amico si caro:segli gli truoua macula d peccato che n lo dāni. Ma principalmēte si mostra questo odio ne la croce:ne laquale p poter crucifigē il peccato dio fece crucifigere il figliuolo p prio innocēte. Onde dice sāc to Paulo che la carta del de creto:cioe del pacto d la obli gatione de lhuomo:il quale e ra obligato al diauolo & ala morte p il peccato:xpo la chi amo i croce e straciola. Et in segno di cio uolse che il corpo suo fusse tutto straciato. Poi amo dunque qsta similianza. Ecco ch vno ha vno nemico & lha tanto in odio che il vor rebbe pur occidere:& etiādio il figliuolo pprio con lui: mol to sarebbe grāde qsto odio co si dio p crucifigere il peccato fece crucifiger xpo. E sancto Joāni dice:chegli ne ha laua to di peccati nostri nel sāgue suo. Dūque ha molto i odio q sta macula:si cara gli costo a lauarla e toglierla uia. Anco ra in cio si mostra questo grā de odio:che cōciosiacosa che dio tāto noi ami che per ricō perarci prese carne humana: e venne a morire niētedimēo qualunque trouera pur con vno peccato mortale si lo dā nera eternalmēte cō gli demo nij: e mai non hauera de lui pieta. Ancora il peccato pia ace molto al diauolo:e perho e segno che il peccato e mol to rio:conciosiacosa che al de monio n puo piacere alcuno bene. Che il peccato placia molto al demonio si mostra p effecto pho che cōtinuamēte tenta. Onde dice sancto Gre gorio. Il diauolo tenta assidu amēte,acio che almen per te dio vinca. E sācto Piero sop di questo parlare ci āmonisce dicendo. Fratelli mei siati so brij e uigilate pho chel diauo lo va pur atorno: cōe il leone che rugisse cercādo cōe possa deuorare:perho che il diauo lo ci ha iuidia:e n uorebbe ch noi hauessemo quello bene il quale egli pdette:e pho ci tē ta con ogni sottigliezza conti nuamēte p farci caddere nel peccato. Come dice sācto Bē nardo. A quelli che gli uede feruēti al bene fare:n potēdo gli inducere al male si glingā na: mettendogli inanci vno piccolo bene per fare loro per dere uno grande. Alcūa uol ta gli conduce a tanto opera re che gli se infermano e poi ritornano a drieto. E questo e il piu subtile inganno chegli ne possa far. ācora e molto da odiar:pho che nuoce molto

a lhuomo. Et acio che questo
uediamo: ripẽsiamo tutte q̃lle
cose che lhuomo tẽporalmen
te si reputa danno: cioe pouer
ta: pregione: pditõne damici:
guerra: dishonore e morte. A
gli p̃dicti dãni si possono refẽ
rire tutti glialtri. Tutti ipredi
cti danni fa il peccato a lhuo
mo spiritualmẽte. Prima il fa
pouero: pho che lhuomo icõ
tinẽte come pecca mortalmẽ
te pde tutto il suo mẽito: e tut
to quello chegli ha guadag
nato: & e spogliato dogni beñ:
e dogni uirtu. E in q̃sto stato
ñ puo guadagnare ne fare co
sa di merito: ne che piacia a
dio. Ancora il peccato fa lhu
omo ifermo spiritualm̃te: che
come linfermo e debile & i pe
riculo di morte e odioso a se
medesmo: & ha pduto il gusto
pho che le buone cose gli pa
iono rie cosi lhuomo che e ne
la ifirmita del peccato e debi
le ad ogni bene: onde uedia
mo che molti peccatori ch̃ so
no forti p il mondo: i mare & i
terra a cõbattere: e patire fãe
e sete: non sono forti per dio a
dire pur tre pater noster. ne a
degiunare pur uno di. Anco
ra il peccatore e in continuo
periculo di cadere nel iferno:
& i questa uita medesima il pe
catore e pena e tedio a se me
desmo perho che ñ si contẽta
e ñ sa eglistesso q̃llo che si uo
glia. Onde dice sacto Angu
stino. Signore tu hai coman
dato che ogni animo disordi
nato e pena a se medesmo. an
cora el peccator̃ pde el gusto
e lappetito che nulla utile cõ
sa gli pare buona desiderãdo
le cose ɔtrarie: e parendogli a
mare le cose dolce: pho che
lhuomo peccatore ogni cosa
spirituale ha i fastidio: e le co
se a mare e contrarie del mõ
do gli paiono buone: & hale i
desiderio. Cõtra q̃sti tali dice
Isaia. Guai a uoi che dicete
del bene male e del male be
ne: e la luce dicete tenebre: e
le tenebre dicete luce. El ter
zo male che fai il peccato: e
che mette lhuomo ne la p̃gio
ne: e ne la seruitute il diauolo.
Onde dice xp̃o. Chi fa il pec
cato e suo del peccato: E co
me p̃gionero ñ puo uscire del
peccato señ p speciale gratia
di dio. Oude dice il spalmista
Le fune di peccati me hano
ligato. E ringratia dio dicen
do. Messere tu hai sciolto e
rotti li mei ligami. Ancora il
peccato toglie gli amici: pho
che lhuomo che cade nel pec
cato perde la parte del meri
to di tutti gli fideli: e la loro a
micitia: come putrido mẽbro
secto: e preciso dal corpo d̃ la
chiesia. Ma lhuomo che e in

gratia e participe de tutto il bene di fideli: onde diceua il psalmista. Messere io ti rin gratio pho chio sono partici pe del bene: de tutti qlli che obseruano gli tuoi comanda menti. Ancora il peccato met te lhuomo in graue e piculo fa guerra. Onde dice Job. Chi resiste a dio doue truoua pace? quasi dica niuno. Ela scriptura dice che lhuomo i pio ñ ha pace. e questo e uero pho che il disordine del pec cato: la supbia: e lira manten gono lhuomo i continua tem pesta onde se gli amici di dio ñ hauesseno mai altro: hano i qsto modo melio che gli pec catori. pho che hão pace e ri poso: sono cõtenti ꝛ semp̄ lau deno dio. Ancora el peccato fa dishonore a lhuomo. pho chel uilifica togliendoli la si militudine di dio: e dandogli quella de le bestie. Di questo dice il psalmista. Lhuomo es sẽdo in honore ñ lo conobbe ꝛ comparoto ꝛ assimigliato a le iumẽte isr piẽte. E pho dice dio a lanima peccatrice per il ppheta. Guarda captiuella come sei diuẽtata vile ricadẽ do ne li peccati. Il peccato fa lanima uile: perho che gli to glie la sua dignita cioe desser sposa di dio: e fala essere adul tera e serua del diauolo e to

glie la liberta de larbitrio: cõ stringendo la pur a malfare. Ancora p il peccato pde lhu omo la sapientia: onde dice iob. Sapientia nõ si trouaua la terra: cioe ne lamẽte di qlli che uiueno suauemẽte ne g i dilecti del mõdo. E nel libro de la sapientia dice. La sapiẽ tia di dio ñ entra i corpo sug getto al peccato. Ancora il peccato toglie a lanima la cõ solatõe di dio: onde dice sanc to Bernardo La cõsolatione di dio e molto delicata: e nõ si da a quelli che cercão la con solatione del mõdo. E come dice sãcto Augustino. impos sibile e che lhuomo sia in con solatiõe i questa uita e ne lal tra: e diuene che chi uole lũa perda laltra. Et in fine il pec cato toglie a lhuomo il lume de la gratia in questa uita. e poi quella de la gl'ia: e dagli morte eterna. Che il peccato toglia il lume: dice dio p isaia propheta. La malitia ha obce cato gli peccatori. E perho la scriptura i piu luochi chiama gli peccatori cicchi e stolti. p ho che come lhuomo e tenu to sciocho nel mõdo segli des se uno fiorino per vno dinaro ꝛ ellegesse piu presto vno mõ te di ledame che vno doro. Co ĩ piu apresso a dio e scioco quello che da dio per mẽche

vaglia: ɀ ellege piu p̄sto il ster cho di beni del mōdo chi the soro di dio. E breuem̄te il pec cato solo e male: pho che niu na cosa e ria a lhuō senon il peccato. Onde dice sancto Paulo che a chi ama dio og ni cosa gli torna i bene: quātū ꝯ ōria gli data e ria. E cosi p il contrario come dice Salo mone. Al huomo stolto cioe peccatore ogni cosa e contra ria: ɀ e si maledetta cosa il pec cato che niuna cosa e tāto bu ona che al peccatore ñ sia ria Onde il corpo di xp̄o et ogni sacram̄to per ilq̄le si da la gra tia a gli buoni: a gli rei torna in ueneno e morte spirituale. Dūque molto e da odiare fu gire e piāgere il peccato com messo: conciosiacosa che tutti ipredicti mali facia particulā mēte a suoi possessori. E gene ralmēte tutti li iudicij: pericu li morte pestilētia: e fame nen gono per il pc̄co. Onde se lhu omo odia vno che gli habia morto il fratello: molto magi orm̄te debba odiare il pecca to: ilq̄le e cagione dogni mor te tēporale: ɀ etna: e dogni no stro amico e parēte.

Come debiāo piu dolore del peccato p la passione de xp̄o che p dāni nr̄i: ɔsiderādo pria le sue necessitade. Capitulo. xv.

MA pche noi siamo d̄ gni di male: e iustamē te tutti ipredicti dāni dal peccato del q̄le habiamo cōmesso ɀ ogni di cōmettiāo: d̄biamo nō tāto dolersi di no stri mali: ma de la passione di xp̄o. elq̄le fu tutto innocēte e senza peccato: e riceuette i iu sta pena e morte p il nr̄o pec cato. Piu dūque d̄biamo do lere d̄ le pene sue che de le no stre pho che le sue furono iiu ste: e le nostre iuste. E pho san to Bernardo hauēdo cōpassi one di xp̄o diceua. O amanti simo giouene che hai tu fac to che sostiene si crudele peñ e crudele morte? Jo sono la cagione del tuo dolore. Jo so no il ladrone: e tu sei impicca to i croce. Jo sono il debitore e tu porti la pene: e paghi il d̄ bito de le mie iniq̄tade. Mol to dunque ci debiamo moue re a cōpassione considerando che gli mori iusto ɀ innocente p noi iniusti e peccatori. Que sto ne reduce a memoria nel psalmo dicēdo: Jo pago q̄llo chio ñ ho rapito. E dio padre p Jsaia pp̄heta dice. Jo lho pcosso p il peccato del popl̄o mio. Se dūq3 habiamo cuor̄ gētile ñ ci d̄biamo curar̄ d̄ le nostre pene: perho che ne sia mo degni. ma debiamo haue ro cōpassione a lui per pagar̄

la nostra colpa: ꝛ acio che pos
siamo qui piu ordinamente e
meglio ripēsare cō grāde con
passione le pene sue possiamo
le distinguer̄ i septe pāte cioe
Necessita. Tētatiōe. Lachry
me Persecutōne. opprobrij.
Illusione. e Dolore. Uedere
mo dūque pria cōe xp̄o heb
be necessita di tutte q̄lle cose
che noi p̄ncipalm̄te desidera
mo di abbōdare: cioe dalber
go: di uestim̄ti: di mangiare e
di beuere. Hebbe necessita
dalbergo e di luoco da ripor
sarsi: nascēdo: uiuēdo. e morē
do. Nascēdo n̄ hebbe luoco
nel diuersorio chera q̄si cōe
vna stalla: āci fu posto nel p̄se
pio fra il boe e lasino: o smisu
ranza damore. Quello chaue
ua facto il cielo e la terra: e
chera signore di tutto p̄ n̄ro a
more vēne a tāta miseria che
n̄ hebbe luoco senon fra le be
stie. Fu posto dūque ne la mā
gitoria q̄si cibo d̄ lasino e del
boe per dimostrar̄ ch̄ veniua
per cibo d̄ lhuō: ilq̄le era diuē
tato boe per lasciuia: ꝛ asino
per stultitia. Uiuēdo n̄ hebbe
casa: ne reduto ꝓpo ne alcūa
possessione: ond̄ egli disse. Li
ucelli e le bestie hano nido e
cauerne doue si riducano: il
figliuolo de la vergie n̄ ha lu
oco doue possa reclinare il ca
po. Morēdo hebbe il lecto tā
to streto ch̄ il capo n̄ poteua
appogiare. ꝛ ambi doi i piedi
luno sopra laltro furono ↄfic
ti perho che li legni de la cro
ce erano tanto stretti. che li pi
edi non gli sarebbeno potuto
chiauare ciascūo per se. Heb
be ācora necessita di uestimē
ti nascēdo. perho ch̄ q̄do nac
que la vergie Maria era in
camino: ꝛ era si pouera e mal
uestita: che non haueua di ch̄
fasciarlo. Ma come dice san
cto Bernardo. Trasse la uer
gine alcuna gonella o altro
panno vile ꝛ inuolselo. Uiuē
do hebbe necessita: che conci
osia cosa chegli ādasse discor
rendo e pregando per il mon
do di estate e diuerno: per ac
qua e per vento: e da creder̄
che spesse uolte si bagnaua e
sudaua: ꝛ hauerebbe hauuto
bisogno di mutarsi: ma egli n̄
portaua seco uestimēti: ne m̄
naua somme con tanti forni
menti: come fano hogi quelli
che uogliono essere reputati
suoi serui. Ala morte fu spolia
to di quelli puochi panni che
haueua e rimase nudo: e aue
gna che gli fusse facto p̄ ver
gogna pur sostenne freddo: p̄
ho ch̄ secōdo ch̄ dice leuāgelio
per il fredo gli ministri del pō
tifice staueno al fuoco e sanc
to Piero ando a scaldarse: ne
cessita di bere e di mangiar̄ n̄

mõstra chebbe piu uolte. Onde narra sco Joãni nel euãgelio de la Samaritana che Jesu afaticato p la uia sedeua e reposaua sopra la fõte: τ hauẽdo sete: dimando da bere ala Samaritana: laqle vẽne attigere de lacq̃ a q̃lla fonte. e gli discipuli erano iti ala citta p cõperare del pane. Ecco dunq̃ quello ch da manzare a gli vcelli patisce fame e sete: e nõ aspecta uernacia: ne caponi: ma pane τ acq̃: che conciosia che quello pozzo fussi di fuori gli discipuli ñ andarono p cõprare grãde viuãde: ma p reccare del pane: e mãgiare sop la fonte. Ma ɔsideriamo qui la inestimabile charita di xpo che hauẽdo fame e sete: τ essẽdo stanco curo tãto di cõuertire quella Samaritana ch lascio stare il mãgiare el bere: τ ogni cosa. Onde quãdo gli discipuli tornarono gli disseno. Maestro mangia Rispuose. Jo ho a mangiare altro cibo che uoi ñ sapete. El mio cibo e di fare la uolunta del patre mio che mha mãdato e di cõpire lopera sua cioe. io ho magiore fame di ɔuertire la gẽte secondo che mi cõmãdo dio patre che di mãgiare pane: o bere: e piu me ne dilecto. ma noi tutto il nostro studio habiamo posto i mãgiare e beuer e specialmente quando habiamo fame e sete siamo pieni daccidia e dipatientia: e non siamo acconci a seruire a dio ne a glibuõini: τ ogni cosa ne pare graue. La sua fame si dimostra ancora q̃do digiuno quarãta di: e poi come dice le uãgelio hebbe fame. Ancora la domenica de loliua quãdo fu receuuto con tãto honore come narrano gli euãgelisti: la sera andãdo guardaua gli cittadini: quasi vergognosamte dimãdando cena: e non trouaua chi gli desse cena: ne albergo: onde dice la glosa. Tãto era pouero e si puoco piacientere e lusingatore che in cosi grande citta nõ trouaua chi lo receuesse. Ma poi che fu sera ritorno in Bethania. Onde debiamo credere che in tutta la sua uita molte uolte patisse grande necessita perho che come dice leuangelio idiscipuli passando p le biade sgranauẽo le spighe e mangiauale p fame. Ma specialmte ci debbe mouere ad hauere cõpassione la sete che sostẽne xpo in croce. pho che essendo tãto affaticato di angolcie: di viglie: e di spargere il sangue: dimãdo da beuere e nõ ne puote hauere. anci per piu dispregio gli dierono aceto mixto con felle. Certo non fu mai

alcuno ladrono tanto odiato
che andãdo ala iustitia: dimã
do da beuere che non gli sia
dato: et a christo innocente fu
negato. Certo se le predicte nẽ
cessita ripensassemo nõ sareb
bemo tanto ambitiosi di grã
di palazzi: ne si curiosi di ꝑcio
se vestimenti: ne gulosi di tãti
diuersi cibi: e dogni consolati
one dl corpo. Edebiamo esse
re cẽti ch chi q̃ giu nõ la cõpa
gna i pouerta: hauẽdoli almẽ
compassione: non sentira in vi
ta etẽna d la sua grã e richza.

De le tentatiõe: e d li lachry
me di christo. Ca. .xvi.

NEl secondo luoco d
biamo considerare le
tentatione di christo.
perho che come dice sancto
Paulo. Noi non habião pon
tifice che ne possa hauere cõ
passione a le nostre tentatiõe:
tentato in ogni cosa p nostro
exempio senza peccato. Ondõ
debião saper ch xpo futẽtato
dal diauolo e da gli huõini dl
mũdo fu tẽtato dal diauolo
nl dirto. e ꝑma d gola. q̃ndo
egli disse se tu sei filiolo didio:
di che queste pietre diuentẽo
pane. Fu tentato di superbia
e di auaritia: quando gli mo
stro q̃si tutti gli regni del mõ
do: e disse. Tutti questi regni
ti daro se mi adori. Fu tãtato
di vana gloria: q̃ndo fu mẽa
to sopra il pinaculo dl tempio:
e dissegli. Se tu sei figliuolo
di dio. Gitati giu e nonti pote
rai far male. pho che glie scri
pto di te nel psalmo. che glian
geli ti receuarãno per coman
damento di dio. acio ch tu nõ
ti faci male. La prima tentati
one christo vinse rispondãdo.
Non solamente di pane vie
lhuomo. ma de ogni parola
che ꝑcede da la bocca di dio
Et in cio mostra che come il
pane e cibo del corpo. cosi la
parola di dio e cibo de lãima.
Edaci amaistramento ch q̃n
do siamo tentati d gola: o dal
tro dilecto corporale: debião
recorere al cibo spirituale:
cioe a loratiõe ⁊ a laltre buo
ne opere: e troueremoli piu
sacieta che in quelle cosa ne
laquale siamo tentati. Edi q̃
sto ne diede exẽpio christo. nõ
solamente qui. ma etiamdio
come di sopra e dicto: quãdo
rispuose a gli discipuli che lo i
uitaueno a mangiare: quãdo
parlaua con la Samaritana.
Io ho a mangiare el cibo: et
il mio cibo e di fare la volũta
di dio. quasi dica. Tanto me
dilecto d obseruare gli comã
damenti di dio: e compirli: cõ
uertendo q̃sta Samarittana
e laltra gente: che di mãgiare
non mi curo. Equi si mostra

ch la parola di dio ha a nutricare lanima: et adelectarla. Onde dice sancto Hieronymo ad uno suo disciplo. Ama la scientia d le scripture: e no amerai gli vitij de la carne. E Moyses riceuẽdo la lege da dio sopra il monte stette q̃ranta di e quaranta nocte ch non mangio. E molti altri sc̃ti padri nel deserto pasciuti de loratione: e consolatione del nostro altissimo signiore dio stetteno molti di senza mãgiare. Uole dunque dire christo: che chi si dilectasse di vdire gli commandameti di dio et obseruarli riceuerebbe vita e consolatione: per la quale hauerebbe in dispregio ogni cibo e consolatiõe corporale. Ala secnnda tentatione disse Parteti Sathanas. scripto e che si debbe adorare solo dio z alui seruire. E qui ne da exẽpio de non adorare el diauolo: ne lhuomo: ne alchuna altr̃ creatura per appetito e desiderio dalchuna richezza: o signoria ch lhuomo possa hauere. Ma hogi come dice sãcto Augustino. Molti honori di quelli che si cõuegneno a dio solo: son o usurpati e facti a gli huomini: o p paura: o per disordinata adulatione di uolere piacere a signori. E per disordinata superbia gli signori che regono riceuono q̃sti tali honori: iquali douerebbeno fugire. Niuno buono homo cerca dessere adorato. Onde lãgelo non uolse essere adorato da sancto Joanni. Ma il diauolo e chi lui sequita cẽca dessere adorato z honorato. Ala terza tentatione rispuose Scripto e: che ñ si debba tẽtare dio: quasi dica. Cõciosiaco sa chio possa descẽdere per la scala: se io mi gittasse giu sarebbe quasi cõe tentare dio: laqualcosa e uietata: et in cione da amaestramẽto di mai sẽza stretta necessita dimostrar si in alcun miraclo: o uero nostra perfectione. Onde secondo che si dice ne le collatione di sancti padri. Nullo e puato mai sancto huomo sel si delecta di fare uista di se mostrãdo di fare miraculi: e sancto Gregorio dice: che gli miraculi nõ fano lhuomo sancto: e che glie pui da cercare la buona uita che fare miracli: perho che dio pmette fare miraculi ad huomini rei. ma fare sancta uita ñ puo senõ chi e amico di dio. Uole dunq̃ dire xp̃o. Poi chio posso descẽder p la scala ñ debbo far pua di me: gittãdõi giu e tẽtare dio. ecco dũq̃ xp̃o fu tẽtato p nostro exẽpio e p uĩcẽ il diauolo di quelli tre uitij che haueua

vinto il primo huomo: cioe di gola: di superbia: e di vāa gloria. Perho che come habiāo dicto di sopra nel quarto capitulo. Conueniuasi a perfecta satisfactione che cosi lhuomo vincendo il diauolo honorasse dio: come perdendo gli haueua facto uergognia. E pho christo nostro campione e capitaneo vinse il nenico p noi: e rendette honore a dio: e ne diede exempio di vicere ogni tentatione per affecto di iustitia: e di perfecta virtu: non p paura de liferno: ne per speranza del paradiso. Onde christo niuna volta rispose. Io nō voglio fare questo chētu m̄ dici. perche ho paura di dio. ne p che io ɔsideri il paradiso. ma sempre diceua. Scripto e. q̄sti dica. Conuiensi chio obserua quello che e scripto e comandato da dio. E perho al tua tētatione non cōsento per altra paura: ne per altra retributione. Onde auegna che glihomini iperfecti debbano e posseno ripensare le pene de linferno: e la gloria del paradiso per potere vincere le tentatione. debbēo perho glihuomiī perfecti: e figliuoli ueri di dio per solo amore di iustitia: e p affecto de virtu vincere ogni tētatiōe: e non per altro rispecto. Onde dice Isaac che li vitij e le tentatione si debbeno vincere per effecto di virtute non per inpugnatiōe: cioe cōbattendo contra le tentatiōe per amore ð la virtu. Ancora debiamo cōsiderare chel diauolo non tento christo senon de vitij principali. perho che sapea che se in questi fusse caduto ī tutti gli altri vitij cōe lhuomo. Ma vincto di pricipali conobbe che non lo vicerebbe ne li minori. perho che da predicti vitij: cioe supbia: gola: auaritia: e vana gloria: procedeno tutti gli altri. Fu tentato da glihuomini quāto ala sapientia: bonta: e potētia. Fu tentato ne la sapientia: q̄ndo per inganno gli moueuēo molte questione per comprenderlo nel parlar: chiamādolo maestro verace: e dicendo se egliera licito dare il censo a Cesare: o no. e pensaueno se dice ð si. diremo che fa cōtra la lege. perho chē noi siamo populo di dio e debiamo essere frāchi. E se gli dice no laccusaremo a limperatore: cōe predica che non gli sia dato il cēso. Ma christo scrutatore di cuori cōobbe la loro malitia. e rispuose in tal modo che nō seppeno che dire: e disse. Rendete quello che e di Cesare a Cesar. e quello che e di dio a dio. si che non disse

contra dio:ne contra Cesare:
Anchora fu tentato ne la sua
sapiẽtia: q̃ndo com dice leuã
gelio si leuo vno sauio de la
lege: e domandolo quale era
il magiore comandamẽto. E
xp̄o gli rispose chera il comã
damento de la charita. Et in
molti altri luochi fu tentato
e prouocato a parlare per po
terlo comprendere in alcuna
parola mal dicta. Ma christo
a tutte rispuose humilmente
e sauiamente: secondo che si
mostra ne li sancti euangelij.
Fu tentato ne la bonta: e ne
la misericordia: quando gli
menerono dauanti ladultera
e domandorono cio che a lui
ne paresse: e se la doueuão la
pidare secundo il cõandamẽ
to de la lege: o no. E pẽsauẽo.
se dice che sia lapidata. dire
mo chegli fa contra la miseri
cordia chegli predica. se dice
di no. diremo come predica
contra Moyses: e contra la
lege: et accusaremolo E chri
sto rispose sauiamente. e disse.
Qualunq̃ di voi e senza pec
cato cominci a lapidarla. Al
hora i pharisei tutti confusi p
virtu di dio. perche erão pec
catori fugirono: e nõ posono
accusare christo che lhauesse
iudicata contra la misericor
dia: ne absoluta cõtra la lege
E daci exempio che niũo pec
catore debba presumere di
iudicare: ne condẽnare laltro
peccatore. Fu tentato ne la
potentia quando tentandolo
alquanti peccatori dimanda
ueno che facesse veire alcũo
segno da cielo: e christo nõ lo
fece per darne exempio di nõ
fare vista de opera di virtu.
specialmente a petitiõe dhuo
mini idegni e tẽtatori. Mol
te altre cose si poterebbẽo dir
de le tentatione di christo: e
quanto a gli tentatori: e q̃nto
ale risposte: e cõe obseruauẽo
lopere: e le parole sue per ac
cusarlo lequale io passo p nõ
esser troppo ꝓlixo. Ma basti
questo che christo volse per
nostro exempio esser tentato
dal diauolo: e da gli huomini:
come e dicto di sopra. E com
ne le sue reponsiõe ne da grã
de et vtile doctrina et exem
pio. Onde dice sancto Grego
rio. ch̄ come per la sua morte
si conuiẽe che vincesse la no
stra morte. cosi per le sue ten
tatione vincesse le nostre ten
tatione et insegnasseci respon
dere a le nostre tentatione. E
quanta pena sia essere tẽtato:
non lo conosce senon chi el ꝓ
ua. E cio mostra sancto Pau
lo quando narrando le diu̾se
passione e tribulatione d̄ chri
sto e di sancti. fra laltre dice
che furõo tẽtati secati e morti.

di coltello per mostrare che la tentatione e grãde martyrio: e uediamo che glibuomi di grande stato e di saper molto si reputano a grãde dispecto dessere tẽtati per parole: dimande dolose e doppie: e molti hauendo sostenute molte tribulatione e facte grande cose p dio: vẽgono menõe le tẽtatione. Onde dice la scriptura che beato colui chi sofrira le tentatione perho ch̃ poi chesera prouato receuera corona di uita. Onde ne ãmonise lo ecclesiastico che siamo apparechiati a riceuerle: e sãcto Augustino dice. io viamo nisco che niuno puo viuer̃ in questa uita presente senza tentatione. Onde se luna si pãte aspecta laltra: come christo ne da exempio. Nel terzo luoco debiamo considerare il pianto di christo: acio ch̃ a lui habiamo compassione: e rifreniamo la disbordinata letitia onde dice sancto Bernardo. Se xp̃o per compassione di noi pianse: come dbiamo noi che siam o i tãti mali ridere? quasi dicano: onde molte volte trouiamo christo hauer̃ pianto ma nõ trouiamo ch̃ maridesse e debiamo sapere che xp̃o pianse quattro uolte. La prima quando nacque. Ond se dice nel libro de la sapiẽtia La prima uoce mosse come glialtri cioe cõ piãto: et alhora piãse la miseria di q̃sta uita ne la quale intraua. La seconda volta piãse sopra la citta di hierusalẽ per compassione cõsiderãdo la destructõe el periculo a che doueua venire p il suo peccato. La terza uolta pianse resuscitãdo Lazaro p cõpassione de le sue sorelle: le quale vedeua tribulata: cõsiderãdo il iudicio de la morte ilquale vẽne p il peccato e considerando chegli resuscitaua Lazaro a questa misera uita piẽa di piculo da luoco d quiete. La quarta uolta piãse: come dice sãcto Paulo: i croce p gli peccati nr̃i: e di tutta human a generatione p̃gando il padre con alta uoce e cõe la chryme: ch̃ p merito de la sua passione perdonasse ala hũana generatione: e faceste pace con glihuomini: e fu exaudito. Benedetto sia dio. Ecco dunque la passione di xp̃o quãto ala necessita tẽtatiõe e pianto quale tutte sostẽne per nostr o exempio.

De le persecutione di christo. Capitulo. xvij.

NEl quarto luoco dbiamo considerare le p secutione di christo e debiamo saper̃ che christo fu psegtato ne le parole e facti:

e ne la persona. Ne le parole riceuete psecutione: quando come dice sopra e dicto: piu uolte il tentorono di parole p farlo cadere i alcuna parola de laquale il potesseno accusa re: et ogni sua risposta calũnia ueno dicendo. Tu rendi testi monianza di te medesmo. la tua testimonianza non e uera e reprẽdeuano il suo predica re. Ne gli facti hebbe psecuti one. pho che non solamẽte re prẽdeuano le sue opatione: e specialmẽte quando adopera ua in sabbato dicẽdo. Questo huomo non e da dio. pho ch nõ guarda il sabbato e ripren deualo chegli pmetteua che isuoi discipuli nõ digiunauẽo come lui e non si lauaueno le mane quando andauẽo a mã giare: e che non obseruauẽo laltre vsanza antique e come mangiaueno de le spighe. Et in tutte queste cose uoleuano mostrare che christo li haues se colpa. e che nõ amaestraua bene isuoi discipuli. Ancora il ripreseno che mangiaua e beueua con peccatori. Ale quale cose poniamo che chri sto gli rispondesse sauiamente e legitiuamente se excusasse: non erano contenti: ma uole uano poner lege a christo ne le sue operatione. et ogni suo facto qũtunque fusse sacto ca

lũniaueño laqualcosa e gran de pena. Onde non solamẽte noi di ben fare: ma etiamdio del malfare non uogliamo es sere ripresi: anci uogliamo es sere laudati e iustificati. An cora riceuette persecutione ne la propria persona molte uolte. Onde Herode cerco di occiderlo quando era pic colo: E fu bisogno ch la uer gine e Joseph fugisseno in E gypto con lui con molta fati ca e pouerta. Poi quando co mincio a predicare i giudei el menarono sopra vno monte: sopra ilquale la citta loro era posta per gittarlo quindi giu E gli pharisei piu uolte preso no le pietre per lapidarlo. ma christo perche non era ãcora uenuta lhora d la passione se nascose. O admirabile cosa che el signore del cielo e d la terra non potesse stare in pale se: et andasse nascosto cõe sbã dito e ladrone. Onde dice sã cto Joanni: che gli pontifici e pharisei haueuano ordinato che nõ solamente christo: ma etiamdio chi confessasse che fusse christo: fusse excõmũica to e caciato fuori de la syna ga. E tãto era loro graue che ñ poteuano patir diudirlo ne ricordarlo. Grande pena dun que doueua essere a xpo ue dersi excommunicato: e che

niuno fusse ardito di cõfessar
lo:e uedere tutto il di fare cõ
siglio contra di lui: ⁊ esser̃ mi
naciato:e d̃ ogni suo facto bi
asmato e schernito:⁊ essere re
putato vn pazzo. Onde dice
sancto Marco che hauendo
facto xp̃o certi miraculi:e pre
dicando cõ feruore cose alte.
Alquanti suoi parenti si mos
seno p̲ ligarlo:e diceuano che
gliera impazzito:Se noi q̃sto
pẽsassemo ñ hauerebbemo tã
to studio di uolere piacere al
mõdo:⁊ ogni cosa sostenereb
bemo in piacere:le derisione
e persecutõe. Di questo ci ‘am
monisse sancto Paulo dicen
do. Ripensate colui che sostẽ
ne si grande traditione e per
secutione:acio che non sia fa
tica sostennere e veniate me
no ne le tribulatiõe. A lultio
fu preso a tradimento:uendu
to:e condennato iniustamẽte
con falsi testimonij flagellato
crucifixo e morto : cõe di sot
to se dira. Ecco dunque le p̲
secutione di christo ne le paro
le:e ne la persona propria:leq̃
le sostẽne per nostro exemplo

## De gli opprobrij de christo. Capitulo. .xviij.

NEl quinto luoco d̃bi
amo considerare gli
opprobrij di christo: e
le villanie che gli furono fac
te e dicte:e le contradictione
e le parole cõtumeliose ch̃ gli
disseno. E debiamo saper̃ che
christo riceuette ⁊ odi villãie
⁊ opprobrij quanto ala nobi
lita:potesta:e uerita che predi
caua:e quanto ala sua sancti
ta e bonta. perho che ne le p̃
dicte quattro cose igiudei gli
feceno iniuria .Contra la no
bilita diceuano. Nor ñ sapião
noi che costui e figliuolo du
no fabro:e duna femina ch̃ si
chiama Maria:ch̃ una femi
nella. Nor ñ conosciamo noi
iparẽti suoi: E cosi il reputa
ueno vile. E cõciosiacosa che
fusse figliuolo di dio secondo
la diuinita e di schiatta reale
secondo lhumanita:ma p̲che
Joseph era pouero e lauora
ua ñ reputauẽo nobile: E q̃ si
mostra lerrore del mõdo ch̃ ñ
e reputato.nobile senõ colui
che non fa nulla:senon gioca
re:o tenere cani e sparauieri.
Contra la potentia disseno q̃n
do operaua e quando patiua
in croce. Quãdo operaua di
ceuano che operaua cacian
do li demonij per virtu del di
auolo. E quando tentandolo
domãdaueno segno da cielo
il domãdauẽo q̃si dicẽdo tu ñ
puoi fare q̃sto segno che uoi
ti domãdiamo:e quãdo piãse

sopra Lazaro staueno alquā ti:e facceuansi beffe: dicendo. Hor non poteua costui che il lumino il cieco nato fare che Lazaro ñ morisse? quasi dica no. Questo non piu egli fare Quādo patiua in croce face ua beffe di lui:e diceuāo mo uēdo il capo. Se egli e figli uolo di dio descēda dela cro ce e crederemogli: quasi dica no. Hora si pare che ñ piu de scendere. Onde diceuano p schernirlo. Glialtri ha facto salui. e se non puo saluare. Di ceuano ancora insultādo. Ec co quello che diceua che po teua distruggere e disfare il tempio di dio: ⁊ intre di rifar lo. E questi tali improperij li diceuano sacerdoti: scribe: e la gente che passaua e per piu suo dispregio il ladrōe chera crucifixo dal lato manco di ceua. Se tu sei figliuolo di dio descendi de la croce: e sal ua te e noi. Contra la uerita gli opponeuano molte falsita dicendo. chegli biastemaua dio e reprendeualo: perche e gli diceua chera figliuolo di dio e dispresiaueno la sua doc trina: e diceuano a Pilato ac cusādolo. Questo e vno sedu ctore ilquale ha cōmosso ⁊ in citato il populo e pdica cōtra Moyses: e contra la legge: et e vno ingannato: e diceueno

Tu rendi testimonianza di te medesimo. La tua testimoniā za ñ e uera e smentiualo. Con tra la bonta diceuano chera vno malfactore. Onde quan do Pilato gli domanda che colpa haueua commesso. Ri spuoseno: Se questo nō fusse malfactore nō ti lhauerebbe mo misso ne le mane. E quan do il cieco nato chera illumia to commendaua Jesu auāti ipharisei: ⁊ egli disséo. Da glo ria a dio che sapiamo di certo che questo e huomo peccato re. E diceuano chegli era be uitore de vino ⁊ amico di pu blicani ⁊ uno ingānatore. Se noi questo ripēsassemo nō sa rebbemo cosi impatienti ð le nostre iniurie ne hauerebbē o tanto appetito dessere reputa ti buoni: perho che cōe dice sancto Augustino. Medicia de la nostra superbia e lhumi lita di dio. E sancto Bernar do dice. Uergognati huomo dessere superbo: perho chē dio e diuētato humile: che e īfini ta prudentia. E considerando sancto Bernardo le predicte cose diceua con grande com passione. O buon Jesu come benignamente e dolcemente sei conuersato. con glihuomi ni e come grādi beneficij haī facta a loro: e come dure paf siōe ⁊ opprobrij: duri flagelli

e percussione:e derisione:e fe
rite crudelissime ha sostenuto
da loro. Portiamo dunq̄ noi
per compassione glimprope
rij di christo. Come ci amaes
tra sancto Paulo: e sequitia
mo per la via de la croce:per
ho che grande gloria e a seg
tare ⁊ accompagnare il Re
di vita eterna. E non solamē
te de le cose malfacte:ma eti
am de le bene facte d̄biamo
essere accorti a riceuer̄ per
secutione con christo: perho
che come dice sancto Bernā
do. La uita di sancti e di fare
bene:e patire male.

De le derisione e schernimen
ti di christo.
Capitulo. .xx.

n El sexto luoco debia
mo considerare e ri
pensare le derisione e
schernimenti che furono fac
ti a christo. E debiamo saper̄
che fu schernito quattro uol
te al tempo de la passione. pri
ma i casa di cayphas pontifi
ce:doue gli furono fasciati gli
ochi:e percosso ne la facia: e
datogli guangiate: e sputato
nel volto:e percosso cō la cā
na:dicendo. Prophetiza chi
e quello che ta pcosso. Que
sta derisione volse christo so
stenere per satisfare al pecca
to di primi parenti iquali per
appetito di superbia volseno
essere simili a dio. christo heb
be questo dispecto dessergli
uelati gliochi:e sputato ne la
facia come dispecto ⁊ abiec
to. Onde nel spalmo dice. Jo
sono facto opprobrio d̄ glihu
mini ⁊ abiectione del populo
Contra al disordinato sguar
do de la femina che guardo
il legno vietato: e pargli bel
lo fructo. Christo per satisfare
a quello vano sguardo uolle
hauere gliochi uelati. E pho
che lei poi il piglio e mangio
lo christo uolse essere percos
so ne le golte per satisfare per
lo masticare:e nel collo per i
ghiotire. Fu dunque percos
so nel capo come superbo: ne
la facia come grande malfac
tore:nel collo come piazzo e
stolto. Fu percosso christo ꝑ
lhuomo come la canna:laq̄le
significa la uanita del mōdo
perche e di fuori lucida:e dē
tro e vota. E secondo la iusti
tia di dio di quella cosa che
lhuomo ama di quella d̄bbe
essere percosso. La scōa uol
to fu illuso e schernito da He
rode. Ond̄ dice leuāgelio ch̄
Herode hauendo facte mol
te dimande a xpo:e christo ta
cendo sene fece beffe: riputo
lo piazz:e ꝑ derisione il uesti

di vesta biãca e rimandolo a Pilato. Por chi ɔsiderasse be ne questo ñ andarebbe tãto cercãdo le corte di prelati:ne de signori ne lequale christo fu schernitto.e questa derisio ne sostẽne christo i se p satisfa re e pũire la colpa de la nr̃a hypocrisia.laquale e significa ta p la uesta di colore blanco Onde xp̃o disse a gli pharisei Guai a voi pharisei hypochri ti che seti simili a sepolchry d̃ albati.e dẽtro seti pieni di pu za.Onde pche la nostra uita vole apparire di fuori.⁊ haue re iusta di biãchezza e di puri ta.xp̃o volse essere schernito i uesta biãca.e reputato pec catore.La terza uolta fu schẽ nito da Pilato quãdo il fece vestire di uesta rossa: o vero di porpora come dice sancto Marco:e puoselo i mano di soldati:e di ragazzi:iquali gli puoseno i mano a cena quasi p bastone regale.e la corona di spine gli ficcorono isine al cerebro.⁊ adorauelo p derisi one:dicendo.Dio ti salui Re di giudei:e percoteualo con la cãna:e questa d̃risioñe uol se xp̃o sostẽnere p satisfare ala nostra supbia ⁊ ãbitõne p laq̃ le ci accostiamo a cercare si gnoria.⁊ essere honorati:orna ti coronati:⁊ hauere bastone de signoria.e generalmẽte p

li peccati che si cõmetteno p appettito di honore:e di lau de. Se noi questo pẽsasiemo molto fugirebbemo gli hono ri et ornate vestimẽti di por pora e di pãno di colore. Per ho che cõe dice sancto Ber nardo. Ogni porpora torna a vergogna poi che christo fu schernitto i porpora:e sancto gregorio dice che se colpa nõ fusse il troppo ben uestire e d̃ licato:xp̃o nõ harebbe lauda to sancto Joanni Baptista d̃ laspero uestimñto e il ricco dã nato nõ sarebbe scripto nel e uãgelio cõ il vestimẽto di por pora e di bysso. E come dice xp̃o. Quelli che sono cosi ue stiti di panni nobili e delicati sono da star ne le corte di Re e sono huõini cortegiani. ma hogi ñ hano luoco le sẽtentie di xp̃o ne di sãcti. Perho che dicono iserui di dio che il bu ono pãno dura piu:e perho si vesteno di buoni pãni p mas saritia. Ma douerebbemo pẽsare che christo e gli sancti che furono vilmẽte vestiti co nobbeno questa mercatãtia. Cõfessesseno almen la verita e dicesseno che il fano per ua nagloria:pho ch niuno cerca dessere delicatamẽte vestito senon q̃do ua fra la gente: e quando e solo puoco se ne cu ra. E sãcto Piero parlando d̃

lornamento de le donne dice
Che ñ si vestano ueste precio
se. Sopra lequale parole dice
sācto Bernardo: Se laposto
lo ne da legge e vieta a le dō
ne giouene e maritate el ues
tire vestimēte p̄ciose: cōe puo
essere licito a chierici e religi
osi? Grāde abusione e questa
che duno medesmo vestimē
to si vesta il cauaglieri: & il
monacho. Chi dūque si ueste
di porpora: e di pāni bianchi e
molto delicati: pare che repsē
ti la illusione di xp̄o: e facia
beffe di lui. E sācto Cypriano
dice: chi e vestito di porpora:
o di bysso nō si puo vestire di
xp̄o. E quelli che sono ornati
di gēme e margarite: e cose p̄
ciose hano pduto lornamēto
dentro de lanima. Lasciamo
dūque le pōpe: gli honori: e li
ornamēti: e sequitano xp̄o in
sostenere uergogne. acio che
siamo degni dessere cōputati
fra quelli pfecti apostoli. d q̄
li si lege: che si partiuano ale
gri da gli sacerdoti: e da gli
pharisei: iquali lhaueuano fa
cto publicamēte battere e fā
gli vergogna. La quarta vol
ta che fu schernito fu in croce
quando il spogliorono nudo
p piu vergogna. E cōe dice
sancto Matheo. Gli sacerdo
ti: e gli pharisei moueuēo il ca
po loro: e faceuano beffe di

lui chera ī croce: e mostraua
lo a dito: e biasmaualo dicen
do. Ecco quello che doueua
disfare il tēpio: & in tre di rifar
lo: e dice chē figliuolo di dio
Hor descenda de la croce: e
crederemogli. E quādo xp̄o
grido. Heli heli. in lingua he
brea: gridaua al padre dicen
do. Come me hai abbandona
to. I soldati di Pilato e laltra
gente che nō intendeueuo el
vocabulo se ne feceuano bes
fe: dicēdo. Costui chiama He
lia. hor vediamo se Helya vie
ene a liberālo di croce. Ques
te tale illusione uolse sostener̄
xp̄o p satisfare ala nr̄a īpatien
tia ne le aduersita. Onde xp̄o
sopra la croce ne le sue pene:
non hebbe: ne trouo che gli
mostrasse compassione: ma so
lo chi faceua beffe di lui. E
come sia grande pena essere
schernito al tempo de laduer
sita: nō lo sa senon chi lo pua
che cosi come la compassione
alleuia la pena. cosi la derisio
ne la redoppia. E perho xp̄o
nel psalmo si lamentaua dicē
do a dio patre contra gli giu
dei. O signore dio. Io ho cer
cato chi me habia cōpassiōe:
e ñ lho tronato. Anci me hāo
aggiōto dolore sop̄ dolore: fa
cendo beffe di me. Queste
quatro uolte specialmente al
tempo de la croce fu christo

ſchernito auegna che molte altre uolte nel tẽpo de la ſua vita fuſſe ſchernito e reputato pazzo: come di ſopra in alcuna parte e dicto.

Degli dolori di chriſtó e prĩa cõſideriamo la ſua tenerezza e la ſua innocẽtia.
Capitulo. xx.

NEl ſeptimo luoco dobbiamo ripenſare gli dolori di chriſto: di quali fu ſi pieno che Iſaia ꝓphetãdo di lui:il chiama lhuomo di dolori:cioe che ne fu tutto pieno da capo a piedi:dentro e di fuori. Onde Hieremia ꝓpheta in ſua perſona dice. O voi tutti che paſſate ꝑ la via guardate: vedete:e conſiderate:ſe niuno dolore e ſimile al mio dolore. E fu il dolore di chriſto piu graue e piu acẽbo perho che da glihuomini non gli fu moſtrata compaſſione:ne da dio data conſolatine. Onde chriſto poſto in croce grida dicendo. O dio padre come mhai abbãdonato. Che auegna che lanima di xp̃o ſẽp fuſſe beata:e uedeſſe dio.nondimeno per vno mirabile modo laſcio dio la parte ſentiua ĩ pura natura:cioe ſenza dargli alcuna conſolatione ne dolcezza:come diede a martyri:liquali ſi faceuano beffe de le pene: e quaſi non le ſentiuano. Onde molti andaueno ſopra il fuoco dicẽdo che pareua loro andare ſopra le roſe. E concioſiacoſa che molti martyri andaſſeno al martyrio cantãdo et allegri: come quaſi non ſentiſſeno le pene:e viueſſeno per piu di ĩ grauiſſimi martyrij:chriſto al tempo de la ſua paſſiõe cominciò ad hauere paura:e grãde angoſcia. E ſopra la croce nõ viuete quaſi ſenõ da tertia ĩ fine a ſexta.o uero a nona:onde Pilato ſi marauiglio che ſi preſto era morto. Queſto ñ fu per altro ſenon per che come io ho dicto egli non hebbe alcuna conſolatione. e fu pieno de grãdi dolori:e quanto a lanima ſecondo la parte ſenſitiua:e quanto al corpo:e poſſiamo conſiderare la grauezza di ſuoi dolori da quattro parte. Prima da la parte de la perſona che ſoſtẽne. da la parte di crucifixori.da parte de la ſpecie de la morte: e da parte del modo de la croce.ſopra laquale mori. Quanto ala perſona ſoſtenne:e patite grande dolore:cõſiderãdo la tenerezze: e la delicata cõplexione. Quanto al corpo

dico ch la carne di xpo fu piu delicata e meglio cōplexiona ta che quella de niuno altro huomo: perho che fu forma ta di purissimo sāgue de la uē gine Maria p opatione del spirito sancto. E pho ogni pe na gli fu piu acerba. Cōe ve diamo che una medesima pe na sente piu vno che uno al tro secondo che e meglio cō plexionato. E piu sente uno d licato huomo vna piccola pūctura che vno uillano ro zo vna spina chegli sia ficta nel piede. E come vediamo che piu si sente a locchio una piccola pena che al calcagno vna grāde: e perho che il cor po di xpo fu piu bello: e piu d licato di tutti gli altri huōini: ogni pena gli fu piu acerba: Quanto a la nia debiamo cō siderar la sua innocentia: e la sua iustitia. Che come dice sā cto Piero. Nō fece xpo pec cato ī niuno modo. e pho la morte fu ī iusta: e piu doloro sa. Che uediamo che una me desima pēa portata da vno ch lhabia meritata e da vno che sia innocente: sēte piu quello che e īnocēte. pho che gli pa re riceuer īiustitia e tanto piu la sēte quāto piu e īnocēte. e poniamo che lhuomo non ha bia quella colpa comessa: de la quale e punito puo pēsare

che dio lhabia iudicato p al tri suoi peccati: scōdo che si suo le dire. Che vechio peccato fa nuoua pēitētia: e cossi con solāsi ī alcūo modo. Ma xpo ñ trouaua ī se colpa: ne picco la ne grāde: p laquale doues se esser pūito. Onde egli lam tādosi p il ppheta Jeremia dice. Populo mio che tho io facto. che mi rendi si male cā bio: e nel spalmo dice. Jo pa go quello debito il quale non ptrassi. Ancora poniamo che lhuomo patisca iiustamēte. e gli grāde psolatōe quādo ue de che la gēte gli ha compas sione. e reputāo che gli sia fac to iiustitia. Ma il dolore di xpo ī cio fu piu graue. perho che ogni huomo gridaua che gli era peccatore e degno de la morte. e diceuēo a Pilato. Se questo ñ fusse malfactore noi ñ te lhauerebbemo mēa to dauāti. e p magiore suo do lore e dispregio Barabas pu blico ladrone ꝛ homicida fu liberato a grido di populo. e Christo a furore di poplo fu iudicato. gridādo. togli togli: crucifigilo. e ācora p piu suo dishonore: e p dare ad intēde re chegli fusse. non solamente rio: ma capitaneo principale fra gli malfactori fu crucifi xo ī mezo de doi ladrōi. Heb be ancora dolor di cōpassiōe

quādo uedeua la madre afflicta piangere: e uedeuela essere male tractata da giudei chē nō la lasciaueno approximarſe ala croce. E perche lamaua con grāde amore senti di lei grande dolore. Ma specialmente hebbe dolore di compassione per gli giudei ⁊ altri peccatori: liquali uedeua nel peccato si obstinati che non hauerebbeno participatione del merito de la passione. E questo dolore mostro dauāti la sua passione piangendo sopra Hierusalez. E poi il dimostro in croce quando piangēdo e gridando pregaua il padre per gli crucifixori. E che il dolore de la cōpassiōe fusse magiore che quello di la passione si dimostra in cio chē xp̄o mai non pianse per sua pena: ma ben piansi per compassione de la nostra colpa e pena.

Come il dolore di christo fu graue considerādo la conditione e qualita di crucifixori: Capitulo. xxi.

a Ncora se aggraua il dolore di xp̄o se cōsideriamo la conditōe di quelli che loffeseno: e di q̄lli chel crucifixeno. Da quattro conditione di gente riceue lhuomo iniuria cō piu dolore chē da glialtri: cioe da huomini che si mostreno amici: da huomini a cui lhuomo ha molto seruito. da huomini reputati religiosi e sancti e da huomini vili ⁊ ifami. Da queste quattro conditione di gente fu christo offeso. Prima da huomini che si mostrauēo sui amici: pħo che fu tradito dal discipulo: e venduto. Fu abbandonato e negato da sancto Piero: che gli faceua gran de proferte dicendo. Se tutti gli altri si scādalizarano: io non mi scādalizaro: e sono apparechiato di morire teco. fu abbandonato da tutti gli apostoli: liquali si mostraueno in prima desſere suoi amici et ſuitori. E fugli graue: non solamēte che fu tradito: ma il ma il modo che fu sotto specie dāmicitia: Onde disse a giudei. Con il basio me tradisti: e nel psalmo si lamenta di lui: dicēdo. Se colui che si mostraua sempre inimico mhauesse maledetto hauerebbe hauuto pace: e sostenuto legiermente Ma sono tradito da te huomo che ti mostraui amico: e compagno: ⁊ il quale mangiaui ala mia mensa: e perho me piu graue. Ancora si aggraua questo dolore: pensando che riceuette passione da huomi

Pe

ni: a cui haueua ſeruito e fac
to molti beneficij: non ſolamē
te di predicare la uerita: ⁊ al
luminarla. ma di ſanare glin
fermi reſuſcitare gli morti. ſa
nare li attrati: illuminare icie
chi: facēdogli molti altri mira
culi in loro utilita: liquali eſſē
do da lui paſcuiti nel monte:
quando egli multiplico el pa
ne ⁊ il peſce: il uolſeno fare re
e poi ſubitamente ſi peruerti
rono contra di lui: e tutti in ſi
eme gridaueno ad vna uoce
muoia muōia. crucifigilo cru
cifigilo. Ancora in cio fu piu
graue queſto dolor̄. perho ch̄
fra queſta multitudine erano
gli principali: cio e iprincipi di
ſacerdoti: e gli phariſei: liqua
li erano huomini docti: ⁊ reli
gioſi e che doueuano ꝑ hauere
conoſcimento: ⁊ rifrenare il
populo: perho che quādo lhu
omo oſtiene iniuria da huo
mo che e reputato rio: e dſpe
rato: e gli ha alcuna conſolati
one in cio che conſidera che
molta gente gli ha cōpaſſiōe
e reputa che gli ſia facta iniu
ria. Ma quādo lhuomo rice
ue offeſa da huomo religioſo
e ſauio e di bnona fama la gē
te cōmune non puo credere
che gli ſia facto torto ne iniu
ſtitia. Anci credeno ch̄ gli ſia
condēnato iuſtamēte: cōe da
huomo iuſto. e perho il dolor̄

e piu graue. concioſſiacoſa ch̄
e con piu vergona ⁊ infamia:
e che niuno gli ha compaſſiōe:
Onde il dolore di chriſto fu
grauiſſimo. perho che fu ac
cuſato e condennato da huo
mini da liquali la commune
gente haueua buona opinio
ne: e gli haueuano per maeſ
tri e iudicatori: cioe da gli pri
cipi e phariſei: ſi che niuno po
teua credere che a chriſto fuſ
ſe facto iniuſtitia: perho che
gli maeſtri de la lege laccuſa
cuſaueno per ingannator̄. an
cora il dolore de chriſto ſi ag
graua da laltra parte: inquan
to gli ſchernitori e crucifixo
ri furono huomini viliſſimi e
ſceleratiſſimi. come ſono bar
rouieri. e ſoldati: cherano con
Pilato: e gli ragazzi di princi
pi di ſacerdoti: liquali per uo
lunta di compiacere a lora ſi
gnori: come huomini deſpera
ti faceuano a chriſto molti
ſcherni e molte coſe crudele:
e uile. Onde uno vno di mini
ſtri quando chriſto fu doman
dato da Anna pontifice de la
ſua doctrina: perche riſpuoſe
Jo ho predicato in paleſe: do
mādatene q̄lli che lhano vdi
ta gli diede una grande gotta
ta: e diſſegli Reſpōdent coſi a
gli noſtri pontifici? e uediāo
che tanto e maiore la iniuria
q̄nto. e facta da perſona uile

e specialmēte quando la per
sōa che la riceue e honoreuo
le e degno stato. E perho il
dolore de christo per questo
rispecto fu grauissimo perho
che fu illuso: sputachiato: per
cosso: e malmenato: da solda
ti ribaldi & huomini uilissimi.
E generalmente possiamo di
re che come christo uenne a
morire generalmente per o
gni persōa: cosi a lui crucifige
re: e tormentare parue che sa
cordasse ogni conditione di
gente: cioe giudei: gentili: sig
nori: e vasali: religiosi: e secla
ri: maestri: e discipuli grandi:
e piccoli: huomini: e femine:
nobili: e villani: richi: e poue
ri: e dogni conditione e stato
Si che come christo uenne p
fare bene a tutti: cosi riceue
te male da tutti. A graueza dl
dolore di christo fu ancora ch
la domenica in prima lhaue
uano molto honorato e riceu
uto con le palme: e con rami
de oliue con canti: e con gran
de processione e subitamente
furono mutati in contrario: e
quelli chel haueuano in pma
menato in hierusalez: e posto
sopra lasino cantando e gridā
do. Benedetto quello che vi
ene nel nome di dio. Poi el
uenerdi il caciorono fuori di
Hierusalem cō la croce ī col
lo: gridādo. muoia muoia cru
cifige crucifige. E molto fu
magiore gente a caciarlo ch
a riceuerlo: e come la domi
nica come le rame de oliue ī
mão il riceuetteno. cosi il ue
nerdi con verghe: e con altre
sferze il batterono. E come la
domenica si trasseno le uesti
menti per honore di christo: e
distendeuale per la uia cosi
gli trasseno il uenerdi le ue
stimente proprie: e lasciorolo
nudo in croce. Ecco dunque
come subito mutamento di
honore a dishonore si aggua
il dolore di christo.

De le conditione rie chebbe christo ne la morte: e come fu vituperoso acerba e longa. Capitulo. xxij.

LA pena di christo pri
cipalmēte fu doloro
sa se noi cōsideriamo
le conditione e le qualita de
la sua morte. pho che fu igno
miniosa: cioe vergognosa et
acerba: longa e prolixa. Dico
in prima che la morte di xpo
fu vituperosa perho che i cro
ce non si poneuano senon hu
omini desperati: e maluagi:
cõe hogi ñ si picca senõ huõi
ni vili. onde uedião che huõi
ni nobili e dalcũo stato p mē

dishonor̄ sono d̄capitati. Ma christo per piu sua cõfusione fu crucifixo e posto in mezo d̄ doi ladroni: per dimostrar̄ ch̄ gli fusse il pr̃cipale: e per piu sua vergogna lo spogliorono nudo. Chi ben pensasse quesʃto non amarebbe tanto la põpa di uestimenti. Et incio fu magiore la uergogna di christo: se consideriamo il luoco & il tempo. Il luoco perho che nel monte Caluario doue se iustitiaueno gli malfactori: il tempo che de di e non denocte: e specialmente perche al hora era la festa di giudei: a laquale era tenuta di venire tutta la prouincia: e turba di giudei. E publicamente dauanti tutta la gente fu battuto: schernito: spogliato crucifixo: e menato a torno per piu sua vergogna: & opprobrio. Onde prima fu menato ad Anna. da Anna a Cayphas: da Cayphas a Pilato. da Pilato ad Herode. da Herode fu rimandato a Pilato: cõ la vesta bianca per derisione. Da casa di Pilato ala croce: in su il mõte caluario. e qui fu leuato in alto. e crucifixo: e sẽpre la gente molto gridaueno escherniuelo quando era cosi menato. Ancora fu acerba la morte di xp̃o: perho che nõ fu ligato in croce come gli la

droni: ma fu cõficto cõ grossi agui ne le mãe: e ne gli piedi ne liquali luochi per rispecto di nerui si sente piu dolore ch̄ in niuna altra parte del corpo e quãdo furono in prima conficte le mane: pendendo il corpo se largorono le ferite: e sẽti smensurato dolore. Poi cõ vn chiodo grosso chiauorono ãbi doi li piedi luno sop̃ laltro p̄ piu dolore. e debiamo certamente credere che q̃lli chiodi furono molto grãdi e grossi perho che il corpo di christo era grande e bello: e non si sarebbe potuto reggere cõ piccoli chiodi. Anci fu bisogno che fusseno longhi e grossi: si che infra il legno intrasseno. e tenesseno il corpo saldo. Onde feceno si grande apertura ch̄ come se dice nel euãgelio ch̄ fa mẽtione di sancto Thomaso. christo gli disse quando nõ credeua. Thomaso porgi e mette qua el ditto tuo mõstra dogni le ferite de le mãe. Nõ eranlo dunque piccole ferite se sancto Thomaso vi poteua metter̄ dẽtro el dito. Ancora fu acẽba se ꝯsiderão lãgoscia chebbe la sẽa dauãti. aspectãdo dessere p̃so che fu si grãde ch̄ sudore gocciole di sãgue. Poi fu mẽato ĩstretta ligato e spinto acio che andasse presto e fu mẽato cõ la fune ol collo

e come e da credere cõ le mã ne ligate di drieto dauanti al põtifice: doue fu battuto e p cosso. E standogli ritto dauan fu examiato: e poi tutta la no cte da la famiglia e da ragazi schernito: e pelatogli la bãba z essẽdo strãgosciato pla mol ta fatica nõ hebbe lecto ne ri poso: anci molte gottate: e gu anciate: e poi fu lasciato cõ le guardie tutta nocte ligato: et in cio riceuette Jesu xpo grã de iniuria e fu la sua pena piu acerba: pho che nõ fu mena to a Pilato incontinente: cõe si cõueniua: anci pche gli pon tifici: e gli pharisei haueuano desiderato longo tempo di sa tiarsene: tutta nocte el tenero no delegiandolo: e faciendo di lui beffe e stracio: e facien dogli dolore: pene e vergog ne. E specialmente se conside riamo la battitura quãdo fu ligato: e disciplinato ala colo na. Perho che Pilato credẽ dolo scampare p questo mõ si fece duramente battere: e molto crudelmente: credẽdo che icuori di coloro ch laccu sarono fusseno satisfacti per si crudele pena: perho ch tutto il corpo era insanguinato. O admirabile patiẽtia di christo che sapendo che non doueua scampare: non lo manifesto a Pilato. acio che nõ fusse bat

tuto: perho che se Pilato ha uesse creduto che christo non douesse scampare: non lhaue rebbe flagellato. Quando fu coronato de spine senti anco ra grande pena: perche gli fu rono ficte le spine infine al ce rebro. Ancora quando gli fu posto la croce in collo perch era molto indebilito: e le spal le erano tutte rotte z insãgui nate per li flagelli: e la croce molto gli pesaua. Il soldati il pongeuano che andasse pstо. Ma perche egli nõ si poteua piu mouere: per spaciarsene piu presto puoseno la croce in collo ad vno villano: e meno rollo al mõte caluario: e cru cifixello: come di sopra e dic to. Ma sopra tutto parue grã de crudelita: che in tante pe ne posto: z hauendo grandissi ma sete non potesse hauer vn puoco dacqua: anci per piu sua pẽa gli dierono aceto me scolato con felle O che grã de male e questo a pensare: ch christo Re di Re: e signo re del cielo: e de la terra non possa hauere vn puoco dacq̃ e sia lasciato morire. di sete. Chi questo pensasse vergog nerebbesi de inebriarsi. An cora fu la pena di christo lon ga. perho che per la sua sapiẽ tia e per la sua presentia dal di che fu concepto conobbe

la pena ſua: laquale doueua patire: e da cui e per cui: e co me ⁊ in che luoco: ⁊ in quale tempo ⁊ in ogni circunſtan tia. E perho che queſta pena fu antiueduta fu piu acerba: e piu longa. Che uediamo ch incontinente che il ladro ſa che debba eſſere impiccato comincia a ſentire nouo dolo re per imaginatiōe de la mor te. Et auegna che tutta la vi ta ſua fuſſe piena di fatiche. e di neceſſitade e di molte iniu rie: e di miſerie: come di ſopra e dicto. Ma pur da ſe la mor te de la croce fu longa: pho che era come uno experimē to ⁊ non vi moriua lhuomo coſi preſto. Onde poi che cō ficto viuete in quella pena: quaſi in fine a nona. Auegna che poſſiamo dire che fu lon ga perche ſe icomincio il ſuo martyrio infine ala zobia da ſera: e duro e crebbe de gra do in grado in fine al uenere a nona: e coſi il feceno dura mente morire.

Come la pena di chriſto fu graue: conſiderando il modo che fu irremediabile ⁊ vniuē ſale. Cap. xxiiij.

A Lultimo hbiamo cō ſiderare la paſſione del noſtro ſignor: quā to al modo irremediabile et vniuerſale. Ogni altro tribu lato excepto Jeſu chriſto: ne le ſue pene ſente: o riceue al cuno rimedio di conſolatōne da dio: o da huomo: come e dicto. Ma la tribulatione e paſſione de chriſto fu cōtinua e non hebbe rimedio ne iter uallo. E cio poſſiamo uedere conſiderando lordine de la ſua paſſione: ⁊ incomincian do da la ſera del giouedi. cōe e dicto di ſopra. Chriſto i qlla ſera per la forte imaginatio ne de la morte incomincio a impaurirſe: ⁊ eſſere triſto. e p tedio ſudo quaſi ſangue. Et i queſta pena cerco conſolatio ne almen cō gli apoſtoli che laccompagnaſſero a vigilar e non lo feceno. Onde lamē tandoſi diſſe. Uoi non haue te potuto vigilare vna hora meco: qſi dica loro Dor pare lamore che mi portate. Ben e vero ch in queſta angoſcia fu confortato da langelo: per ho che la ſenſualita molto e ra impaura: e per queſto ꝯfor to ſi conforto dicēdo. Padre ſia facta la tua volūta. poi fu pſo e ligato: cōe ſi crede: cō la

cathena:o fune al collo in tal
fretta: che come dice ſancto
Bernardo. Jpiedi i cappaua
no per la uia a le pietre: e cre
deſi che gli vſciſſeno quelle
ſcarpette o quelle pianelle ch̄
portaua:e rimaſe diſcalſo:e ſi
lo menaueno corrēdo per pa
ura de la turba. E poi che fu
gionto dauanti al pontifice ñ
fu meſſo nel lecto: ne poſto a
ſedere:e riposarſi:ne facto gli
honore.e buona recoglienza
maritto fu facto ſtare dauan
ti al pontifice:⁊ examinato d̄
la ſua doctrina:come ſe fuſſe
heretico. E tutti come lupi e
cani affamati lintorniauano:
e perche gli riſpuoſe che lha
ueua p̄dicata publicamēte fu
percoſſo ne la golta. E doppo
molte domande:examinatōe
⁊ iniurie: andando ipontifici
dormire:rimaſe christo fra q̄l
li ſoldati e ragazzi: iquali tut
ta la nocte il tribʼlorono: ſchē
nendolo:e battendolo. Ond̄
debiamo pēſare che non dor
mi. E la matina quando almē
ſe hauerebbe vn puoco uolu
to poſare:fu menato a furore
⁊ accuſato dauanti a Pilato
E poi Pilato il mando a He
rode: vdendo che era di gali
lea:⁊ Herode lo ſcherni·: e ri
mandolo a Pilato. E Pilato
examinandolo e non gli tro
uaua colpa:lo fece batter̄ du

ramēte per ſatiſſare a giudei:
e poi laſciarlo:ma non gli uē
ne facto:perho che proponē
do Pilato a giudei ſe uoleua
no chegli lo laſciaſſe perche
era vſanza di laſciare vno p̄
gione per la paſcha· Riſpuoſe
il populo concitato e amaeſ
trato da pontifici e phariſei:
gridando. Non laſciare chri
ſto.ma Baraban ilqnale era
publico ladrone:e per homici
dio era poſto in pregione. E p
ho propoſe Pilato lui:e chriſ
to acio che vdendo il populo
nominare Jeſu xp̄o il quale
era tutto buono e Barabā ch̄
era tutto rio diceſſeno che la
ſciaſſe christo. Ma la turba
grido per cōtrario dicēdo ch̄
laſciaſſe Barabā:e crucifigeſ
chriſto. O che grande diſpre
gio e queſto. A commune gri
do ⁊ a uoce di populo il ſacto
⁊ innocēte eſſere iudicato: e
lo iniquo ⁊ homicida eſſer̄ li
berato. Jn tutte le predicte
coſe nō hebbe chriſto ami co
ne aduocato ne conſiglio. ne
conforto ne ripoſo:ne iterual
lo. Anci in continente ſedēdo
Pilato per tribunale diede
la ſententia contra di lui:che
puoco dauanti haueua dicto
che non gli trouaua colpa:e
data la ſententia gli puoſeno
la croce in collo non conſide
rando ch̄ ñ la poteua portare

tanto era angosciato. E poi udendo che nõ la poteua portare: si la puoseno i collo ad vno villano: e menerono lui ligato con grãde furore: e gridi: e frai doi ladroni fu crucifixo per quello modo chẽ e; dicto di sopra. Et in tutte q̃ste piaghe nõ hebbe medicia ne medico. anci p piu dolore: et angoscia: dimandando da bere p grãde sette: si gli dierono aceto mescolato con felle sempre sgridandolo e maledicendolo. E poi che fu morto p grande stracio si gli pforoorono il lato con la lancia. Ancora questa pena fu vniuersale: pho che dentro ne lamina fu tribulato p compassione d̃ la madre: laquale vedeua cosi piangere: e p compassione di peccatori: li quali vedeua chẽ si dãnaueno: e non haueuano parte de la sua redemptione p la loro malitia. Di fuori quãto al corpo fu vniuersale pho che cõe propheto Jsaya de la piãta di piedi p in fine ala sũmita del capo era piaghato e vulnerato. Onde gli piedi doppo molte fatiche gli furõ so cõficti. Le mane prima liuate: e poi confícte: Le spalle poi che furono flagellate portorono la croce: e sẽtirono graue dolorẽ: pche le piaghe erão fresche: e la croce pesaua. El collo sostẽne la cathena. o uero la fune. La faccia fu pcossa e sputachiata. Gliochi furono uelati: e poi hebbe dolore vedendosi nudo infra tanta gente: ꝛ in tanto furore. Le orechie hebbeno pena vdẽdo si biastemare: e p falsa testimonianza condẽnare: ꝛ vdendo el pianto: el lamento de la madre: e de le Marie: e le grida de la turba che continuamente malediceua. El naso hebbe pena per il fetorẽ del luoco pho che lossa di malfactori erano iustitiati in quello luoco La barba hebbe pena: perchẽ gli fu pelata. Jl capo hebbe pena per le spine lequale gli furono ficte pinfine al cerebro. Fu dunq̃ la pena di xp̃o vniuersale per tutto il corpo pche vniuersalmẽte fu tribulato da ogni gẽte: come di sopra e dicto. Si che ben e uera questa prophetia di Hieremia: laquale e dicta di lui: preponendo che non e dolore come il suo dolore. Fu ancora vniuersale perche vniuersalmẽte senti ogni pena: cioe fame: sete freddo: caldo: stãchesa e pouerta. Fu odiota. persequitato. tentato tribulato: dictogli opprobrij. caciato minaciato. accusato. ligato. abbandonato per falsi testimonij iudicato illuso uẽgognato

vitupato: battuto: ferito: crucifixo: e morto. E nel mezo de le infinite tribulatione. come dice Paulo apostolo. fu tentato dogni cosa per nostro exempio. Si che possiamo dir che in ogni modo fece mala morte. E conosciamo che e uera i lui quella prophetia de Jsaya che dice. Ueramente egli ha portato: e prouato tutti gli nostri dolori: e tutte le nostre infirmitade. Ma dobiamo sapere: come e dicto. chi non sequ ta christo ne le tribulatione: e pene non entrara in vita eterna.

Come p le predicte pene ne da exempio di virtu: e satisfa per gli nostri peccati. Capitulo: xxiiij.

PErho che di sopra e dicto che uene a satisfare per lo nostro peccato e per darci exepio di virtu. Uediamo come insieme p le sue pene satisfa ala nostra colpa: e come egli ci da exempio di virtu. Per satisfare del vitio de la gola: e darci exempio di abstinentia volse patir fame e sete: e ogni necessita digiunare: e ala morte no hauere da beuere: come e dicto di sopra. Per satisfare al peccato de la luxuria: e dogni disordinato dilecto di corpo: e darci exempio di purita uolse afaticarsi: e ellesse virginita. e uolse essere flagellato: e cofic to: e riceuere ogni asperezza. Per satisfare ala nostra auaritia: e darci exempio di larghe za ellesse pouerta: e uolse essere spogliato: e in segno di larghezza uolse hauere le mane forate: e da molte parte del corpo spargere il sangue p nostra redemptione. Per satisfare ala nostra ira: e impatietia e darci exempio di mansuetudine: vene come agnello mansueto. come dice Jeremia e n grido quando fu tonduto: et occiso e con summa patientia sostenne quelle persecutione opprobrij: e acerbi dolori liq li sono dicti di sop. Per satisfare al peccato de la inuidia: e darci exempio di charita prego dio per gli crucifixori: e sostenne si grande contrarieta di vedere liberare Baraba: e se iudicare ad essere crucifixo. per laqualcosa si doueua muouere ad inuidia contra Baraban. Per satisfar al peccato de laccidia: e dare exempio di perseueranza: uolse ch la sua pena fusse longa e vniuersale: come e dicto: e uolse essere crucifixo: e conficto in croce per mostrare la sua con

stanita. E debiamo sapere ch sancto Bernardo dice: chel diauolo uededo la persecutoe e la patientia di christo: e la sua benignita dubito che fusse christo: e perho fece grand molestia ne la mete de la moglie di Pilato: e dormendo essa: e vigilando che dicesse al marito non lo iudicasse. E tento gli iudei che dicesseno. Descendi de la croce se tu sei figliuolo di dio: e crederemoti per impedire la sua passione: perho che sapeua per la scriptura che per la morte di xpo doueua perdere il reame: e la signoria. Ma prima haueua quasi procaciata la sua morte credendo pur chegli fusse vno sancto huomo. Ma christo p darci exempio di perseueranza sostenne le derisione: e le pene infine ala morte: dicedo Consumatum e. cioe coputo ho la obedietia del padre mio per la salute de lhumana natura. Per satisfare al peccato de la vana gloria: e de la superbia: e darci exempio di perfecta humilita: uolse esser vergognato: infamato: schernito e illuso: e humiliossi per infine ala morte de la croce. E pho dice sancto Bernardo: ueduta e ripesata la passione di xpo Chi e si goloso che no si abstega? Chi e si luxurioso che non si contenga? Chi e si auaro che non doni? Ancora dice che christo e sapientia del patre: e non puo errare in ellegere le cose megliore: e fugire le triste. Conciosiacosa dunq chegli ellegesse pouerta con ogni miseria e tribulatione: e fugisse ogni consolatione: megliore e la via de lasprezza ch quella del dilecto. E chi el cotrario insegna e da fugire: come heretico e ingannator: di quali e hogi grande multitudine perho che ogni huomo corre pur ala via lata: e larga de linferno: e lasciano la uia stretta del paradiso: laquale christo ci insegna. Et inuerita conciosiacosa che la uia del cielo non facesse mai alcuno se non christo per infine a quel lo di che mori in croce: piu e da credere a lui di questa via che a quelli che non la sano: e che mai non la feceno. Che noi sapiamo per certo ch christo e gionto in paradiso: e tutti quelli che lui hano sequitato: e chi e passato per altra uia e male capitato. E perho dice sancto Augustino. O huomo ua per la uia di christo. se tu voli giongere ala diuinita: perho che xpo e uia per la quale andiamo: per termine: e porto alquale giongiamo. Ancora se noi crediamo

ad vno medico ilquale dica che gli capponi sono rei: ꝛ lac qua d lorzo: e la hiereapigra ce buona. conciosiacosa che gli piglia per se gli capponi: e lascia la hierapigra. Quanto magiormente debiamo cred re a xpo d le medicine chegli ci da: ꝛ insegna. conciosiacosa chegli facia il saggio di tutte e piglia per se quello che con siglia a noi. Che come dice sa to Augustino christo ellesse o gni aduersita. acio che noi nō le temessemo e renuncio ad ogni consolatōne. acio ch noi ci confidassemo piu ageuolm te in lui. Ecco dunque ch mo strata e la via di Jesu christo cioe de la sua passione laqua le e p nro exemplo e p satisfa ctione de gli nri peccati.

Come le pdicte pene ci deb bano muouere a compassiōe di xpo: e d la vergie Maria. Capitulo. xxv.

NE le predicte conside ratōne: le quale si mo strano la grauezza dl dolore di christo ci debiamo muouere ad hauergli cōpas sione: e specialmente perche non per sua colpa: ma per mo strare: e nō per sua utilita: ma per nostra sostenne le predic te cose. A questo ci induce sa cto Bernardo dicendo. Gu arda o huomo quāto sei obli gato a xpo. Guarda il sudor del sangue le contumelie de le guāciate. lacerba di flagel li. la corona de le spine: li spu ti le derisione. la croce i collo la facia palida. gliochi liuidi. il beueraggio amaro. le māe e piedi forati: il capo inchina to il tumulto del poplo. le gri da: crucifige crucifige la uil ta de la morte. e la ingratitu dine nostra che si uedeua mo rire per glihuomini iquali nō lo riconoscono. Onde in qsto si aggrauo forte il suo dolore vedendo che si caro precio e ra conculcato: e non era cono sciuto da glih uomini ingrati da liquali doueua esser cono sciuto Onde egli si lamenta: dicendo. O huomo io porto la corona de le spine: e tu in mio dispecto porti corona e ghirlanda de fuori: Jo ho per te le māe stese cōficte i croce e tu le mane destendi al ballo Tu porti uestimenti ornati p honor: ꝛ io sono uestito di por pora e di bianco per uergo gna: e poi di uestimenti ꝓprij fui spogliato. Jo stesi le bracia per abbraciarti: e tu me fugi: ꝛ abbraci vilissime creature. Jo non hebbi pur de lacqua e tu teniebrij di molti vini: io i croce fui posto pieno dogni

dolore:e dishonore: e tu cer
chi ogni dilecto ⁊ honore. Jo
hebbi il lato apto per mostrar
ti:e darti il mio cuor̄.e tu apri
il cuore tuo:e dalo a le mere
trice. Ma specialmente ɔtra
gli chierici si lamento christo
dicendo. Ibeni de la chiesia
che io aquistai con el mio pro
prio sangue: tu gli cousumi in
conuiti:luxuria:⁊ in grand vi
uāde. Quello chio acquistai
con le māe chiauate:tu lo ex
pendi e gio chi con le male bri
gate. Quello chio acquistai
stando in croce nudo:tu lo ex
pendi in lecto e uestimento or
to. Qnello chio acquistai con
opprobrij:e tormenti:tu lo cō
sumi con disordinamenti. Jo
fui tutto pieno di lamēti:e tu
ti dilecti in canti ⁊ instrumēti
Jo salii iu croce per te ricom
perare:e tu lasci il diuino offi
cio monti a cauallo: e vai ad
vcellare. Ancora dice ch̄ mol
to e dhauere compassione a
colui: che ci ha dato la carne
sua in cibo:el sangue in beue
ragio:gli aguti per salsa: el su
dore in medicina: lacqua ī ba
gno:el sāgue e la uita p̄ redēp
tione. Contra gli chierici pre
bendati e gauditori:dice sanc
to Bernardo. Molto me ma
rauiglio di questi prelati de la
chiesia. perho che non so di q̄
le ordine sono. Che conciossia
cosa che ogni stato et ordine
habia in questo mondo alcūa
fatica:et clcuno dilecto. li chi
erici di tutti li dilecti partici
peno:e fugeuo ogni pēa. Cōe
le dōne si vogliono adornarsi:
⁊ ādare ben vestiti. ma fugēo
le uergogne:lhonesta:idolori:
e le solicitudie. Come cauagli
eri vogliono gli grossi cauali:
sparinieri:e stare in grandi cō
uiti. ma non vogliono andare
con loro ala battaglia. Come
gli villani: e laboratori de la
terra vogliono gli fructi e la
grasa ricolta ma nō vogliono
sudare ne laborare. si che do
gni stato. ⁊ ordine pigliano el
dilecto:e schiuano la fatica. e
perho che non sono de alcūo
ordine: se ne andarano al luo
co: doue non si troua ordine:
cioe alinferno. A grande com
passione ci debbe ancora mo
uere: se consideriamo il pian
to de la vergine Maria:quā
do staua la croce. Onde dice
sācto Bernardo. Quale pec
catore e si di ferro. quale cuo
re e si di pietra. quale mente
e si dura: che non si douesse
muouere a compassione: con
siderādo O dulcissima madr̄
le tue lachryme:ʼ el tuo dolo
re:e la tua pena:ʼ Quando ve
deui el dilectissimo figliuolo

tuo innocente ſoſtennete co
ſi vergognoſe : ⁊ acerbiſſime
pene. Quale cuore puo pēſar̄
e quale lingua puo exprimer̄
el tuo dolore: ⁊ el tuo pianto:
li tui ſuſpiri: li tuoi ſinghiozzi.
le tue ſtrida la tuā angoſcia.
quando ſtando ala croce uedō
ui il tuo dilecto figliuolo coſi
male tractare. Uedēdolo nu
do: non lo poteui veſtire. Ue
dendolo aſetato: non gli pote
ui dare beuere. Uedendo iiu
riato: non lo poteui defende
re. Uedendolo infamato: nō
lo poteui excuſare. Uedendo
lo ſputachiato: non lo poteui
forbire. Uedendolo ferito: n̄
lo poteui faſciare. Uedēdolo
in alto leuato : non lo poteui
toccare. Ben uedeſti: e troua
ſti compiuta la prophetia di
Simeone ilquale diſſe. che il
coltello de la ſua paſſione paſ
ſarebbe la tua anima. Nō ſē
tiſti dolore di parto. ma ben
ti radoppio il dolor̄ ne la mor
te. Mutato e la letitia in pian
to: ⁊ il dilecto ch̄ haueui di lui
in tormento perdendo lui. O
quanto mal cambio ti parue
riceuere: quando egli diſſe. fe
mina ecco il tuo figliuolo. ꝑ
deſti dio: ⁊ haueſti lhuomo: ꝑ
deſti il maeſtro: ⁊ haueſti il di
ſcipulo. haueſti il ſeruo per il
ſignore: Lo imperfecto e no
cente. per lo perfecto ⁊ inno
cente: Diceſſi che in Conſtan
tinapoli e la pietra ſopra laq̄le
pianſe la vergine Maria ⁊ i
chino il capo ala croce ne loq̄
le ancora appariſcono iſegni
di cio: cioe de le lachryme q̄ſi
freſche. Molto ancora ci deb
be cōmouere lamaro piāto di
q̄lle ſancta peccatrice Mag
dalena: uedendo e conſiderā
do il feruore ſuo: le ſue parole
⁊ il ſuo lamento: la ſua ſollici
tudine: di uiſitare il monumē
to: di portare gli unguēti: e di
piangere al monumento. Ar
deua damore: e perho crepa
ua de dolore. E poi che haue
ua ueduto il ſepolchro uoto
ancora vi riſguardaua dētro
ſe lo uedeſſe. Guardauaſi din
torno: e domādaua: perho ch̄
come dice ſancto Gregorio.
La virtu de lamore multipli
ca la inquiſitione: e la ſollicitu
dine. Dimandaua lortolano:
e nō ſi conſolaua infinech̄ nō
trouo quello che ſolo amaua
Uedere ancora ⁊ udire il piā
to de laltre. Marie: e di mol
te donne che andaueno drie
to piangendo e percotendoſi
⁊ accompagnaueno la uergi
ne Maria: e uedere la gente
che tornaueno percotendoſi.
E Centurione confeſſando e
dicendo. Ueramente queſto
era figliuolo di dio. Uedere
ſancto Piero piāgere: e fare

grande cordoglio: si per la passione di christo: e si per il suo peccato. Ancora il mutamento d le creature: el sole obscurato. Le pietre spezzate. El uelo del tépio diuiso in doe parte. I monumenti aperti: e molte altre cose: lequale ogni fid le anima per semedesma puo pensare: é non fa bisogno di tutte scriuere perho che chi ama puo sapera di cio pensare senza altro maestro.

Come per la virtu: e p le molte vtilitate de la croce habiamo materia di vera allegrezza: e di fugire la uana gloria. Capitulo. .xxviij.

Poi che habiamo considerato de le pena d la croce di xpo per hauere dolore e compassione. hora consideriamo il fructo p hauere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo de la croce generalméte ne liberi da ogni male: e donici ogni bene: e p consquente ci dona perfecta allegrezza. Possiamo non dimento per dire piu apto et ordinato per similitudine d la cagione de lalegrezza del mõdo uedere la cagione d la nostra pfecta allegrezza che hauere debiamo considerando il fructo de la croce. E perho come uediamo che gli buomini del mondo fano allegrezza qdo gli loro nemici sono scõfitti: e quando hano preso alcuna terra: e rehauuta quella che haueuano perduta. Quãdo sono liberati da grand seruitute: e di grandi periculi: Quando fano parétado: e noze di grande honore: E generalmente per ogni grande psperita. A questo modo e per questa similitudine noi iquali li nostri cuori ñ habiamo nel mondo uano: debia mo remettere al mondo vanno la vana allegreza: e debiammo cercar ne la croce allegrezza perfecta. Et in prima debião rallegrarci: considerando chẽ gli nostri nemici: cioe li demoni sono sconfitti per la virtu de la croce. Onde christo uenendo il tempo de la passione disse. Hogi mai il principe di questo mondo sara caciato fuori. Et ancora assimiglia il diauolo al forte armato: ilquale possedeua la terra sua in pace cioe il mondo: che quasi ninno gli faceua resistentia. E si assimiglia il piu forte ilquale el vinse: e tolsegli la terra. e lãme: cioe la signoria del mõdo: e lastutia: e la potentia

tia: cō laquale quasi armato el mondo signoregiaua. E di cio dice sancto Paulo aposto lo che sconfisse: ⁊ hebbe uictoria in semedesmo: con la pena de la propria persona di pnci di: e de le potestate di questo mondo: cioe de gli demonij: e tolsegli la signoria del mondo e spoglioli. E cio si demostra. perche hogi idemoni non ha no quella signoria che soleua no hauere de intrar̄ ne gli huomini: e tentare cosi duramē te come soleuano. Onde legiamo che piu uolte erano idemoniati: dauāti che iesu christo uenisse ne la uergine Maria in vna citta: che non sono hogi in vna prouincia. Et ancora tutto il mondo era piēo de idoli: e di malefici: magi. et incantatori di demonij: liquali per la nirtu de la croce sono exterminati. e hano perduto ogni ualore. Di questa uictoria contra gli demonij. Dice sancto Augustio. Christo cō le mane disarmate. e confite incroce: ha sconfito le potesta de la ria. cioe gli demoni che habitaueno questo aria caligino so. Ancora debiamo fare grā de allegrezza: considerando che christo per il merito: e p la uirtu de la sua passione: ha per noi ripresa la terra di uita eterna: cioe il paradiso: ⁊ e intrata in possessione. E cio di mostro quando doppo la r̄surrectione uolēdo salire i cielo disse a gli discipuli suoi. Jo uado ad apparechiar ui el luoco quasi dica. Jo uado ad intrar̄ in possessione per uoi in uita eterna: Ralegrateui che quella sta per voi. Et acio mostrar̄ uedendo tutti gli apostoli sali in cielo con la nostra natura. e con la nostra carne. ⁊ e collocata questa humanita di xp̄o. sopra tutti gli ordini de gli angeli. Che se noi pensassemo q̄sta dignita e grandezza. ci uergognerebbemo di uilificare: sottomettere la nostra natura ala luxuria: ⁊ a qualunq̄ immuditia di peccato laquale christo regna in cielo: ⁊ e exaltata sopra gli angeli. Onde dice sancto Paulo. Dor farai tu huomo de le mēbra di xp̄o menbra di meretrice? quasi dica: Molto sarebbe horribile cosa. E per darci christo piu fiducia secondo che dicono alcuni sancti meno seco gli sācti padri. liquali trasse del limbo con lanima: e con il corpo si che gli nostri fratelli gia sono in possessione del cielo per noi. E de la vergine Maria sua madre si crede p certo chē essa come nostra madre ci apparechia: e serua il luoco. e p̄ga il suo figliuolo continuam̄

te che noi facia degni di la su salire. E christo come dice sãcto Paulo stando ãla destra parte del padre sempre priega dio per nni. Questo consi derando dice sancto Bernardo diceua. O huomo securamente puoi comparere dauãti a dio. hauendo gli si buoni aduocati: perho che la madre mostra al figliuolo il pecto chlo lactoe. ꝛ il figliuolo mostro al padre le piaghe che per noi portoe. ꝛ aduocano per noi: e priegano per gli peccatori: onde sancto Joanni euangelista dice. Qualunq; ha peccato ricorra a christo che e nostro aduocato in cielo per accatarci remissione di nostri peccati. Habiamo dũque materia di grande conforto. ꝛ allegrezza perho che siamo in possessiõe dl cielo. e christo nostro padre maestro: e fradello con la sua madre vergine Maria qui ui regnano. e priegano dio p noi. Ancora ci debiamo ralegrare: perho che per il merito de la passione di christo e pagato il nostro debitore e siamo liberati da la seruitu del diauolo. e del peccato. Ondsancto Paulo dice che la quãta del decreto. cioe de le obligatione per laquale era lhuomo obligato al diauolo per il peccato. Christo lha sconficto in su la croce: e fece al mo che si fa quãdo lhuomo paga il dbito che si cancella la scriptura del obligamento. Onde se christo per la sua morte nõ ci hauesse facto altro senõ che ci libero da la seruitu del diauolo. se ogni di ardessemo p lui non gli poterebbemo satisfare considerando il pericło di questa seruitu. ꝛ il modo d la liberatione. e la nostra indignita. Onde dice il doctore Augustino. Christo uenduto ci ricõpero. morẽdo ci diede uita uituperato ci ha honorati. Debiamo ancora ralegrarci. perho che non solamente siamo liberati da la seruitu del diauolo: del peccato e de le obligatione de linferno: ma e tiãdio siamo p christo sublĩati ꝛ exaltati ad essere figliuoli ꝛ amici di dio e suoi fradelli ꝛ heredi. cõe dice sancto Paulo. e sancto Piero dice. che siamo Re. e sacerdoti per christo. Onde sancto Leone papa dice. O huomo conosci la tua dignita. che sei. facto consorte de la diuina natura. Guarda di quale capo: e corpo sei mẽbro. cioe di christo. Siati a mente che poi che christo ci ha tractto de la potesta del diauolo: tu sei trãslato nel lume e nel regno di dio. Non ti sottomettere dunq; piu al giugo

del diauolo.perho che il p̄cio tuo fu il sangue di christo. E pensa che quello ch̄ ti mostro tanta misericordia ricomperā doti:se tanto beneficio non co nosci con molta discretione ti iudicata. E sancto Maximo dice. Ralegresi ogni huomo peccatore:e iusto: conuerten dosi a christo. El pecatore per che e inuitato a pace:⁊ egli of ferta la misericordia. El iusto pche saproxim a ala gratia. E sancto Paulo dice. Ripensa te figliuoli il beneficio di dio: ch̄ per lui sie liberati dal pec cato:per ilquale non haueua ti alcuno fructo di sanctificati one:cioe di purita di uita:e di conscientia:⁊ in fine uita eter na. Grande dunque e la legre za che hauere debiamo.consi derando gli predicti fructi: e benefici a noi facti p la mor te di Jesu christo.pho che per quella siāo liberi da ogni ma le di colpa:e di pena:⁊ habia mo ogni bene di gratia: e di gloria: et siamo exaltati:hon norati:e magnificati ad essere figliuoli ⁊ heredi di dio. Et in segno che noi siamo exaltati: trouiamo che ne uechio testa mento langelo si lascio adora re lhuomo.ma doppo la incā tione di christo dice sancto io anni che uolendo egli adorar̄ vno angelo che gli mostraua certe visione:langelo non si lascio adorare:e disse. Leuati su:e non fare questo pho chio sono tuo consorte: cioe nō so no di te magiore ma sono a te pare. Ecco dunq̧ come e mo strato che la croce trahe ⁊ or dina el nostro amore:odio do lore ⁊ allegrezza.

Come la croce ordina:e trahe il nostro timore.

Capitulo: xxvii.

R Esta hora di uedere come christo in croce ordina ⁊ trahe il timo re e la speranza. e prima uedi amo del timore.e acio ch̄ que sto meglio possiamo uedere poniamo le diuisione e le spe cie del tiore.lequale sono sep te. El p̄mo e timore mondāo per loquale lhuomo teme di perder honore:richezze:o al tra prosperita del mondo: e q̄ sto e sempre rio. Per questo timore temeuano igiudei ch̄ non uenissemo gli Romani:e condennassegli se lasciasseno xp̄o predicare:e ragunare gē te.perho che credeuano che gli si uolesse fare Re. Ancora per questo timor̄ temette Pi lato di perdere la signoria se lasciasse christo.perho che gli

giudei il minaciauenno: e di ceuano. Se tu lo lasci tu non sei amico de limperatore. On de per questa paura auegna che hauesse gia dicto che nõ gli trouaua cagione ne colpa il condẽno ala morte d la cro ce uolendo satisfare a giudei. Questo timore per loquale lhuomo teme di perdere la ꝓ sperita del mondo: fece cruci figere christo. e generalmẽte e cagione di molti mali. e pec cati. el secondo timore si chia ma humano: quãdo lhuomo per paura di pena: o di morte offende dio: e di questo timor temette sancto Piero quãdo nego christo. e tutti gli aposto li quando fugirono. el terzo timore e naturale: quãdo lhu omo naturalmente teme e fu ge cose horribile. e contrarie ala sua natura. Di questo tiõr temette christo: perho che o gni huomo teme ñaturalmen te la morte e questo timore ñ e buono: ne rio: in se consiďra to. Ma se lhuomo per questo timore fa male o lascio di fare bene: ritorna in timore huma no: ⁊ e peccato. Ma quando lhuomo per buona uolunta el vince riceue uirtu di forte za: e di grande merito Come fece christo che uolendo mo strare che hauesse uera natu ra humana: ⁊ inferma cõe noi temendo naturalmẽte la mor te disse. Padre seglie possibi le togli questa morte da me. ma vincendo il timore con la uirtu subiuxe. Non sia la uo lũta mia ma pur la tua. el quã to e timore seruile per loqua le lhuomo temendo dessere conddẽnato e battuto da dio o da huomo si guarda di mal fare e fa quello che glie comã dato. Questo timore ponião che si rifreni dal male operar sempre e con vitio di mala uo lunta. Onde dice sancto Gre gorio. Superbo e quello che per paura non pecca. e non o dia: ne lascia il peccato per reuerentia di dio. anci il fareb fe uoluntieri senon temesse di essere punito: e sancto Augu stino dice. In uano si reputa vincitore del peccato chi per paura non pecca. pho che dẽ tro regna la mala uolunta: e sequitarebbe lopera senon te messe dessere punito. et in cio uoglio mostrare che solo per amore di dio: e p charita si de ba lasciar il male: e fare beñ: pho che sẽza qsta charita huo mo ñ si salua. el quinto timor si chiama initiale: cioe che cõ mincia ad essere con charita. e poniamo che habia paura de la pena: e del iudicio pn cipalmente guarda de non of fendere dio: e di seruirgli per

charità. El sexto e timore figliale per il quale lhuomo teme losesa di dio per paura di charita. come el buono figliuolo teme di non turbare il padre: poniamo che non creda di essere batuto Il septimo e timore di reuerentia: per il quale gli sancti in cielo conoscendo la magnificētia grāde di dio: e la immensita lhāo in reuerētia: et in semedesmi quasi ritornano con admiratione: ripensando la sua nichillitade: e la grandeza de la bonta di dio. Questi doi ultimi timori sono perfecti e di grande dilecto. Onde dice Salomone. el timore di dio dilecta il cuore e da letitia e gaudio. Tutti gli alt i sono con pena. perho chē la paura sempre e con pena in quelli che temeno per gli predicti timori. E questo u' timo e eterno: come dice il psalmista. El timore di dio sancto permane in seculum seculi. cioe in eterno. Tutti glialtri sono a tempo. perho che in quella vita non ui si puo temere: ne offesa di dio ne damno pprio m a ne linferno sempre idāna ti temeno: e quello che temeno sempre viene loro in capo El primo el secondo timore: cioe mōdano e humano: xpo per la uirtu de la sua croce: infundendo il spirito de charita perfecta: come di sopra e dicto spegne del cuore di suoi amici. perho che per suo exempio fa dispregiare danno: pēa: e morte: Onde dice lapostolo Paulo. che Iesu christo p la sua morte destrusse e sconfisse il diauolo: il quale lhaueua p il peccato la signoria de la morte: e libēo quelli iquali p paura de la morte serluiano al peccato. E Iesu christo disse nel euangelio. Non temete quelli che possono occider il corpo solamente. El terzo timore cioe naturale: christo ci insegna ad ordinare: e vincere: come di sopra e dicto: e ci da exempio di se: quādo disse al padre. Nō sia facta la mia uolunta. ma la tua. El quarto timore cioe seruile: ne discacia christo quando mostrandosi la morte de la croce ci fa per sola charita lasciare il male: e fare bene. Onde sancto Ioāni dice: El timore seruile non e in charita: e la perfecta charita il cacia fuori: perho che e con pena. a significare che la perfecta charita serue con dilecto: e per amore de uirtu: e non con pena: ne per paura di pena. El quinto timor cioe initiale si fa perfecto. perho che quanto lhuomo piu guarda la croce: piu puramēte cōmicia ad amar. e n guarda senō

a lhonore di dio:ſi che diuēta
figliuolo:e paſſa al ſexto timo
re:cioe figliale:nel quale lhu
omo non ſolamēte fuge la pe
na:ma etiamdio lha indeſide
rio per piu honore di dio.E ꝑ
potere ben ſeruire a dio non
cura ne pena ne morte e met
teſi ad ogni periculo.ꝑho che
piu gli rincreſce:e fuge la of
feſa di dio:che niuno altro dā
no.El ſeptimo timore conſer
ua:& in queſta uita comincia
ma ne laltra gli da ꝑfectione
Ben e uero che per la conſiđ
ratione de la croce:il timore
ſeruile creſce ne gli cuori di
perfecti.perho che conſiderā
do che dio e tanto iuſto che a
uegna che poteſſe liberalmē
te a lhuomo perdonare il pec
catori uole pur che ſe obſerui
la iuſtitia.E perche non uolſe
al figliuolo ꝓprio che itro pa
gatore per lhuomo perdona
re teme lhuomo peccatorē piu
forte penſando.Se dio ꝑche
el peccato fuſſe punito uolſe
che chriſto fuſſe crucifixo.e ñ
gli perdono.molto magiormē
te non perdonera a me.E cio
moſtro chriſto quādo ſe riuol
ſe a le donne che piāgeuano
dicendogli.Figliuole di hie
ruſalem non piangere ſopra
di me:ma ſopra di uoi e ſopra
di uoſtri figliuoli.Che ſe al le
gno uerde coſi ſi fa:al ſecco
come ſi fara? quaſi dica. Se
il fuoco de la tribulatione e
coſi intrato ī me che ſono uer
de e fructifero dogni fructo
di uirtu.e ſenza peccato cōe
ardera il legno arido: cioe il
peccatore ſenza amore di gra
tia: e ſēza fructo di uirtu. q̄ſi
dica.molto ſera piu arſo e tri
bulato.E qui dimoſtra che a
uegna che la ſua pēa fuſſe grā
de molto ſera magiore quel
la di peccatori:e ſenza fructo
ne laltra vita:come uediamo
che magiore fiāma:e piu preſ
to arde loliuo ſecco o uero il
legno ſeco che il uerde.Queſ
to douerebbeno pēſare i pec
catori obſtinati che dicono.la
miſericordia di dio e grande
e perho a queſta ſperāza pec
cano.Ma debiamo ſaperē ch
come e grāde la miſericordia
di dio.coſi e grande la iuſtitia
Come dice ſancto Gregorio
Quello che ti ꝓmette di rice
uere quātunque torni a lui:ñ
ti ꝓmette che uiui infine a do
mane.Queſti tali che pecca
no per ſperanza de la bōta di
dio ſono maledetti e dananti
Onde dice la ſcriptura.Ma
ledetto e quello che pecca ꝑ
la ſperanza de la bonta di dio
E ſalamōe dice.La uana ſpe
ranza molti ne ha dannati.E
ſancto Paulo dice.Nō ſai tu
o huomo che la patientia: e

benignita di dio ti debbe idu
cere a penitentia ⁊ a fare me
glio. Onde se per la sua bõta
de diuenti pegiore: tu prouo
chi lira di dio el iudicio con
tra di te. Molto dunq̃ e da
temere: ⁊ vana e la spãza d̃ la
misericordia di dio a chi uole
pur peccare. Poi che vedião
che dio e tanto iusto: che per
non lasciare il peccato ipuni
to ha crucifixo christo suo fi
gliuolo.

Come per la croce se ordina:
e cresce la nostra speranza.
Capitulo. .xxviij.

P Erbo ch̃ lhuomo per
la longa seruitu del
peccato non pensaua
di potere vscire de la mala cõ
suetudine: e per la longa guer
ra che haueua hauuta cõ dio
considerando chegli haueua
il torto. non si sarebbe ben di
lui fidato. Per dare dio con
forto e securta a lhuomo mo
strogli come di sopra e dicto
segno di magiore amore che
mostrare si potesse. ponendo
la uita per lui: e vincẽdo il ne
mico: e trahẽdo lhuomo de la
sua seruitu. Adũque lhuomo
per la morte di christo ha spe
ranza: anci certezza d̃ la pace
facta con dio: che il debito d̃l
suo peccato e pagato p̃ xp̃o.
E perho amando e conoscen
do tanto beneficio: gettasi tu
to ne le mane di dio. ⁊ in lui
sperando a lui saffida: lascian
do la speranza: e la more e do
gni creatura. E p̃ho che lhuo
mo alcuna fiata se uole d̃spe
rare per molti abbominabili
peccati. o per longa usanza di
mal fare. Christo al tempo de
la passione sua mostro p̃ exẽ
pio che ne la sua bonta possia
mo sperare: quantumque sia
mo peccatori. Onde a sancto
Piero che lhaueua negato:
sguardandolo si gli died̃ gra
tia di contritione: e si gli p̃do
no: e quasi singulare amore
gli dimostro doppo la sua r̃su
rectiõe per confortalo. Ond̃
langelo disse a le Marie leq̃
le erano ite al sepolchro. An
date: e dite a gli discipuli mei
⁊ a Piero: che christo Jesu e
resuscitato. Piero fu singular
mente nominato in segno di
grande amore. Et incontinẽ
te apparue a lui dauanti che
a gli altri. E poi il fece princi
pale de la chiesia: e per dare
sperãza a gli peccatori. Anco
ra al ladrone de la croce ilq̃le
era perseuerato per infine ala
morte nel peccato. perche cõ
fesso che era peccatore e disse
che christo era iusto e ch̃ egli

degnamente era crucifixō: e christo iniustamente: si gli perdono: e disse. Inuerita ti dico che hobi sarai meco in paradiso. Longino chel feri con la lācia: ilquale era quasi cieco secondo che dicono aliqui sancti che uenendo il sangue giu per la lancia: tocogli la mano e quello come piacque a dio ponendosi la mano a gliochi fu alluminato: non solamēte del corpo ma ancora de lanima. Si che conuertito fece penitentia: ⁊ a lultimo per la fede di christo fu decollato. Ancora christo stando in croce prego per gli crucifixori: e poi ala Magdalēa chera stata grāde peccatrice apparue prima che a gli apostoli piu uolte la sculoe. et allora ci mostro segno de singulare amore. Tutte queste cose idu cono a grāde speranza. Per mostrare ancora la sua misericordia christo predicando puose la similitudine del padre e del figliuolo prodigo: il quale era ito per il mondo uiuendo luxuriosamente: tornādo i se torno al padre: el padre lo receuete gratiosamēte: e fece gli honore. E de lhuomo che cerco la pecora smarita. E de la dōna che cerco la dragma perduta. e concludendo i uerita ve dico. che come costoro si ralegrano trouando la cosa pduta. cosi e grande alegreza in cielo sopra vno peccatore chĕ facia penitētia. Onde egli mangiaua: beueua: e conuersaua con publicani: e con peccatori per poterli ritrare a se. Mostra dūque la sua misericordia viuendo: confortando perdonādo: e riceuēdo ipeccatori. ma piu la mostro morēdo per gli peccatori: e pregando per gli crucifixori. e cio considerando sancto Paulo dice. Andiamo con fiducia al throno de la gratia di dio: p accatarci misericordia: e gratia. e sancto Joanni dice. Chi se sente peccatore ricorra a christo che e nostro aduocato. e nostra iustitia: e perho sancto Bernardo dice. Signore per la grande misericordia: e mā suetudine che di te si predica corriamo noi peccatori dop po te: vdendo che non dispregi ipeccatori. Non caciasti la Magdalena: ne Zacheo: ne Matheo. Non caciasti Piero: ne il ladrone de la croce. Ne lodore di questa misericordia corriamo a te: e sācto Paulo dice: che christo cōe di sopra e dicto priega p noi mostrādo le piaghe a dio p̄re onde una d̄ le cagiōe p laq̄le xp̄o uolse che nel suo corpo

rimanesseno le stigmate fu p mostrarle sempre al padre. a cio che uedendo come cari li costano gli peccatori si gli sal ui: guardi τ exaudisca pregã do per noi. Onde uolẽdo mo strare a noi la sua charita di ce per Isaia propheta. io tho scripto ne le mane. quasi dica Hogi mai non ti posso dimen ticare e chiamale cicatrice la scriptura. E per quello mede smo dice a lanima. Hor pote rassi la madre dimẽticare che non habia misericordia del fi gliuolo? quasi dica pare ipos sibile. Ma uolendo mostrar che ci ama piu teneramente che niuna madre subiũge. po niamo che essa se ne dimenti chi: io mai non mi dimentica ro di te. Grande dunque e la nostra speranza e fiducia dice sancto Augustino: poi che per noi priega quello che e mor to per noi. El iudice chi doue ua dare la sententia contra di noi e facto nostro aduocato. Ancora dice. O peccatore nõ ti sconfortare. Christo ti cerco e uenne per te: quando eri ĩ pio τ iniquo. Hor credi tu chi hora te abbondoni: poi chi tha trouato. e reconciliato? E sãc to Bernardo dice in persõa del peccatore. Peccai graue peccato. turberassi la consciẽ tia per contritione. ma non si turbara per desperãtiõe. pho chio me ricordero de le pla ge del mio signore Ancora di ce. Non per il mio merito ma per la misericordia di dio nõ posso essere pouero di meriti confidandomi de la richezza de la misericordia. Onde essẽ do sancto Bernardo rapto al iudicio di dio: τ accusato τ spauentato molto dal diauo lo che gli mostraua chera in dgno del paradiso per suo dif fecto. rispuose arditamente. Ben confesso chio non sono degno per mio merito dhaue re la gloria del paradiso. ma christo signore mio in cui spe ro el possede per doe ragiõe: cioe per heredita del padre: ĩ quãto e dio: e come huomo p merito de la passione. a lui ba sta hauerlo per vno modo. a me fa gratia de laltro. Si che per merito de la sua passione presumo: e spero di hauerlo: a questa parola sparite el ne mico: e rimase confuso. Anco ra dice. Quale cosa e si graue che non ci perdona. perho chi christo sparse il sangue per la uarci da li nostri peccati. qua le peccatore si debbe dispera re? poi che misericordia tro ueranno quelli che crucifixo no christo iquali si uolseno pẽ tire. A Juda senon si fusse de sperato gli hauerebbe christo

perdonato. Ancora dice. Io
so che a quello a cui mi sono
affidato ⁊ appogiato e buono
pho ch̄ con grāde charit ame
ha facto suo figliuolo adop
optiuo:⁊ e uerace che attiene
la ꝓmessa:⁊ e potente a poter
lo attienere. E dunque tutta
la nostra sperāza ne la croce:
cioe ne la passiōe di Iesu xpo
il quale dice sancto Paulo e
mandato da dio come nostra
sapientia:e come iustitia:e co
me sanctita:e redemptione:a
dunqne quantūque lhuomo
sia pouero:e ricco per christo
se a lui sappogia:⁊ in lui spera
perho che come dice sancto
Paulo. Egli e ricco per tutti
quelli che in lui sperano. Et
quantūque a lhuomo gli paia
essere ricco di molti meriti n̄
ha alcuna cosa.se ne la riche
za de la passione di christo ꝓn
cipalmente non spera. Onde
dice sancto Augustino. Io so
signore mio che solo quelli cō
fesseno la sua pouerta sarāno
da te arichiti:perho che chi si
fida di richezza di suoi meriti
sara excluso da la tua richez
za:iustitia e gloria. E dunque
tutta la nostra speranza ne la
croce per laquale il nostro ne
mico e sconfitto:e noi siamo li
berati:e iustificati. Onde la
chiesia per questa speranza di
manda essere exaudita da dio

patre per christo:concludēdo
nel fine de loratiōe. Per chri
stum dominum nostruz quasi
dica. Per noi nō siamo degni
desser exauditi.ma ti prieghi
amo per christo ch̄ e tuo figli
uole:e nostro signore:ilquale
sapiamo che tanto amici che
non ci puoi negare cosa che
per lui ti sia dimandata. E co
me dice sancto Piero. Non
e altronome in cielo:in terra
ne sotto terra:nel quale possi
amo essere saluati senon nel
nome de Iesu:ilquale signifi
ca saluatore. Onde disse lāge
lo a Ioseph. Poneragli nome
Iesu.perho che fara saluo il
populo suo da loro peccati. E
non e da credere che christo
ilquale e summa sapiētia:e bō
ta.poi che ci ricompero si ca
ri:uoluntieri ci perda. E pho
dice sancto Paulo. Se quan
do erauamo nemici siamo re
conciliati a dio per la morte
del suo figliuolo. quanto ma
giormente hora che siamo fa
cti amici saremo saluati da li
ra per lui. E se per lo peccato
e per la inobediētia del ꝓmo
huomo tutti siamo nati figli
uoli de lira:e peccatori molto
magiormēte per la iobediētia
e per la uirtu di christo siamo
iustificati. Ecco dunque cōe
ꝑ consideratiōe de la croce e
tratto:⁊ ordinato il nostro a

more contra lodio. El dolore contra la legrezza. El timore contra la speranza. Si ch ogni nostro affecto sol o a lui sia tra to: e da ogni creatura remoto

Come ne la croce se illumina il nostro intellecto a conoscere dio. Cap. .xxix.

Poi che habiāo veduto ch il nostro affecto cō ogni suo monimēto e tratto: & exercitato da la croce: Vediamo come il nr̄o intellecto e illuminato: come di sopra e dicto. Una de le cagione principale de la i carnatione: e de la morte di christo fu per illuminare lhuomo: il quale era accecato da la propria malitia: e da lo disordinato affecto· perho che aueua p duto il lume d litellecto. Onde christo venne come luce ad isegnarci la vita de la vita e da virtu: laquale mostro ch psisteua in fugire la prosperita: e la legrezza di qualunq cosa temporale: & ellegere aduersita: e diedene exēpio cōe di sopra e dicto. Ma uediāo qui specialmente come christo in croce ne diede conoscim̄to di dio: e di noi: ilquale e piu vtile e necessario conoscimēto che hauere possiamo. onde dice sancto Augustino a semedesmo. O anima mia fa vn p̄ego a dio piu utile: e piu breue che puoi. e pone questa oratione dicendo. Signor̄ mio imcommutabile: fammi conoscere te: e fāmi conoscere me: Questo utile conoscimento: christo ci diede ne la croce. in prima uediamo: come per la croce possiamo conoscer̄ dio: quanto al bonta: e quanto a la sapientia: quanto ala potentia: e quanto ala iustitia: quanto ala bonta el conosciamo. perho che mostro a lhuomo magiore segno di amore che mostrare potesse: como di sopra e dicto. e come il suo amore fu puro: grande: utile e forte. Biē haueua mostrato dio grande amore a lhuomo: creā dolo ala imagine e similitudine sua: e faciendo tutte le creature irragioneuole in suo seruigio: ma molto piu gli mostro dandoli se: e p̄ndendo forma di seruo: cioe la nostra natura uile: e misera ne laquale per noi mori. Ne la creatōne fu facto huomo ala imagine di dio: ma ne la in carnatōne prese dio la nostra forma: e la nostra similitudine con uera carne passibile: e mortale: ne laquale sostenne morte p noi E perho dice sancto Bernardo sopra tutte le cose e tutti gli beneficij che mai per me

facesti o buone Jesu me ti rẽ di amabile el calice de la passione che ꝑ me beuesti. Questo beneficio il nostro amore piu dolcemente trahe: e ralegra piu iustamente richiede: e piu fortemente stringe ⁊ infiamma. Degno e dunque di morire che a te Jesu recusa di venire. Ancora dice. Guarda o huomo quanto dio te ama: e considera il beneficio che te ha facto. Feceti el tuo dio: e fece molte cose ꝑte. Et a lultimo e facto vna carne ꝑ farti seco vno spirito: Ancora dice. Ne la pria opera cioe quã do me creo: me diede tutte le creature. Ne la seconda opera: cioe ne la redemptione: a me diede se: e dando se a me si ricompero me: chera perduto e uenduto al peccato. Sono dunque obligato a dio. ꝑ che mi fece: e perche me rifece: ma tanto piu che mi diede se quanto egli uale piu di me ilquale uolse morire per me. Non ho dunque che retribuire senon la uolunta: e quella daro con cio chio posso ad amare lui: ilquale con tutto se ricompero me. E questa e la magiore pena cossa che dare gli possa perho che quello chẽ per amore si da: non si rende mai bene senon per amore: et Uge da sancto victore dice.

O anima ripensa che il tuo signore creãdoti ti fece sua sposa. e tu come adultera lasciasti il tuo creatore: e fornicasti amando la tua creatura per laqualcosa perdisti la dignita e la bellezza tua. Ma egli acio che ti releuasse la su doue eri caduta humilmente disciese qua giu doue eri abattuta per renderti quello bene che haueui perduto. Benignamẽte dunque venne a sostenere la pena de la croce: a laquale eri obligata. Onde disciese a noi mortali: e prese la nostra mortalita: e sostenne morte. Uinse il nemico: e restauro lhuomo. Pense dunque quã to te ama colui: liquale per la sua morte tha dato uita: e sostenne amari tormenti: per liberarti da tormenti eterni. Mostrati dunque christo in croce e facti conoscere la sua bonta. Ancora ci da conoscimento de la sua potentia. perho che morendo uinse il dõmonio. Onde dice sancto Augustino con la mano disarmata: e confitta in croce ha sconfitti gli demoni. Onde in segno di victoria desciese al limbo: e trasse isãcti patri: e possiamo dire che christo mostro la potentia sua: nascendo uiuendo morendo: suscitando e saglien do. Nascendo perho che mi

raculosamente usci de la nr̃a donna gloriosa uergine Maria: lasciādola la vergine. Viuendo facendo molti miraculi: e specialmente resuscitādo morti: e caciādo idemoni. morendo per la sua morte destrusse la morte: e spoglio linferno secondo che haueua dicto Jeremia pphet a. O morte io saro tua morte: e saro tuo morso o inferno. Chiamasi morso. p ho che de la cosa ch̄ lhuomo morde: parte ne lascia: e parte ne piglia. Cosi christo morse linferno: lasciando idānati e menando isancti padri. Et isegno di sua potentia quando vēne la turba per pigliarlo: christo disse. Chi dimandate voi? Et egli respondendo. Noi dimādiamo Jesu nazareno. et xp̄o dicendo. ego sum. incontinente cadderono tutti in terra di paura. Onde dice sancto Augustio. Christo passibile e mortale ad vna uoce gitto a terra la turba ch̄l veniua a pigliare. Se dunque cosi fece douendo essere iudicato. che fara quando verra a iudicare? quasi dica molto si mostrara piu terribile. resuscitādo mostro la sua potentia: vscendo del sepolchro serrato. Ascēdēdo la mostro che per propria virtu sali i cielo. Ancora i croce mostro la sua sapientia. per

ho che come di sopra e dicto nel quarto capitulo. Ellesse il piu sauio e il piu conueniuole modo che fare potesse p r̃stau rare lhuomo: e specialmente per dargli materia di perfecto amore. e perche il diauolo haueua ingannata la p̄ma femina: mostro egli la sua sapiētia igannādo lui. Onde volse nascere di femina desponsata e prendere carne con tutti li nostri diffecti: a cio che il diauolo non il conoscesse. Onde auegna che il diauolo alcuna uolta quando vedeua fare a christo uno grande miraculo credesse che fusse dio: poi icōtinente uedendolo hauere fame: sete e altre nostre miserie credeua pur che fusse huomo si che mai non hebbe di lui p fecto conoscimēto. e come dice sancto Gregorio. quasi come si piglia il pesce a lhamo: ponendo lesca di fuori. cosi christo prese el diauolo con lhāmo de la diuinita mostrādo lesca. de lhũanita: laquale facendo il diauolo crucifiger perdette la possessione de lhuomo. Se che el diauolo non conobbe Jesu christo senon quando tutti gli sancti padri furono liberati: e fu spogliati linferno. e conciosiacosa che il nostro signore Jesu christo per la virtu de la sua passione

liberasse lhuomo da la pena e da la colpa. Niente dimeno p sua inestimabile sapiētia: uolse che lhuomo ancora rimāesse ne le miserie: ne le tentatōe e ne le infirmitade di questo mondo. Acio che come dice sancto Gregorio: lhuomo fusse piu humile e mansueto. e sēpre hauesse bisogno dl soccorso: e de laiutorio del nostro signore dio: e piu feruentemēte desiderasse quella beata uita piena dogni iocundita: & allegrezza eterna. si che da luna parte il trahesse il desiderio di q̄llo bene: e da laltra parte lo stringesse il stimulo di questi mali. E questo fece laltissimo dio p la sua grande: e smisurata sapiētia che se noi uediamo che patēdo lhuomo tanti mali e tante tribulatione quante sono hogi in q̄sta uita ā cora non ci uole uscire molto magiormēte se fusse libero sēza q̄sti mali amarebbe di starci: e non uorebbe udire ricordare dio: ne sācti: ne paradiso. Ancora possiamo dire che in croce si mostra la iustitia di dio secondo ogni modo. La iustitia si diuidi in tre modi: cioe in iustitia vindicatiua che sta i punire. cōmutatiua che sta i noi igannare e satisfare idebiti: & in distributiua: che sta in distribuire a ciascuno bene & honor secō do che e dgno. Nel p̄mo modo dio mostra in xpo la sua iustitia facēdo vēdetta del peccato in s. medesmo: e mostro che tanto gli dispiaceua il peccato che auegna che potesse liberalmēte pdonare: pur uolse che ne fusse uendetta: e iustitia per la sua morte. Nel secondo modo mostro la sua iustitia: pagando al diauolo per lhuomo magiore p̄cio che nō doueua riceuere: cioe il sangue suo. Che auegna chel diauolo iniustamente possedesse lhuomo pho che lhaueua igānato: e tolto al suo signore p̄ncipale nondimeno acio che non si potesse lamentare pago cosi facto p̄cio: e libero lhuomo che magiore cosa fue che Jesu xpo fusse morto: che se tutti glihuomini del mondo fussēo dannati. Nel terzo modo mostro christo la sua iustitia distributiua distribuendo a ciascuno secōdo el merito suo. Ondē dice sancto Augustino. Christo pendendo i croce distribui le gratie: e fece il testamento. suo. A gli apostoli lascio la pace sua: e la persecutōe del mōdo. A la madre lascio il discipulo. Al ladrone il paradiso. A cauaglieri se vestimenta. a dio padre lanima. A Joseph il corpo. Mostro dūque christo in questo testamēto la sua

iustitia distributiua.

Come ne la croce possiamo conoscere noi: e quāto ala colpa e quanto ala dignita: e generalmente iui conosciamo ogni cosa.
Capitulo. .xxx.

De Acci ancora conoscimento di noi qnanto ala colpa e quanto a la dignita: lequale cose in uoi principalmente ci conuiene conoscere. La grauezza de la nostra colpa: ci dimostra per la grauezza de la sua pēa. Onde dice sancto Bernardo. Attendite o huomo come sono graue le tue ferite: per lequale fu bisogno che christo fusse ferito. Certo senō fussēo mortale: e nō timenassēo a morte sempiterna: xpo non sarebbe morto per liberare noi. E sancto Augustino dice. Che a lhora venne el grande medico christo quando per tutto il mondo giaceua lhuomo grādemente infermo. Ancora dice. Se la machia dl peccato non fusse stata horribile: et abhominabile: non faceua bisogno come christo la lauasse con il proprio sangue. Onde dice sancto Joanni ne lapocalipse. Egli ci ha lauati di nri peccati nel sangue suo. Ondō chi considerasse bene questo lauamento molto temerebbe di peccare. Quanto ala dignita: christo ancora stando ī croce ne diede conoscimento di noi medesmi. E pergo dice Ugo da sancto Uictore. Dio e ñ sauio che non hauerebbe dato si grande cosa per lhuomo senon fusse grande la sua dignita. Onde hogi mai non mi voglio reputare vile: poi che dio me ha tanto caro che ha dato il suo figliuolo p mia redemptōne. Onde sācto Piero dice. Noi non siamo ricōperati doro: ne dargento: ne di cosa corruptibile: ma del ꝑcioso sangue de lagnello imaculato christo. E sancto Paulo dice. Uoi seti ricomperati di grande precio: perho non vi viuilificati in sottometer ui a glihuomini contra dio. e glorificate e portate dio nel uostro cuore: e nel nostro corpo. quasi dica. Uiuete degnamente: si che dio ne habia gloria. De la dignita de lhuomo che incontinente come e ꝰnato glie dato vno angelo a sua guardia. E sācto Paulo dice che tutti gli angeli sono nostri ministri a procaciar la nostra

salute. Ma perche lhuomo ñ
si teneua caro. ne conosceua
la sua dignita: uolsegli dio di
mostrarla: incarnando: e mo
rendo per lui. Onde dice san
cto Augustino. Che auegna
che in ogni cosa: et in ogni tem
po dio procurasse la salute de
lhuomo: niuna cosa feci a lhu
omo di tanto beneficio quan
to la incarnatione: e la morte
per laquale gli mostro perfec
tamente quanto lhaueua ca
ro: e come fusse nobile supra
ogni creatura. Onde nõ e du
bio cħ lhuomo e di piu digni
ta che langelo per la incarna
tione di christo. Perho che
hora si puo dir con il uero cħ
dio e huomo et huomo e dio.
Onde dobiamo pensare e mẽ
surar il proximo a questa me
sura: e peso de la croce. acio
che lhabiamo molto caro. e
molto piu colui ilquale: pche
ci haueua molto cari volse es
sere uilmente uenduto. E per
ho dice sancto Bernardo: Pe
sa il proximo tuo al peso dla
croce e non ti sia vile quello
che dio ha tanto caro. E per
ho ci douerebbemo guarda
re de non dare scandalo al p
ximo nostro. Onde dice sanc
to Paulo. Guarda non perd
re per tuo male exempio co
lui per ilquale christo e mor

to. Ma hoggi puoco in ques
to pensiamo perho che molto
magiore cura hano glihuomi
ni de gli loro cani: vcelli: e ca
ualli che de gli loro famegli e
proximi e per piccola utilita ñ
si curano de perdere gli loro
proximi e semedesimi. Si che
ben e vera la sẽtentia de: phi
losopho. Che niuna cosa habi
amo tãto vile quanto noi mẽ
desimi. E questo e ben uero p
ho che per molto minore pre
cio da lhuomo lanima al dia
uolo che non darebbe il cãe
suo. Molto dunque e gran
de peccato: e cosa iniqua te
nerci cosi vili e reputare uile
colui ilquale ci ha comperati
si cari. Possiamo ancora dire
che ne la croce ci mostra chri
sto la excellentia de la gloria
del paradiso: e la grandezza d
le pene de linferno. Che se ne
linferno non fusseno grande
pene per scampare lhuomo:
nõ era bisogno a xpo sostener
tante piaghe. Onde dice sã
cto Bernardo p la considera
tione de lo rimedio conosco
la grãdezza del mio peccato.
Ancora a dimostrar cħ la nr̃a
dãnatiõe era grãd ñ piãse xpo
mai per sua pena. ma si p nr̃a
colpa: piangendo sopra hie
hierusalem: et in croce la no
stra colpa e damnatione.

Ancora cio dimostro quãdo disse. Figliuole di hierusalem non piãgete sup di me: ma sop di voie di uostri figliuoli qsti dica. Poniamo che la mia pena sia grande molto sara magiore qlla di uostri figliuoli ch mi crucifixeno. Ancora p mostrar ch la gl'ia del paradiso fusse grande. Christo si fece configere per aprirci la porta laquale era serrata per lo peccato. E dio padre per mostrare cõe sono grande le noze del paradiso mando il ppo suo figliuolo ad inuitarci. onde xpo incõtinẽte che comincio a pdicare disse. Facti penitẽtia pho che il regno del cielo saproxima. E p darci alcuno intẽdimento si transfiguro nel mõte: e mostro vn puoco d la gl'ia sua. e poi i piu luochi nel euangelio parlo d la gl'ia di vita eterna. specialmente quãdo disse a gli saducei che doppo la resurrectione gli huomini sarebbeno come ageli in cielo. Grãde dunq e questa gloria: per laquale mostrarci e darci uenne xpo a morire Mostraci ancora la uanita del mondo e degli amici mõdani in cio che nel di de la domenica dauãti la passiõe egli fu menato in hierusalem con tãto honore che tutto il popu lo gridaua. Osanna benedetto che vene nel nome di dio. Re de Jsrael. E poi la sera n trouo chi gli disse cena. E cõe di sopra e dicto fu tradito dal discipulo. negato da sancto piero: abbandonato da tutti gli discipuli. E con molto piu dis honore caciati fuori di hierusalem con la croce i collo che pma lhauessano misso dentro con honore e da qlli a liquali haueua molto seruito fu crucifixo. Ben dũque ci mostro la vanita del mõdo: e la falsita de gli amici mondani. Mostroci ancora come la uirtu e cosa excellente specialmente lhumilita e la charita per leq le insegnare disci ese di cielo i terra. Onde dice sancto Augustino. Non disse xpo imparate da me a fare miraculi: ne a gouernare il mondo ne a pnunciare le cose che debbẽo venire ma ipate da me ad essere humili: e mansueti. Possiamo dũq dire che la croce e quasi cõe vna statera. cõe dice Job: ne laqle si pesa ogni cosa qto uale ꝛ vno spechio nel quale si conosce ogni cosa cioe dio qto ala bõta potẽtia e sapiẽtia. El stato nostro qto ala colpa: e qto ala dignita: la vanita del mondo la excellentia de la gloria di dio: e la grauezza de la pena eternale la grande utilita de la uirtu: ꝛ

ogni altra cosa. come di sopra e dicto. Si che ogni itellecto humano ci puo hauere exercitio di studiare: e di pensare: lasciando ogni altro studio & ogni altro pensiero: e niuno e scusato per dire. Jo nō conobbe poi che xpo cosi ogni cosa apertamente ci ha mostrato. Onde dice sācto Paulo. Chi non conosce dio: nō sara conosciuto: cioe chi non si cura di conoscere le cose di dio: nō sara conosciuto da dio. E parla contra alquāti che non sano perche non uogliono sapere. anci sono lieti di non sapē credendo essere p questo excusati. Ma come dice vno sauio. Doppiamente pecca quello che a malitia non sa q̄llo che sapertiene di sapere.

Come la croce ci debbe stare sempre ne la memoria p molte utilitade che ne seguita a chi in essa pensa.

f

POi che lanima per la experiētia ꝓua la virtu de la croce: e sente si trahere: & illuminare in essa gia non uole altro pensare: ne in altro si piu delectare. E dice con la sposa ne la cantica. Il mio dilecto me uno fascio di myrra: ilquale voglio che dimori nel mio pecto: cioe ne la mia memoria. a significare come la myrra e amara e medicinale. cosi la memoria d̄ la passione di christo e amara p cōpassione e medicina sanatiua dogni nostra infirmita. e q̄sto fu figurato nel libero di numeri doue si dice che per il peccato de la mormoratiōe: de la ipatientia mando dio fra il populo di giudei serpenti piccoli: molto uenenosi che tutti quelli che morsicaueno moriueno. Onde chiendēdo il populo misericordia: comando dio a moyses che facesse uno serpente di metallo: e metesse lo sopra uno legno alto e qualūque fusse morsicato da serpenti guardasse i q̄llo serpēte alto: e sarebbe sanato. Per q̄sto s̄pēte leuato sopra il legno ilquale pareua s̄pente: ma nō era. In uerita si significa xpo ilquale in sul legno de la croce posto fra doi ladrōi pa rue peccatore: ma nō era ne haueua veneno di peccato: ilquale chi lo risguardasse: e ripēsasse con lochio de lamore ī continente sarebbe sanato da ogni morsura: e tentatione di peccato: e riceuerebbe pace i ogni tribulatione. Onde dice sancto Gregorio. Se la passione di xpo reducessimo a me

moria:nlla cosa sarebbe si du
ra che humilméte ñ portasse
mo. Ancora la memoria del
sãgue di xpo libera e cõserua
lhuomo da lira dio. E cio fu fi
gurato nel Exodo:doue si di
ce ch uolẽdo dio mãdar una
grãde piaga sopra Pharaone
e sopra tutto il populo di E
gypto:ꝛ occidere tutti gli pri
mo geniti:e liberare il poplo
de le mane sue. acio che lãge
lo ilq̃le doueua fare questo iu
dicio:ñ pcotesse gli figliuoli d
Jsrahel:iquali habitaueno in
Egypto comãdo dio ch haue
seno alcuno segno distinctiuo
da gli altri:e q̃sto fusse del san
gue duno agnello imaculato
ilquale significaua xpo:onde
disseno che ciascuno deuesse
in sua famiglia hauere vno a
gnello imaculato ꝛ occiderlo
e del sãgue ponere sop gliusci
e da li lati.ꝛ in su isogli di sot
to acio che venendo langelo
di dio:pcotesse gli pmogeniti
di Egypto e nõ toccasse le ca
se doue uedesse il sãguie. per
q̃sto sãgue posto nel sopradic
to modo dice sãcto Gregorio
che noi debiamo hauere il sã
gue di xpo:ilq̃le e agnello im
malato:occiso per noi:nel cu
ore ne la memoria e negli sen
timenti: acio che beuendolo
nel sacramento lamiamo con
tutto il cuore:e debiamo por
tare il segno de la croce ne la
fronte:e liberaméte confessar
lo.acio che siamo liberati de
le mane di Pharaone:cioe dl
diauolo ꝛ usciamo di Egypto
cioe del mõdo e cãpiamo la p
secutione de lãgelo:cioe il iu
dicio di dio. Ancora dice san
cto Joãni ne lapocalipse:che
hauẽdo dio comãdato a quat
tro angeli mãdare piaghe so
pra la terra:e sopra il mare so
pra giũse vn altro angelo che
haueua il segno di dio viuo p
loquale sintẽde christo con il
segno de la croce. E comãdo
loro che non facesseno noia a
la terra:ne al mare in fine ch
non segnasseno iserui di dio
ne la frõte:e questi tali segna
ti non toccasseno ne a loro no
cesseno. et in cio ci dimostra
dio chi e segnato del segno de
la croce:non sia tocco da lan
gelo percutiẽte. Ancora e ne
cessario hauere continua me
moria de la passione di chris
to.acio che il suo amore conti
nuamente perseueri in noi.p
he che niuna cosa e che tanto
accenda la charita:q̃sto cõsid
rare q̃sto beneficio de la passi
one di christo. Onde dice san
cto Bernardo. ogni deuoto
fidele christiano almen vna
hora del di douerebbe ripen
sare:e reducersi a memoria la
passione di christo p delectãsi

⁊ īfiamarsi ardētemēte di tāto beneficio. onde xpo ne la cēa del giouedi sacto: ordino gli sacramēti del corpo: e del sangue suo: e diedeli a discipuli: e dissegli che deuessero vsare q̄sto sacramento p hauere mēoria de lui: o imēsa bōta di dio: che uole che sempre il portiamo ī memoria: n̄ p sua ma per nostra vtilita: acio che ricordandosi di q̄llo sāgue p ilquale siamo lauati e mondati dal peccato siamo ferventi ad amarlo: e forti ne la battaglia ⁊ apparechiati a spargere il sague nostro p lui quando fusse bisogno. e cio fu figurato nel libro di Machabei: doue si narra ch̄ ī cēta battaglia ne la q̄le erāo elephāti ch̄ portaueno. castelle di legname: mostraueno a gli elephanti il sangue de le morte: ilq̄le accēde: ⁊ īfiāma gli elephanti. e p q̄sto modo combatteueno piu ualentemēte: pche erano tutti īfiamati cosi noi cōbattendo ne la battaglia spirituale: ripēsādo il sangue di xpo sparto p noi diuentiamo forti: come si poterebbe mostrare p molti exempli iquali hora n̄ pono p dire piu breue. Ma sācto bernardo dice. el ualente cauagliere di xpo nō sēte le sue ferite riguardādo le ferite d̄l suo signore. onde xpo douendo mandare i suoi discipuli a p̄dicare: p̄dicēdogli che doueuano hauere molte persecutiōe mostro loro le māe ⁊ il costato apto p animarli ala battaglia: e confortarli che non hauessero paura de le tribulatōne. e certo cōueneuole cosa e che noi habiamo cōtinua memoria di lui: perche egli lhebbe di noi. onde egli come di sopra e dicto dice per Isaia p pheta a laia. Io tho scripta ne le mane pho che riserua le cycatrice de le mane e de laltre piaghe: lequale mostra a dio patre aduocando per noi. Debiamo dūque sempre hauerlo in memoria: acio che sēpre il n̄ro amore cresca: e nutricasi in lui. e questo fu figurato nel leuetico nel quale si dice: che dio comando che nel suo altare sempre ardesse fuoco: et acio che non si spegnesse il sacerdote venisse ogni matina: ⁊ conciasseui legne si che fusse fuoco perpetuo. Questo exponendo sancto Gregorio dice. Questo altare e il cuor̄ nostro: nel quale il sacerdote: cioe ogni fidele christiano d̄bbe agiōgere legne: ⁊ accendere il fuoco: e nutricarlo: cioe iui pensare ogni di i beneficii di dio: e specialmēte quello d̄ la passione ⁊ ogni cosa che ci possa accēdere: e nutricar̄ la

more. E per che specialmente
la croce ci rep̄sēta lamore di
dio uerso di noi: molto e da ri
pensare acio che amiamo lui.
Onde Salomone ci ām̄onis
se dicēdo. Nō dimenticare la
gr̄a di xp̄o che ha posto per te
la vita: ētrādo pagatore a dio
padre per il nr̄o peccato: e pa
go il debito p̄ uoi il quale noi
pagare non poteuano. E Ier̄
mia propheta dice ī p̄sona di
xp̄o a lanima. Ricordati d̄ la
mia transgressione e d̄ la mia
pouerta ⁊ amaritudīe. E chi
ama trāsgressione lamore fer
uentissimo che gli ci mostro ī
croce il quale trapassa ogni
altro amore. Ecco dunq̄ cōe
secondo la preposta e de mo
strato per le predicte cose che
christo ī croce trahe a se il cu
or̄ nostro cio laffecto cō ogni
suo mouimento cioe amore o
dio dolore gaudio: timore e
sperāza e lintellecto illumina
to di se: cioe de la sua bōta po
tentia sapientia e iustitia: e di
noi: cioe de la nostra colpa: e
dogni altra cosa necessaria: ⁊
occupa la memoria: si che tut
to il cuore sia occupato in lui

Come christo in croce sta co
huomo īamorato cioe come
cauaglieri armato.
Capitulo. xxxlj.

PErche dio p̄ amore e
p̄ charita vēne a lhuo
mo. possiāo intēdē ch
vēne a modo dhuomo īamo
rato: ilq̄le ua a vedere la sua
amāte: p̄ho che cōe sogliono
gli inamorati vestirsi di ueste
di colori: e portare ghirlād̄ di
fiori ī capo p̄ ādare a uedere
la sua amāte, cosi xp̄o uolse es
sere vestito di porpora: ⁊ ha
uere ghirlāda di spine ī segno
di amor̄. Sogliono portare
melarāgie. e rose ī mā̄o. e xp̄o
porto le piaghe uermeglie. so
gliono ādare cātando parole
dolce ⁊ attractiue. E xp̄o ste
te ī croce gridando: e dicēdo
parole di tāto amore e di tan
ta dolcezza ch̄ douerebbero
trahē ogni cuore: d̄ laq̄le paro
le diremo di sotto. Sogliono
mostrare la borsa apta: e fare
vista di dinari. E xp̄o hebbe il
lato aperto per mostraci il cu
ore suo. Onde dice sacto ber
nardo che p̄ lapertura del la
to si māifesta il secreto del cu
ore e si uede la benignita del
cuor̄ di christo. Sogliono ha
uere ī piede le scarpe ornate.
e xp̄o hebbe ī piedi forati ⁊ in
sāguinati. Sogliono extende
re le bracia p̄ abbraciare e
mostrar̄ altri segni damor̄ iq̄
tutti xp̄o magiorm̄te mostro
onde dice sacto bernādo guā
da o aīa il tuo sposo cō il capo

chiato per te salutar̄. La boc
ca chiusa p̄ te basiare. Le ma
ne stese per te abbracere. Ipi
edi confitti per teco stare. Il
lato aperto per il suo cuore a
te dare. e tutto il corpo dispo
sto per te amare. Ancora pch̄
christo venne a liberar̄ lania
che era sua sposa de le mane
del diauolo che la teneua co
me adultera: possiamo dir̄ ch̄
venne armato come cauagli
ere per combattere: come so
gliono alcuna uolta combat
tere doi amatori ⁊ vna aman
te. Onde sali a canallo sopra
la croce. Gli speroni furono li
chiauelli di piedi. La lancia
fu la canna chebbe in mano.
La sopraueſta vermiglia fu
la carne isanguinata. Lelmo ī
testa ben fōdato fu la corona
de le spine insine al rerebro fi
cta. La spada chebbe a lato
fu ferita del costato. Iguanti
in mano furono le piaghe de
le mane. Cosi armato uēne q̄
sto nostro saluatore p̄ togliere
al diauolo la signoria: laqua
era sopra de lhuomo e come
dice sancto Augustino con la
mano disarmata: e sconfitta ī
croce sconfisse idemonij. onde
egli nel euangelio come e dic
to di sop: se assimiglio al mol
to forte: che sopra uēne al for
te che guardaua il suo castel
lo in pace: e caciolo e sconfisse
lo perho che venne come for
tissimo a scōfigere il demonio
che fortemente possedeua il
mondo. Marauiglia sara dū
que se christo non sara da noi
amato. perho che se di debito
debiamo dare il nostro amor̄
niuno e a chi tanto siamo obli
gati. Se ī uendita. niuno e ch̄
tanto ci lo paghi. Se di gr̄a
niuno e a cui piu si conuenga
di fare gratia. Si per forza: ni
uno e che tanta forza ci facia
Onde dice sancto Augustino
Signore mio: hor che sono io
a te che mi minaci di darme
tante miserie se non te amo?
Assai e grande miseria a non a
marti: e non so che peggia mi
pos a fare. onde esso Augusti
no: e molti altri sancti dicono
che molto magiore pena e a
gli dauanti hauere perduto
dio. che a stare nel inferno. e
piu presto vorebbemo vedē
do dio stare nel inferno: ch̄ fu
ori non uedendolo. Poi dūq3
che per forza: per amore ⁊ lu
singhe: e per p̄eghi xp̄o il nr̄o
amore richiedi: non siamo si
villani che noi nō gli diamo.

Cōe christo in croce e assimi
gliato a matici daccendere il
fuoco: e de le septe parole ch̄
disse in croce.
Capitulo. .xxxiij.

P[P]Erche dūqꝫ ripensan
do il crucifixo si accē
de il fuoco de lamor̄
nel nr̄o cuor̄. possiamo assimi
lare xp̄o i croce a li mātici cō
liq̄li saccēde il fuoco mastiale
Jmātici ñ sono altro che una
pelle cōsitta fra doi legni con
alcuno spiraglio dauanti. A q̄
sto modo dūqꝫ cōsiderādo la
pelle di xp̄o cōficta in croce:
cioe in su doi legni. Cōsiderā
do la p̄muta e conficta pelle
trouiamo che esce il fiato per
il spiragli o dauāti: p il quale
saccēde il fuoco cioe p le pa
role de la sua bocca che usci
uano stādo in su la croce se be
ne pēsiamo si accēde in noi il
fuoco de lamore. E trouiamo
che xp̄o disse i su la croce sep
te parole di grande amore. la
p̄ma fu parole di cōpassione
q̄do disse ala madre che pian
geua ala croce. Femina ecco
il figliuolo tuo. Et a Joanni
disse. Ecco la madre tua. Ha
ueua xp̄o grāde cōpassione al
dolore de la madre pho che
sūmamēte lamaua di cuore.
ma tāto era magiore lamor̄ d
la nr̄a salute che nō lascio di o
perare in croce p tenerezza
d la madre che si doleua. aue
gna che la vergine Maria ñ
hauerebbe uoluto ch̄ xp̄o nō
morisse poi che tāto e tale fru
cto si pcuraua p la morte. La
seconda parola: e di grande
benignita: e misericordia qn̄
do disse al ladrone. Jnuerita
ti dico hogi sarai meco i para
diso. Consideraua il ladrone
le sue iigta dice sacto Ambro
sio. e grāde facto reputaua se
xp̄o i alcūo modo se ricordas
se de lui. e la benignita di xp̄o
gli diede piu che ñ dimanda
ua: dicēdo. Hogi sarai meco i
paradiso. Suole essere prouer
bio che dice. Doue il papa q
ui e Roma. E cosi si puo dire.
Quiui doue e xp̄o qui e il pa
radiso. pho che veder̄ lui e co
noscē la sua diuina potentia: e
vita eterna. Per q̄sto modo
il ladrone fu cō xp̄o in paradi
so: pho che conobbe la sua di
uinita: e fu beato. ma nō sali i
cielo senō doppo quarāta di
con xp̄o: e con gli sācti patri.
Di q̄sto ladrone dice vno san
cto. Marauigliosa fu la uirtu
di q̄sto ladrone. Questo cred
te quando gli altri pdetero la
fede. Questo ɔfesso xp̄o quā
do Piero il nego. Questo il
scusaua quādo igiudei laccu
sauēo. Questo ladrōe cio ch̄
hebbe libero: cioe il cuor̄ e la
lingua a xp̄o diede: quādo gli
altri gli tolseno cio ch̄ potero
no. O grāde fede. Questo di
mādaua il regno da colui ilq̄
le uedeua mor̄ cōe ladrone
e piu pareua ch̄ si dolesse d la

passione di xpo che de la sua dicẽdo che la pẽa di xpo era iniusta: e la sua iusta. La terza fu parola di pfectissimo amore quãdo priego dio p gli crucifixori: p gli nemici: iqli actualmẽte loccideuano. Grande pfectione e reputata quando lhuomo pdona loffesa receuta p il tẽpo passato: e priega qlli p che lhão offeso. ma molto magiore e pgare p qlli da cui lhuomo de psẽte actualmẽte e offeso. pho che la iniuria psente: el dolore fresco dano materia di magiore ĩpatiẽtia. Onde molti uediamo che qn do riceueno loffesa si corrocia no & odiano il malfactore suo. E poi qndo sono riposati si ripẽsano e se humilião a pdonare liniuria. onde xpo stãdo in croce pgando p qlli che alhora il crucifigeuano mostro la sua grãde pfectõe: pho che sẽtẽdo icolpi & idolori de le piaghe: vdẽdo e grida e le derisione & vdendo tutta la turba contra se nõ si mouesse ad ĩpatiẽtia anci priego dio p loro e piu si doleua del peccato loro ro che de la pena sua. E pho dice sancto Bernardo. o smisurata benignita. o feruente amore. Igiudei cridano crucifige. E xpo grida. Padre perdona. Ancora dice xpo flagellato illuso. o schernito. coronato di spine. conficto in croce: saturato di oprobrij: afflicto di sete: dimenticãdo ogni suo dolore: priega per gli crucifixori. La quarta fu parola di grãde dolore qndo disse. o dio mio perche mhai tu abbãdõato mostrãdo in cio chegli haueua dolore sẽza alcũa consolatõe. E pho tãto debbe esser magiore lamore nostro: qnto p noi sostẽne magiore dolore. Di qsta parola cõe se intenda e dicto di sopra nel uigesimo capitlo. La quĩta parola e di grande feruore qndo disse Sitio cioe io ho sete. Ben e da creder chegli hauesse sete corporalmẽte: ma magiore sete: e dsiderio haueua d la nostra salute e pho disse io ho sete cioe io ho dsiderio d la humana salute: & i cio uolse darci ad intẽdere chegli piu ci amaua ch ñ poteua dimostrare ch auegna ch ci mostrasse il piu pfecto amore ch potesse morẽdo p noi pur qsta opa fu finita. e ñ puote mostrare i finito cõe opa finita: e pho disse. Sitõ q si dica magiore ardore feruore. e dsiderio ho nel cuore ch ñ si puo mostrãe p opa. la sexta fu pola di grãde reuerẽtia: qndo disse patre ne le tue mãe ricomãdo il spirito mio quasi dica. vedi cõe il corpo e tractato p lobediẽtia ch mi dosti.

Hora ti priego ch riceui il spirito mio. La septia parola fu di grande allegrezza quando a lultimo disse. Cōsumatū est. cioe compiuta e questa opa ci lhumana salute: laquale e operata sostenendo infine ala morte cō grāde perseuerētia. E pare ch parli come huomo che ha cōpiuta vna bella opa ne laquale hebbe molta fatica e molti impedimēti. E poi quādo hebbe compiuto ogni minesterio confortandosi dice. Hora ho compiuta lopera a me imposta dal padre mio cōtra la uolunta de quelli che la uoleuano impedire. e cosi christo hauendo cōpiuta la sua obedientia de opare la nostra salute: τ hauēdo fortemente sostenuto gli impedimenti: τ iscandali iquali secōdo il mondo lo poteuano ritrare da questo bene come furono gli grandi dolori: le derisione: e la nostra ingratitudine quasi ralegrandosi disse. Consumatum ē. quasi dica. Cōpiuta ho lopera de la humana redemptione: e compiute sono quelle cose ch sono scripte di me contra la uolunta d quelli che me hano uoluto impedire e di quelli che diceuano chio descendesse de la croce. ecco dunque che xpo in croquasi come vno mātice di accendere fuoco ne li nostri te di cuori. queste septe parole p la bocca quasi come per il spiraglio ci disse. Onde la sposa ne la cantica dice. Cio ripensādo lanima mia e liquefacta: vdendo parlare il sposo mio dulcissimo Ben e uero ch possiamo dire che questi mantici haueuano tāti spiragli quāte christo hebbe ferite: p leqle ci spira il suo spirito: τ acēdec gli nostri cuori ad amore se le ripēsiamo. Ma tāta e hogi la nra durezza che ñ se ne curia ma onde dice sācto Bernādo lamentandosi contra gli duri peccatori. O indurati τ obstinati peccatori: come nō vi accende a molta benignita la fiamma: de lamore di christo il quale per noi vilissimi e venuto a morire in croce.

Come christo in croce ne spira il dono de la sapientia: de lintellecto: del consiglio e de la fortezza: . Cap. .xxxiiij.

O Perche il spirito sancto fu dato da xpo in specie di fiato. quādo soffio e disse a gli apostoli. Riceuete in spirito sancto. Possiāo dire che per questo soffio di questi mantici: non solamēte

facceñ il fuoco ð lamor ma.
etiãdio ci spira gli septe doni
del spirito sancto:cioe il spiri
to de la sapiẽtia de litellecto:
del cõsiglio de la forteza: ð la
sciẽtia de la pieta:e del timor
iq̃li doni ci spira per tutti gli
fori ꝛ apture de le piaghe sue
Prima dico che ci spira il spi
rito de la sapientia. Sapientia
secondo vno modo ñ e altro
senon vno dolce sentimento
e suaue sapore che lanima sen
te cõtemplando dio:ilquale e
tratto ad amare:e delectarsi
di dio:ꝛ hauere in fastidio le
cose del mondo. E perho ne
la croce si mostra la dolcezza
de lamore di dio verso di noi
e la excellentia de la gloria:
laquale christo in croce ci ri
compero. Lanima perfecta e
tratta a si dolcemente amare
dio che tutte laltre cose gli so
no amare:e fastidiose:ꝛ in solo
dio si delecta. Questo dono
haueua sancto Augustino: e
diceua. Signore mio tu mi
metti alcuna uolta in vno af
fecto inusitato dẽtro:ꝛ in vna
dolcezza laq̃le passa ogni beñ
di questa vita:e vorebbe sẽp
cosi stare:ma ñ posso e ꝓsto
ricasco a queste miserie di q̃
giu. E questa dolcezza spiritu
almẽte gustaua ripensãdo la
dolcezza:ꝛ il smesurato amor
di christo i croce. Onde di lui

si lege che nel principio de la
sua cõuersione non si satiaua
di mirabile dolcezza:ɔsiderã
do laltezza del cõsiglio di dio
sopra la salute ð lhuomo:cioe
che p croce uolse saluare lhu
omo. Dunque in croce ne spi
ra christo il dono de la sapien
tia:facendone gustare:e com
templare la dolcezza del suo
amore. E perho sancto Paulo
dice:che christo crucifixo a fi
deli e virtu e sapientia. Et in
vno altro luoco dice che chri
sto ce facto sapientia ꝛ in lui
sono tutti gli thesauri de la sa
pientia di dio: iquali essendo
aperto in croce e straciato.ne
mostra:e dona per vno altro
modo piu largamente. La sa
pientia sta in hauere il gusto
ordinato de lanima:si ch̃ ogni
cosa habia q̃llo sapor ch̃ deb
be hauere cioe il peccato gli
paia amaro:il bene tempora
le uile:ꝛ il bene spirituale dol
ce e precioso. Onde sancto
Bernardo dice. Tu huomo
hai trouato sapiẽtia se piangi
il peccato facto:se dispregi il
bene di questo mondo:e se de
sideri il bene eternale.hai tro
uato sapientia se ciascuna di
queste cose da quello sapore
che debbe dare. Questa sapiẽ
tia da christo in croce:mostrã
doci come di sopra e dicto. la
vilta e la grauezza del peccato

il periculo di questa uita: o la excellẽtia di quella gloria dl paradiso per laquale darci uẽne a morire. Ancora infiãmãdoci del suo amore ci fa vẽnire in dispecto il bene del mondo e rifiutarlo ꝛ hauere indesiderio il bene d la sua gloria e faci sentire dolcezza e suauita nel ben fare: ꝛ amaritudie nel mal fare. Siche p la virtu de la croce siamo ordinati. ꝛ ogni cosa ha quello sapore di sapientia che debbe hauere. In tãto che la tribulatõne cħ prima ci pareua amara la fa parere dolce. Onde mirabilmente christo in croce ci da amaritudine del suo dolore: e dolcezza del suo amore. Ancora ci da e spira il dono de lītellecto. Intellecto e tanto a dire quãto lectione di dentro e xp̄o in croce ci fa legere dẽtro di se e di noi: cioe pensare e riconoscere se: e noi. Onde come di sopra e dicto xp̄o in croce illumina il nostro intellecto a conoscere: lui: quanto ala potentia: sapientia bonta e iustitia. e di conoscere noi: quanto ala colpa: e quanto a la dignita e dacci intellecto dogni altra cosa necessaria. il spirito del cõsiglio ne da xp̄o in croce consigliandoci: nõ solamente con parole ma p exẽpio di sequitarlo p la uia d la

croce che conciosiacosa che gli sia sapientia di dio nõ puo errare. anci ellesse la meglior vita. Onde dice sancto Bernardo. Christo ilqle nõ puo essere ingãnato: ne vole igannare: ellesse la via de la penitentia. Dũque q̄sta e la megliore via. e chi altra via isegna e da fugire cõe igãnator̄. Mostro xp̄o p opera la pfectõne di cõsigli iqli pdisse in parole. Onde debiamo sapere che la doctrina di xp̄o parte e cõmãdamenti: e parte consigli. Comãdam̄ti sono quelli de la legge affirmatiui: e negatiui: p liquali ce uietato ogni male. ꝛ ecci comãdato alcuno bene specialmente per lamore di dio: e del p̄ximo: ꝛ a questo ogni huomo e tenuto: se vole essere saluo. Onde christo a quello giouene chel domande come egli potesse hauer̄ uita eterna Rispósegli dicẽdo. Obserua gli comandamenti. Et egli rispondẽdo che gli haueua obseruati: gli disse christo. Se tu voli essere perfecto ua e vende ogni cosa e da apoueri: e sequita me. Questo gli diede per consiglio. Onde gli consigli sono piu perfecti cħ gli comandamenti: ꝛ induconci cõsigliando e non comandando a perfectione come e a renunciare ogni cosa: ꝛ ellegere po

uerta:tenere virginita e farsi
subiecto al altri per lamor̃ di
dio. De queste cose ne diede
christo exempio perho che a
uegna che lhuomo si possa sal
uare altramente:nondimeno
questa e piu expedita:e secu
ra uia:e di piu merito. E que
ste cose ꝓse per se: τ ellesse po
uerta virginita:e subiectione
Et in cio ci da il spirito del cõ
siglio perho che mostrandoci
in croce questa via si ne accẽ
de a sequitarlo. onde Isaia po
nendo gli nomi di christo fra
glialtri pone consigliarlo. per
ho che preuide per spirito san
cto che christo veniua come
nostro desegliero a consigliar
ci la uia de la perfectione. an
cora per la croce ci spira il do
no de la fortezza. perho chẽ co
me di sopra e dicto nel quito
capitulo christo ne mostro si
forte amore ponendo la vita
per noi:e morendo in croce
che ogni huomo che habia il
cuore pietoso sae cenda for te
mente ad amarlo infine ala
morte. De la morte forte di
ce sancto Bernardo. Chi ama
fortemente ardentemente la
uora:e non safatica: e tormen
tato e non sente itormẽti: et
eschernito:e ñ se ne cura. An
cora dice. El ualente cauagli
eri di dio non sente le sue fori
te:ripensando le ferite del suo
capitãeo christo. E sãcto Gre
gorio dice. Uedendo lango
scie del nostro signore legier
mente portaremo li nostri do
lori. De lamore forte che de
biamo hauer̃ e dicto di sopra
nel octauo capitulo: e perho
qui altro non dico: senon che
ogni nostra virtuosa fortezza
in operare e sostenere proce
de per guardare christo i cro
ce.

Come christo ci spira il dono
de la scientia de la pieta:e del
timore.
Capitulo. xxxv.

DAci ancora il dono d
la scientia. perho che
ꝑ la morte di christo
sono aperte le scriptute τ inte
se:lequale prima non si pote
uano intendere perho che le
prophetie che erano di lui: e
rano sotto figura e parole ue
late et insimilitudine:e non si
puoteno bene intendere se ñ
doppo la morte di christo. E
ꝑho dice leuangelio che chri
sto doppo la sua resurrectio
ne apparendo a gli discipuli:
τ ad altri aperse loro lintelle
cto che intendesseno le scrip
ture. Et a quelli discipuli
che lo scontrorono in figura
di peregrino dice sãcto Luca
interpreto e mostro per tutte

le scripture: come fu bisogno
che christo morisse e p uia di
croce intrasse ne la gloria sua
Daci dunque spirito: e dono
di scientia per la croce: perho
che compiute le pphetie in se
cherano scripte di lui ce le fa
intēdere: e sonci aperti tutti li
libri de la sancta scriptura ch
in prima erāo obscuri: e uelati
E questo mostra sancto Joan
ne lapocalipse dicendo. Che
vidde vno libro serrato con
septe suggelli in mano di dio
e niuno si trouaua chel potes
se aprire. Onde dice chegli
piangeua fortemēte: e uēne lā
gelo ilquale fu occiso: e prese
qsto libro: τ aperseto: e sciolse
lo dogni ligame. Per laqual
cosa fu facto grāde honore: e
riuerentia a langelo. Sancto
Augustino dice chel dono d
la scientia sta in sapere conos
cere: τ vsare le cose tēporale
virtuosamēte: e con ragione.
Onde egli dice. Questa e la
differentia fra la sapiētia: e la
scientia. perho che ala sapien
tia saptiene lo itellectuale co
noscimto de le cose eterne τ a
ala scientia saptiene la ratiōa
le cognitione de le cose tēpo
rale cioe hauere discretione
del male e del bene: e del me
glio e del peggioe. e conosce
re il male τ il periculo doue
siamo. E perho dice Salomo
ne che a cui cresce sciētia: cre
sce dolore: pho che chi bē co
noscesse il stato suo assai a ma
teria di dolersi. Onde Jesu
christo quādo pianse sopra la
citta di Dierusalem disse. Se
tu conoscessi tu piāgeresti cōe
io. Onde perche egli haueua
perfecta sciētia di mali e di p
iculi di questo mondo. Non
si truoua che mai christo ride
se. Daci dunqꝫ christo i croce
questa scientia: dādone discre
tione e mostrandōe che gran
de e il periculo nostro: e molti
sono gli mali di questo mōdo
p liquali si viene a morire. e
daci discretione di sapere usa
re cose tēporale p quello mo
do chegli uso ne la sua uita.
Possiamo ancora dire chegli
ci da scientia di verita: τ inse
gnaci di studiare in se perho
che e libro di uita e dogni al
tra scientia utile: perho ch da
uāti che venisse: τ hogi quel
li che in lui nō studiano cerca
no scientie curiose: iutile e rie
nel studio de lequale perdēo
il tempo: τ ancora alcuna uol
ta lanima. Uera scētia haue
ua sancto Paulo dicendo. Jo
non mi reputo di sapere altro
senon christo Jesu crucifixo.
Mirabile pazzia e quella de
gli huomini che non studiano
in christo: ilquale e libro do
gni scientia perfecta τ utile: e

studiano di sapere quelle cose che sono loro intendimento e che sono inutile: e dannose. Contra questi dice sacto paulo che sempre impano: e mai non uengono ala sciētia di verita. Onde uediamo chē molti seculari: τ altri litterati sono acuti: ingeniosi τ astutissimi in ogni cosa del mondo e in conoscere dio: e ne gli facti de lanima sua sono peggio che bestie. Ma questa cecita nō e senon per la mala uita: e per la mala intentione. Onde sancto ioseph dice. Impossibile cosa e che lhuomo ilquale e imūdo per il peccato: o che studia p vana gloria riceua dono di uera scientia. Et auegna che molti litterati peccatori sapieno disputare. e parlare sottilmēte. pur ne facti de lanima sono stulti: e molto piu conosce el nostro signore dio vno sancto idiota: che vno sauio peccatore. E perho come dice Isaac. Piu presto debiamo hauere ɔsiglio con uno sancto simplice di facti de lanima: che con vno sapientissimo peccatore. E sancto Hieronymo dice. Perfecta cosa e ad essere sauio: τ essere buono ma molto meglio e hauere sancta rustichezza: che scientia τ eloquentia peccatrice. La uera scientia e dūque hauere virtuosa discretione: e saper̄ guadagnare: e meritare dio: e fugire il mondo. Onde dice Salomone. Lamore di dio e honore uole seno. Questa scientia dice sancto Bernardo: non se īpara per argumenti. ma per lamenti. non per legere ma p piangere. nō per disputar̄ ma per orare: e suspirare. Onde dise dice. Quello chio so ho imparato ne gli campi: e ne le selue: cioe orando: e contemplādo. Ancora dice. Sono molti che studiano per sapere e questa e vna curiosita. Altri studiano per essere nominati: e reputati sauij: e questa e vna uanita. Altri studiāo per guadagnar̄ e questa e una cupidita. Altri studiano p opera: e q̄sta e charita. ma questi sono puochi. E pho ācora dice. Molti cercano scientia e puochi con scientia. E molti sanno molte cose e non sano loro medesimi. Onde dice. O huomo studia di conoscere te. perho chē molto sei meglio r̄: e piu da laudare se conosci te: che se ñ conoscendo te: conoscessi il corso d̄ le stelle: le nature d̄ gli animali: la ꝓprieta de lherbe la complexione de glihuomini: τ hauesti scientia de le cose celestiale: e de le terrene. ogni scientia dunꝙ e vana senon se ordina a conoscē dio: e se medēsimo

Il quale conoscimento xpo ne da cõe di sopra e dicto nel vigesimo nono e trigesimo capitulo. E la scientia del mõdo e di philosophi e nociua non conoscendo christo Jesu. Onde dice sancto Hieronymo d Aristotile che fu vno grande philosopho. Guai a te Aristotile che qui sei laudato doue non sei: cioe nel mondo. e sei tormẽtato la doue tu sei: cioe nel inferno. Daci dunq; Jesu christo per la croce dono di scientia in ogni modo: facẽdone intendere le scripture: dandone discretione del bene: e del male: e dandone scientia di verita. Daci ãcora il dono ꝛ il spirito de la pieta: mostrãdone con quanta pieta e mansuetudine debiamo tractare gli nostri proximi: iquali ha ricomperati del suo precioso sãgue. E come debiamo perdonare ad ogni nostro nemico ꝑ suo exempio: ꝛ ĩsegnaci di hauere pietade a le miserie spirituale piu che a le temporale: come egli hebbe. Onde noi ñ trouiamo che piãgesse le sue pene ma ben pianse gli nostri peccati: mostrandoci per q̃sto che non sono da piangere gli mali de la pena, ma quelli de la colpa. De la pieta: e misericordia chegli ci mostro: e che gli insegna piu pienamente diremo di sotto in molti capituli. Daci ancora spirito di timore ordinato: e rifrena il timor disordiato come di sopra e dicto nel vigesimo septimo capitulo: doue si tracta d septe specie del timore. Jesu christo sta dũque in croce come vno padre di mãtici: e soffiando ne spira gli septe doni del spirito sãcto.

Come christo in croce sta cõe libro nel q̃le e scripto ꝛ e abbreuiata tuta la legge: e specialmente la charita del ꝓxio Capitulo. .xxxvi.

E Verbo che christo crucifixo ne mostra: ꝛ insegna ogni perfectione: ꝛ ogni scientia utile. possiamo ueramente dire chegli e libro di uita nel quale ogni seculare idiota: e dogni altra conditione puo leggere e uedere la legge tutta abbreuiata perho che christo in croce obseruo tutti gli comandamẽti: e compite e fece intendere tutte le ꝓphetie: ꝛ adimpi tutte le promissiõe di lui facte a gli sancti padri: e patriarchi e misse in opera quello ch predico e perho chi bien studia legiermente impara tutta la bibia. e perche habiamo dicto chegli

e libro. Uediamo se e cosi sac
cto: e segli ha figura de libro.
Tutti sapiamo · che il libro
non e altro senon pelle dagnel
lo bene rase ligate fra doe ta
uole e scripte quasi per tutto
di letteř nere. ma gli principa
li capouersi sono lettere gros
se uermiglie. Per questo mo
do Jesu christo in croce sta co
me libro perho che la sua pel
le e la sua carne: laquale e a
gnello senza macula: e senza
peccato che non fu raso ne pu
rificato da altri: anci nacque
tutto cosi puro: o uero possia
mo dire. pche la pelle quãdo
si concia per scriuere si radẽo
gli pelli ⁊ assotigliasli cosi la
pelle di questo agnello fu ra
sa quãdo gli pellerono la bar
ba: e spogliorono dogni vesti
mẽta: e lasciorolo nudo al mo
do che si dice de lhuomo che
ha perduto ogni cosa: e che e
tornato al sottigle. questa pel
le cosi nuda e pellata fu nõ le
gata: ma cõfitta fra doi legni
de la croce: ⁊ era scripta tutta
di littere nere. pho che fu tut
ta di liuidita: ⁊ anegrita p gli
colpi: e per le guanciate: in tã
to che dice la scriptura che ha
ueua perduto ogni bellezza.
Sonoci ancora le miniature
e le letteř grosse di uermiglio
cioe le piaghe principalmente
del capo che tutte colaueno
sangue: e de le mane: e di pie
di: e del costato: lequale sono
uermiglie di sangue: e sono
molto grande: e grosse: come
di sopra e dicto. Ecco dũque
come christo e libro: nel qua
le e abbreuiata tutta la scrip
tura: e nel quale ogni persõa
seculare: ⁊ idiota puo leggere
apertamẽte ogni perfecta do
ctrina. Ma perche sãcto pau
lo dice che tutta la lege si cõ
pie in amare dio: ⁊ il proximo
Uediamo per dire piu breue
come questo comandamẽto
e scripto in questo libro: e cõe
ce linsegna per suo· exempio.
Come dice sancto Gregorio.
Lamore del cuore si proua e
manifesta per lopera di fuor:.
Lamore dunque del proxĩo
si dimostra per lopera della
misericordia: laquale lhuomo
fa per il proximo: e nel amore
dl proximo si dimostra lamo
re di dio perho ch niuno puo
amare il proximo per charita
se prima non ama dio. perho
chlamore del proximo nasce
da lamoř di dio: come dice sã
cto Gregorio. Dunque chi ser
ue al proximo dimostra che
lama: ⁊ amandolo e segno ch
ama dio. Si che amando dio
⁊ il proximo compie tutta la
legge laquale sta tutta in que
sti dio comãdamenti Christo

dunque i croce i segnãdoci a
mar il primo ci insegna ama
re:e cõpire tutta la legge. La
more del primo si dimostra
p lopere de la misericordia:la
quale p lui faciamo quando
noi lamiamo lequale cose tut
te xp̃o ce insegno i croce. E d̃
biamo sapere che lopere d̃ la
misericordia sono . xiiij . cioe
septe spirituale e septe tempo
porale:leq̃le ne la croce possia
mo leggere:e vedẽ quasi cõe
in vno libro.pho che q̃sta doc
trina xp̃o mostro p opera : e p̃
dicola.onde egli dice. Impa
rate pho chio uoglio misicor
dia:e nõ sacrificio ⁊ andate i
uerita:e siate misericordiosi:
cõe e il nostro padre celestia
le. Et i molti altri luochi ci die
de doctrina.ma specialmente
in croce:ne laquale p farci mi
sericordia uolse morire. Lo
pere d̃ la misicordia corpora
le sono septe:cioe Uisitar lin
fermi e pouẽi. Dare a mãgiar
a gli affamati. Dare bere a gli
assetati. Recupare li icãcera
ti. Uestire gli nudi. Albergar
gli poueri e pegrini. Sepelire
gli morti. Lopere de la mise
ricordia spirituale sono septe
cioe. Dare consiglio. Amaes
trare gli ignoranti. Riprẽder
con parole lhuomo che offen
de. Castigare il puerso. Conso
lare il tribulato. Perdonare
achi offẽde. Sostenere patiẽ
temẽte ideffecti daltrui:e sop
portarglie:e pregare dio p gli
peccatori. Tutte queste oper
de la misericordia christo ci in
segna:e dimostra per suo exẽ
pio e specialmente nel libro d̃
la croce ce le mostra scripte:e
compiute.

Come christo dimostro la pri
ma opera de la misericordia
uisitando cõe medico e p noi
guarire piblio le medicine.
Capitulo. xxxvii.

L
A prima opera de la
misicordia : laquale
sta i visitare gli isẽmi
xp̃o ne mostro q̃do vedendo
lhumana generatõe i pgione
⁊ aggrauata nel peccato la vi
sito descẽdẽdo e pigliãdo cã
ne humana.ond̃ zacharia nel
suo cantico dice. Dio ci ha ui
sitati nascẽdo e uenẽdo da al
to cioe da cielo. E sancto Au
gustino dice. Allhora venne il
grãde medico q̃do p tutto il
mõdo giacena lhuõ isermo di
peccati. Glihuomini q̃do uisi
tano gli isermi:se pur vn puo
co serueno loro ⁊ accõpagna
li pare loro hauere facto assai
ma christo uisito lhuõ isermo
con tanta charita che uolse in
fermare:e morire per guarire

lui: onde egli p̃se tutte le nr̃e i firmitate e tutte le nostre miserie. Grande dunq; charita: e grande beneficio era se xp̃o con carne impassibile e glorio sa ci hauesse visitato: conside rando la sua excellentia: e la nostra bassessa e la sua bonta e la nostra colpa: ma piu iesti mabile misericordia fu: visitã doci con la carne passibile: e mortale. onde dunque véne a uisitare noi: é noi el fugiamo E come dice sácto Joãni euã gelista. Uenédo nel mõdo gli suoi ñ lo riceuettéo: cioe igiu dei cherano suo popl̃o specia le. Uéne come medico: nõ so lamente a uisitarci: ma a sanã ci. Ma considerando che la complexiane de lhuomo era si debile che non hauerebbe potuto sostenere cosi amara medicina: come si conueniua ala forte infirmita del pecca to fecessi nostro capo: e noi su oi membri e p̃se le amare me dicine lequale si conueniuão ale nostre ifirmitade: e são tut te le nostre membre: E perbo che le nostre infirmitade cor porale si curano per abstinen tia. o per sudore. o per medici na amara o per altri simili ri medij. Christo nostro medico e nostro capo uolse prouare: e riceuere tutti gli predicti ri medij per curare le nostre ifir

mitade. onde p̃ma fece absti nẽtia: e pati fame e sete: e spe cialment: in croce: dolaqua le abstinentia dicto e di sopra nel quintodecimo capitulo. Ancora spesse uolte uolse su dare di fatica: ꝛ al tempo ꝺ la passione la sera del giouedi su do per angoscia: e per tedio si forte: che disse leuãgelista ch̃ sudoe quasi gocciole di sãgue Questa pena del sudare sosté ne per che ci spicasse da noi la febre del peccato. Ancora uolse fare la signatura nõ pur duna uena: ma di tutte: nõ di puoco sangue ma di tutto nõ con lanciuola di barbiere ma cõ la lancia: e chiauelli di cru delissimi giudei. In capo de gli octo di de la sua natiuita comincio a fare questa signa tura: e fecessi circuncidere: e sparse il sangue suo per noi. Di cio parla sancto Bernãdo dicendo. O buon Jesu p cui pigli tu il rimedio de la circũ cisione laquale e rimedio cõ tra il peccato originale. Tu ñ contrahesti peccato di padre ne di madre perho che ciascu no e senza peccato: Ancora di ce. Ecco quello che non ha peccato ha presumo humilm̃ te il rimedio contra il pecca to ꝛ e uoluto essere reputato peccatore. ma noi superbi uo gliamo essere peccatori. ma ñ

reputati. E trouiamo che sep te volte christo sparse il san gue per noi. La prima ne la circuncisione. La seconda q̃n do fu nel orto: cioe quando su doe. La terza quando fu fla gellato come di sopra e dicto La quarta quando fu corona to di spine. La quinta quãdo gli furono confitte le mane. La sexta quando gli furono. chiauati: e cõfitti gli piedi La septima quando gli fu aperto il costato con la lancia. Di tut to il corpo uolse dunque esser insanguinato per guarire noi e tutto il corpo de la chiesia. Ancora possiamo dire ch gli ci fece vno bagno di sangue dacqua per lauarci e guarire la nr̃a infirmita. Prese ãcora la medicia amara: cioe le mol te tribulatione. e specialmẽte in croce lamaro beueragio: ilquale fu si amaro che dice leuangelio. che poi che lheb be assagiato: non lo puote cõ pire di bere. E perch soglion si curare alcuni infermi p coc tura: e per uentose: lequale si fano con fuoco: e cõ ferro põ gente. perho christo uolse esse re tutto flagellato: e puncto il capo di spine. e i molti luochi forato: e tagliato con ferro. Ancora perche ad alcune in firmita si sogliono ponere vn guenti e impiastri. volse chri sto esser sputachiato e imbrat tato de sputi fetenti di giudei q̃si cõe uncto di vnguenti feti di e impiastri. E perch gli iser mi sogliono essere fasciati: e li gati. uolse Jesu christo porta re la fascia a gliochi: e essere ligato in piu modi. Ecco dun que mirabile medico che vẽ ne: essendo suoi nemici a sanã ci: e sostenne ogni medicina: e ogni asprezza per guarici: e li berarci da la infirmita d̃l pec cato. E parue che Jesu chris to facesse come si fa ale baile a lequale si suole dare la me dicina per sanita di fanciulli che nutricano: quando gli ha no al pecto: e quando sono in fermi. perho chegli sono si de bili di complexione: che non la potrebbeno pigliare senon per lacte. cosi christo si fece nostra baila: e piglio le medi cine per darci sanita: E perch egli sapeua che noi erauamo proni: e debili a ricadere ordi no gli rimedij: e le medicine: lequale douessemo sempre vsare. poi chgli si parti da noi sagliendo in cielo: se aduenis se che noi ricadessemo. Cio so no i sancti sacramenti: iquali sono medicine contra il pecca to per conseruare la sanita: e per guarire. E debiamo sape re che sono di tre ragione me dicine: cioe medicine preser

uatiue. impugnatiue e purga
tiue. Medicina persuatiua e
il matrimonio che preserua: e
guarda lhuomo debile che nō
cadda il peccō di fornicatōne
Medicina īpurgatiua: e forti
catiua sono la confessione: e
la communione egli ordini d
la extrema unctione. iquali
sacramenti si danno a forteza
e meglioramento de lanima.
Medicia purgatiua e il bap
tesmo: e la penitentia per liqli
siamo mōdi dal peccato. poi
dunque cħ habiamo tale me
dico: e tale medicine. niuno
muore senon per sua colpa.
E come aduiene ne le medici
ne corporale. che se lhuomo
non le piglia a tempo: e a mo
do ordinato: e non si guarda
poi che lha prese: non solamē
te non guariscono: ma etiam
dio inducono a morte. cosi in
queste medicine spirituale: a
chi non le piglia: e non si guar
da quāto e come si duiene: so
no mañia di morte: di colpa e
di pena eternale. E che chris
to uenisse come medicina: e
come medico: dice il psalmis
ta. Dio ha mandato il suo uer
bo: cioe il suo figliuolo a dar
ci sanita. Et ancora dice O a
nima mia benedice dio con o
gni tua potentia. perho cħ ha
sanate tutte le sue infirmitate
nel libro de la sapientia dice.

Nō herba ne impiastro ci ha
sanati: ma il tuo uerbo: cioe il
tuo figliuolo: ilqle sana ogni
cosa. Onde christo essendo
chiamato indemoniato: e Sa
maritano non disse: non sono
Samaritano. ma disse non so
no indemoniato. perho che
Samaritano tanto significa
quanto medico: e guardiano
La uisitatione di questo me
dico dimandaua il spalmista
dicendo a dio padre. Uisitati
o signore nel tuo salutar̄ cioe
manda il tuo figliuolo nostro
signore: e salvatore; Ancora
diceua. O signore mostraci
la tua misericordia: e manda
ci il tuo salutare cioe christo.
Questo salutare aspectaua
Jacob patriarcha preuidēdo
nel spirito: e disse. Jo aspecta
ro o signore il tuo salutare
christo nostro saluatore che
ci dia salute ne le infirmitade
del peccato. E perho langelo
disse a Joseph: chegli ponesse
nomen Jesu cioe saluatore p
ho chegli doueua saluare il
populo suo da peccati. E per
ho christo nel euangelio pōe
quella similitudine: laquale
dice. che uno huomo des
scendendo di Hierusalem in
Hierico fu spogliato e feri
to a morte da ladroni. e ue
nendo uno Samaritano heb
begli misericordia: e si lo

medico: e fecene hauere cura. Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spogliata dogni virtu: e ferita a morte da gli demonij: descendendo Dierusalem in Dierico: cioe dal paradiso pacifico: nel q̃le uedeua dio i questo mirabile e istabile mondo come lũa. Onde tanto e adire Dierico: quanto luna. Per lo Samaritano il quale e a dire medico: si significa xp̃o per ilquale lhumana generatiõe e sanata dal peccato e riuestita del uestimento de le virtu. Ecco dũque come per la p̃ma opera d la misericordia: xp̃o ci ha sanati e visitati: riceuẽdo p noi le medicie: ⁊ ordinando gli sacramẽti per nostro rimedio.

De la seconda: terza quarta e quinta opera de la misericordia corporale che christo noci mostri.
Capitulo. :xxxviij.

LA secõda e la terza opera de misericordia ci mostro xp̃o quãdo ordino il sacramẽto del corpo e del sãgue suo p noi. Onde e gli disse. El mio sãgue e uerace beueraggio. e la mia cãne e vero cibo. E chi mangiera la mia carne: e bera il mio sangue hauera vita etña. ñ puot dũq̧ magiore cãita e mi̇̄icordia farci: ch̄ darci la sua cãne i cibo: ⁊ il sãgue suo i beueraggio spirituale: p loq̃le habião uita eterna. E p far a noi q̃sta mi̇̄icordia uolse patir fame: e sete spesse fiate: e molte necessita: cõe di sop̃ e dicto e specialmente la sete de la croce. Onde egli q̃si come uno otre di vno i croce fu apto da molte parte p darci il suo sangue. onde dice sãto Bernardo ch̄ xp̃o era q̃si vno sacco pieno: di misericordia: laq̃le in croce sparse dogni parte essẽdo sforato ⁊ aperto da molti lati: E la sua carne fece rostir al fuoco de le molte tribulatõe sopra il legno de la croce p darcela i cibo. onde i figura di q̃sto fu comãdato da dio a gli giudei che q̃llo agnello ilq̃le comando che occidesseno: e ponesseno il sangue sopra gli usci. cõe di sop̃ e dicto nel trigesimo p̃mo capitl̄o: ñ lo mãgiasseno se nõ rostito. pbo ch̄ p lui significa xp̃o rostito p noi i croce p nr̃o cibo. Poi dunq̧ che tale mensa: e tale cibo ci ha apparechiato. Assai sara tristo chi si lasciara morire di fame. corporalmẽte fece dio questa misericordia quãdo multiplico il pane ⁊ il pesce: e de lacqua qua fece vino. Et fece ele

mosyna a molti poueri di q̃l lo puoco che a lui era dato la quarta opera di misericordia cioe di ricomperare gli pregi oneri Jesu christo fece princi palmẽte ricõperandoci i cro ce del p̃cio d̃l suo sãgue d̃ la p̃ gione e de la seruitu del diauo lo e del peccato. Et acio mo strare trasse gli sancti padri d̃l iferno quasi come duna p̃gio ne. Questa misericordia e grã d̃ da ogni parte cioe da la pã te sua: pho che infinito signor̃ e non ha bisogno de noi. Da la pte nr̃a che erauamo inimi ci e siamo grati. Da la parte d̃ le grande miseria e seruitute: doue ci ha liberati. Da parte del mondo che venne a mori re. onde dice sancto Augusti no. Egli ci ha ricomperati essẽ do uenduto. et hacci viuifica ti essendo occiso. onde sancto Joãni dice ne lapocalipse ch̃ vidde grande multitudine di beati laudare: e rĩgratiare dio dicẽdo. Degno e lagnello che fu occiso: di riceuer honore: gloria: e benedictione. perho ch̃ ci ha ricompati e facti Re e sacerdoti a dio padre. E san cto Piero dice. Voi non fosti ricomperati doro ne dargẽto ne di cosa corrup tibile: ma d̃l p̃ciosi sãgue de lagnello ĩma culato Jesu christo. quasi di ca molto ci debiamo tenere cari e ringratiare quello che cosi cari ci ha ricompati. La quinta opa di misericordia: laquale sta in uestire il nudo ci mostro per questo modo. Lhuomo per il peccato pdet te il uestimento d̃ la innocen tia: e de la charita: laq̃le e ves timento nnptiale: e rimase nu do. Et insegno di cio doppo il peccato lhuomo se conobbe nudo: e vergognossi che ĩ p̃ma non si vergognaua. perho ch̃ ra vestito de innocentia. An cora a dimostrar̃ che lhuomo per il pecca diuento nudo: di ce dio al peccatore ne lapo calipse. Tu credisti essere ues tito: e fornito: e sei pouero: e nudo. Cõsiglioti che ti uesti di uestimenti bianchi. acio che ñ si ueda la uergogna de la tua nudita. Christo dunqne p ues tirci di uirtu uẽne: e fecessi no stra virtu e nostra innocentia Come dice sancto Paulo per la iustitia sua copse la nostra malitia. Siche lhuomo che a christo se accosta e uestito: nõ di sua iustitia: ma di quella di christo et amandolo si se ues te el uestimento nuptiale d̃ la charita senza laquale niuno puo intrare al conuito del pa radiso. E perho sancto Pau lo considerando che christo ĩ croce no accende a charita: di ce che christo e nostro uestim̃

e confortaci dicendo: Uestite ui Jesu christo: Et in altro luo co dice: Uestiteui lhuomo no uo: cioe christo: liquale e crea ato secondo dio in iustitia: et sanctita di uerita. Uediamo dunque come christo e nostro uestimento. El uestimento orna. scalda e cuopre lhuomo: e deffendendo lo dal fredo. A q sto modo christo per il merito de la sua passione et iustitia adorna di virtu: e scaldane di feruore di charita: e defende ci da icolpi de la sententia di dio: e ricuopre le nostre uergogne e le nostre iniquitade: acio che dio non le ueda. e ñ le punisca. E perho dice il spalmista. Beati quelli di quali sono coperti le iniquitate e li peccati cioe per la virtu e per la gratia di dio: ne la quale pnci palmente chi ñ si fida rimanera sempre nudo. quantunque paia ben uestito: per sua iustitia. E debiamo sapere ch xpo si fece nostro uestimento i tutti quelli modi che si fano gli uestimenti. ogni uestimento o vero e di lana: o di lino: o di seta o di ferro. Christo dūque ilquale e agnello uolse essere spogliato e tonduto per farci il uestimento de la sua lana. Fecessi anco: a lino. El lino e vna herba: e la nosra carne e dicta herba per Jsaia pphe ta pche puoco dura in uerdeza. Christo dūque piāgendo a nostra carne si fece quasi lino per vestirci. Questo lino fu macerato ne laequa d le molte tribulatione fu rotto al soglio de la colonna e fu texuto to in su la croce per noi uestir La sera esce de linteriora de uermini. Cosi xpo dice nel spalmo. Jo sono vermine e ñ huomo e perho si suiscero et apse il lato: et il corpo da ogni lato p farci il uesimēto d la seta Et pch glihuōini si dilectāo dl uestimēto d la seta e di pāni di colore sparse il suo sangue per fare la tincta del scarlato ben uermiglio. Fecessi ancora nostro uestimento di ferro per riceuere icolpi de lira di dio. laquale ci doueua venir a dosso: e uolse essere ferito lui acio che nō fussemo feriti noi. E riceuette sopra se icolpi: come suole lhuomo riceuere ne le arme: ne le corazze: e nel coretto. E dunque Jesu xpo facto nostro uestimenti p ornaci: ricoprirci scaldarci: e per d fenderci. Poi che habiamo tale vestimento: tristo sara co lui ch morira di freddo. Ma debiamo sapere che sancto ioanni Chrisostomo dice ch chi si ueste di porpora: o di bysso malageuolmente si puo uestire di christo. onde per puoter

ci vestire di xpo debiamo re nunciare a le pompe di uesti menti corporali. E per puoter ci uestire de la sua iustitia de bianci spogliare: e diffidare d la nostra iustitia. Christo dun que e facto nostro uestiméto perho che uolse essere spoglia to e nudo. quasi dica. ecco fra telli mei per uoi uestire io mi spoglio.

De la sexta e septima opera d la misericordia corporale. Capitulo .xxxix.

LA sexta opera de la misericordia: laquale con siste in riceuere gli peregrini e albergarli: fe ce christo per questo modo: Lhuomo per il peccato fu ca ciato de la citta del paradiso e posto nel exilio e peregrina tione di questo mondo. acio che sostenendo le molestie: e fatiche di questa misera uita desiderasse di ritornare ala sua citta: e humiliassesi a dio: pregando che gli cendescen desse a concedergli gratia ch ritornasse in paradiso. Ma lhuomo misero tanto si diede al bene e a gli dilecti del mõ do che non si curaua piu di ri tornare a casa erraua dunque per questo diserto. e non si do leua dessere caciato del para diso perho che haueua fitto il cuore in questo mondo. On de dice sancto Gregorio. Chi ama la peregrinatione per pa tria: infra idolori non si sa do lore. Uenne dunque christo e prese carne e in comincio a predicar a lhuomo una altra uita cioe il regno del cielo. e inuitandoci a quelle nozze in comincio a trare gli desiderij dalquanti che a lui saccosto rono e perho fu morto p lhuo omo per trarlo a se: e spicarlo da lamore del mondo: come dicto e di sopra nel principio e per virtu de la sua passione spoglio linferno: e trasse fnori quelli puochi sancti: liquali mentre che uiuettero in qsto mondo sospirauano: e deside rauano de ritornare a uita e terna. e uittero nel mondo co me peregrini: e ando appare chiare il luoco per tutti quel li che andare vi uolessero. on de quando doueua salire in cielo disse a gli apostoli iqua li erano turbati per la sua par tita. Non vi turbate. perho chio uado apparechiarui il lu oco e ritornero per uoi. e che uenisse: per noi rimenare al ci elo mostro egli in quello euã gelio doue pone la similitudi ne del pastore che ua cercãdo la cẽtesima pecora laqle era

perduta. E poi che lha troua ta si la pone in su la spalla: e ri portala ala villa con laltre. in cio uolendo mostrare chegli era il pastore: e lhuomo la pec cora smarrita. E come venne p noi: e portoci in su la spalla: cioe che porto il peso e la gra uezza de le nostre infirmitade in su la croce: e poi si ci mena in cielo nel suo ouile a stare con gli angeli. Questa miseri cordia dimandaua Dauid p pheta: dicendo. Messer io so no come peccora smarita ricë cami acio chio non perisca. et ancora diceua. Jo sono fores tiere: e peregrino menami al tuo refrigerio. Ecco dunque che christo non solamente ri ceue noi come peregrini. ma egli in persona disciese i terra per menarci ala patria del pa radiso: e portone in su la spal la: portando le nostre iniquita de in su la croce. Come dice Isaya propheta. Tutti noi sia mo errati come pecore: e cias cuno e fugito per alcuna via cioe per alcuno modo di pec cato se dilongato da dio: E dio mando christo richieder ci & hagli poste tutte le nostre inqnitade a dosso. E debião sapere che christo non riceue senon quelli che in questo mõ do sono peregrini: cioe che pu oco ci hano il cuore: e deside

rano di peruenire ala citta di paradiso: conoscendo cõe di ce sancto Paulo. Non habia mo q citta da dimorarci · ma cerchiamo la citta del cielo. e mentre che siamo in qsto mõ do uogliamo esser peregrini di dio. Onde dice sancto pau lo. che Abraam habitaua i ca selle: cioe in tendi e trabacche apte a portare: significãdo ch cercaua quella citta d laqua le. era artifice e factore solo dio. J giusti dunque iquali sa pertengono ala citta superna uiuẽo qua giu come peregri ni· Ma gli nemici di dio sban diti de la citta superna repu tano sua habitatione questo mondo. Onde a cio mostrare Caym ilquale era nemico di dio fu il primo che in terra fa cesse edificio: & al pmo figli uolo che gli nacque gli puose nome Enoch: cioe edificator Venne dunque christo ĩ que sto mondo per menare seco li peregrini: e non ci uolse haue re casa ne tecto. Onde disse. Le uolpe: e gli uccelli hano le tane: e nido da riposarsi: & io non ho pur doue possa rcli nare el capo mio. La septima opera de la misericordia: cioe di sepelir li morti: fece christo piu perfectamente, non sepeli endo gli morti. ma resuscitan doli. come se dice ne gli euan

ma generalmẽte vẽne per suſ
ſcitare lhũana generatõe mor
ta nel peccato. E questo fu fi
gurato nel quãto libro di Re
doue si narra che Delyseo ꝓ
pheta essendo ꝑgato da una
donna che venisse a resuscita
re vno suo figliuolo mando il
suo discipulo con il bastõe suo
che gli ponesse adosso a resus
citasselo. e ñ potendo suscitar
il garzone el discipulo. venne
Delyseo: e gittossi sopra il gar
zone: e mirabilmente ũ cõtras
se ala forma di gãzõe: ponẽdo
si la sua bocca soꝑ la sua: e gli
suoi ochi sopra gli suoi: e cosi
tutte le membre: si che tutto
lo riscaldo: e spiro gli: e soffioli
septe uolte in bocca: ⁊ el gar
zone sbadiglio septe uolte: ⁊
aperse gli ochi: e ꝑ questo mo
do el resuscito. Questo garzo
ne morto dice sancto Grego
rio che significa lhuomo mor
to nel peccato. El discipło cõ
il bastone significa Moyses:
il quale venne con la legge
minaciando: e mettendo pau
ra e timore. E percho che per
paura lhuomo mai non susci
ta perfectamente dal peccato
Moyses con il bastone de la
legge non puote ritrare il po
pulo dal peccato. Onde dice
sancto Paulo: che la legge ñ
mena niuno a perfectõe. Uẽ
ne dunq; Delyseo cioe chris
to: ⁊ incuruossi: e contrassesi a
forma di garzone morto cioe
humiliossi ⁊ abbassossi piglian
do la forma nostra: e la nostra
miseria. E per questo incuru ⁊
segli adosso lo riscaldoe. pho
ch christo per la sua humilita
per la quale si conformo a le
nostre miserie ci riscalda di
charita. E soffio septe uolte i
te in bocca del morto cioe di
ede gli septe doni del spirito
sancto. E suscito lhuomo mor
to: recandãdolo a statu di gra
tia: ⁊ il garzõe isegno ch fusse
rssuscitato aperse gli ochi a co
noscere il stato suo: e confessa
li septe peccati mortali. Pos
siamo ancora dire che spiritu
almente fece questa opera di
misericordia: ordinando il sa
cramento nel quale dice sanc
to Paulo. Siamo consepulti
a christo. Onde sopra questa
parola la glosa dice. Il bapte
simo tiene figura del sepol
chro: che come christo mor
to fu messo nel sepolchro: e
doppo tre di usci viuo: e glo
rioso cosi noi morti al pecca
to per la uirtu de la passione
di christo: intrando nel baptes
mo q̃si in uno sepolchro: resu
scitamo a nuoua uita di gr̃a
purificati: e mondi dogni col
pa. E cõe christo fu posto tut
to nel sepolchro cosi noi debi
amo essere tutti immolati se

peliti : e separati: da le misie di questo mondo. E cõe christo stete tre di nel sepolcbro cosi noi tre uolte debiamo esser vniuersi ne lacqua del baptesmo: e poi rescitiamo quasi purificati. Ben e uero che i caso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualũque parte del capo: τ in qualunque modo. dicendo le parole ð la forma del baptesmo.

De le septe opere de la misericordia spirituale che christo ci mostro: .Cap. .xl.

LE septe ope de la misericordia spirituale: fece christo: e mostroceli per lo infrascripto modo. La prima opera ð misericordia che stane lamaestrar̃: e dare consiglio ne fece xp̃o: cõe di sopra e dicto. perho che lũa de le cagione principale pch̃ egli venne fu p illumĩare lhuomo: τ amaestarlo. perho che era cieco per il peccato. Onð egli vẽne come luce e uerita: e dieci amaestramẽti: e cõgli di perfectõne: e di uerita: si ch̃ niuno puo dire che pecci per ignorãtia pho che come dice sãcto Augustino. Tutta la vita di xp̃o in terra fu disciplina di nostri peccati: e costumi: e ñ pecchião mai senon quãdo pcuriamo quello che xp̃o fugi e fugiamo quello che xp̃o ellesse: Uenne dunque xp̃o a consigliarci e darci doctrina di verita specialmente in croce: ne laquale stette come maestro in cathedra ad insegnar la doctrina de le uirtu: e cõe lũe isu il candelabro a mostrare la uia del cielo: e mostroci che si salle suso per la scala ð la croce. La seconda opa di misericordia che sta in reprendendere: mostro quando con molta mansnetudine: e benignita riprese gli apostoli molte uolte come quãdo riprese gli figliuoli di Zebedeo de la stolta petitione che feceno fare a la madre loro: τ a glialtri apostoli di se. pche se indignarẽo. E quando gli represe tutti insieme de la superbia: quando contendeuano quale douesse essere il magior̃. Ancora quã do riprese sancto Piero chel pgaua chegli ñ andasse i Hierusalẽ a morire. Di questo parue che si turbasse molte e disse. Ua doppo me sathanas. tu ñ sai le cose di dionõ vuo tu chio beua il calice che mi diede il padre mio: e sapeua che sancto Piero el diceua con grãde tenerezza damore. Et i cio ci da exẽpio contra quelli

che ci cõsigliano di ñ portare la croce de la penitentia. Po niano chegli il faciano per bu ona itẽtione ce ne debião mo strar turbati:e caciarli da noi vdendo christo che facto pie ro ilquale lo ritrabeua p pie ta damore il chiama demõ io pho cħ e officio di demonij a ritrare glibuomini da peniten tia. E Juda chel tradi il chião per darci intendere che niũo ce megliore amico che quelli che male ci fanno:e che ci tri bulano perho che sono cagi one de la nostra corona. on de il spalmista parlãdo di q̃lli che lo tribulaueno dice. Gli peccatori mi fabricano a dos so cioe dice la glosa percoten domi mi fabrican o la corona di uita eterna. Et ĩ vno altro luoco dice. Gli nemici me ha no circundato come ape:cioe dice la glosa. poniamo cħ mi pongano egli me dão del me le:cioe sono materia ð la mia grande consolatione. Chiamo dũque Juda amico:e fu uno modo di cortesemente ripren derlo. Ancora ne la cena ñ lo publico: ma disse. Uno di voi mi debbe tradire.ma gu ai a quello per cui saro tradi to. E q̃sto fu uno cortese mi naciare. E poi gli lauo ipiedi: e diedegli il sacramento del corpo e del sãgue suo acio cħ

p questa benignita se riuocas se di tradire cosi buono maes tr o ilq̃le cosi cortesemente lo riprendeua:e minacieua. In queste cose:ꝛ ĩ molte altre cħ puoneno gli euangelisti ci di mostro xp̃o q̃sta misericordia che sta in riprẽdere. e mostro ci il modo come si debba fare cioe con dolcezza: e benigni ta excepto con quelli che ci dano cõsiglio ꝯtra la nostra salute:iquali si uogliono piu duramẽte.reprẽdere. Ancora ipharisei obstinati e duri sem pre quasi cõ asprezza gli riprẽ deua:dandoci ĩ cio amaestra mento che gli huomini duri: e pestilenti che nõ si corrigio no per dolce parole si debba no riprendere piu duramẽte cõe le ĩfirmitate che nõ si pol sono guarire cõ vnguẽti ne p altri legieri modi si debbano tagliare o incẽdere. Onde q̃ sta e la cagione che hogi puo chi si corregiono:pcħ puo chi uogliono essere correcti:e cia scuno e piu acõcio a insingar lamico suo che a riprẽderlo. Contra quelli che ñ uogliono essere ripresi dice il spalmista. Lhuomo che dispregia colui chel corregge verra in interi rito reprentino:e non sara sa nato. E sancto Augustino di ce. Ira di dio e che lhuõ sia lu singato e ñ ripso.acio cħ nõ si

corregia. Onde per la maior indignatione che dio potesse mostrare disse al populo suo per Ezechiel proheta. Hogi mai non mi corrozaro. perho che non ho piu zelo di te. quasi dica: Fa cio che fare uoli: chio nõ mene curo: perho ch non ho piu zelo di te.. E Moses dice. Jo non corregero le uostre figliuole q̃do farano fornicatione . Ma di quelli chegli ama si dice nel apocalipse. Jo quelli che amo riprẽdo: e castigo. Tutto il contrario pare che lhuomo creda. perho che se non e corecto o tribulato da dio: o da lhuõ credõre esser amato e se e corecto crede essere odiato. E perho dice sancto Augustino. Non essere di uolunta iniqta e puerile che dichi piu ama dio il primo mio che me: che a lui lascia fare cio che uole. e me ĩcontinente flagella se offẽdo. Anci di questo ti rallegra perho che e segno chegli te ama e tieneti per figliuolo: e uolti dare lheredita di uita eterna. E a quelli perdona in questo mondo. iquali dãna in eterno E sancto Paulo dice. Quale padre e quello che non corregia il figliuolo quasi dica nullo. Dunque se nõ receuesse la correctione di dio sarebbe segno che nõ sarebbe legitimo figliuolo di dio. perho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al suo seruigio. E cio considerando Jsaia propheta laudaua dio dicendo. Signo io ti laudo. perche mi ti sei corrociato. Questa dunque mi e ricordia e molto da amar: e d̃ ringratiare colui che la fa. E quelli che ne sono tenuti per officio: ome padre: o p̃lato: o maestro: molto debbeno. esse solliciti di farla a quelli di q̃li hano cura. perho che graue peccato e a ñ corregere isuoi subditi e quelli che sono a sua cura. onde secondo che si narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da dio. perche nõ riprese gli fiuogli cherano peccatori: e faceuano molte laide cose cosi asperamente: come doueua. onde dio il fece morire di mala morte: e gli figliuoli furono occisi: e tutta la loro schiatta furono caciati di quella dignita. E sancto Gregorio narra duno padre che non castigo il figliuolo da piccolo di cinque anni: ilquale haueua molto in uso di biastemare dio: che hauendolo il padre in collo de di chiaro gli fu tratta lanima del corpo e fu portata a linferno da gli demoni. Questi e molti altri iudicij contra quelli che non vogliono essere correcti: e ch

ñ corregieno puone la sancta scriptura. La t͛za opa di misi cordia ch sta i batte e discipli nare xpo ne mostro qñ con la scuriata d le fune caccio dl tē pio gli uēdēti: e cōperāti. Al tro iudicio ñ fece. pho ch nel pmo aduenimto disse ch nō e ra uenuto p iudicar: ma p sal uare: il mondo: Ma nel scdo uerra a iudicare: E cōe nel p mo si mostro molto benigno cosi nel scdo si mostrara mol to terribile: e crudele: ond acio ch a qllo pūcto ñ truoui alcu no diffecto ne gli suoi ellecti si gli purga i qsto mōdo: e cor regge p ↄtinue tribulatōe: se cōdo ch dice sācto Gregorio. Onde fu dicto a Job tribla to. Beato qllo ch e castigato da dio. Ma qlli ch dbbano es sere ↄdēnati: lasciali dio igras sare cōe il porco: e cōe il boe ch si dedbe occidē. Onde di ce sācto Gregorio. Cōtinua p sperita di mōdo e iudicio: e se gno di dānatōne et͞na. Fece dūq xpo qsta misicordia i car ne p il sopdicto mōe si la fa cō tinuamte a suoi amici. Ma i croce fece pncipalmēte qsta misicordia sop se ch uolse essē battuto: e crucifixo p gli nri diffecti. Onde Isaia pphēta dice. La disciplia nra e sopra lui e. p gli suoi liuidori siāo sa nati. E dio patre dice. Per lo peccato del poplo mio ho per

cosso il mio figliuolo. Dacci dio dunq mostrata qsta misi cordia p gli pdicti modi. La qrta opa di misicordia: cioe di ↄsolare gli tribłati xpo mo stro ↄfortādo la madre quan do egli era i croce: dādogli io anni i suo scābio. E visitando Martha: e Maria Magda lena: ↄsolādole sop la mor te del loro fratello Lazaro. E cōsolādo la Magdalēa ch pi angeua al sepolcbro. E qñ p ↄforto di tribłati disse xpo. be ati qlli che piāgono e riceuēo psecutōe pho che sarano con solati: e guai a gli ricchi ch ha no i qsto mōdo le loro cōsola tione. La qnta opera di mia dimostro xpo qdo pdono ala Magdalena: a sācto Piero. a Zacheo: a Matheo: a al la drone ⁊ ad ogni peccatore ch a lui uolesse tornare. Glibuo mini del mōdo ñ pdonano p fectamte pho che uogliono che loffenditore ne facia alcu na emēda e portine alcūa pe na e dāno: o uero riprōpano loffesa riceuuta: e mai ñ ama no di cuore qlli da cui sono offesi. poniāo chegli ne faciāo pace. Ma xpo cōe dice sācto Bernardo pdōa i tal mō che ñ ne fa uēdetta: e ñ riprōpera e ñ ci ama māco di pma cōe si dimostra ne la magdalēa: ⁊ in sācto Piero: a liqli pncipale: e singulare amore. mostro: ap

parendo loro ꝑma che agli al tri: e facẽdo loro gratie singl'a re. Di q̃ste tale misicordie so no pieĩ tutti gli euãgelij. On de egli disse a sãcto Piero cħ dimãdo egli doueua pdonar̃ septe volte. rispuose. Nõ tãto sette. ma settãta uolte sette: il q̃le scd̃o la glosa se itẽde nũe ro vniuersale. Uolẽdo in cio mostrar̃ cħ semp̃ voleua pdo nare. La sexta opa di misicor dia di sapere sostẽire: e soppor tar̃ gli diffecti altrui: fece xp̃o soppor tãdo benignamẽte gli diffecti de gli apostoli: cherão molto rozzi: e defectuosi: e le molte iniurie cħ sostẽe e la in gratitudie di q̃lli a cui molto haueua seruito: cħ sapeua che ñ erão conoscẽti. E ꝯciosiaco sa cħ sapesse cio che doueua aduẽire: grãde ꝑfectione fu a sostenẽ Juda: e farlo suo expẽ ditore: sapẽdo chegli el doue ua tradire. La septia opera di misicordia cħ sta in ꝑgar̃ p al trui: e specialm̃te p gli amici. monstro xp̃o ꝑgãdo p gli apo stoli: e p q̃lli cħ p loro doueua no credere ĩ lui. E quãdo pre go dio p gli crucifixori. onde sãcto Paulo dice, cħ con grã de pianto: e grido: oro e fu ex audito. Et ĩ molti altri luochi del euãgelio si narra de la sua oratione come pnoctaua: ꝛ e ra continuo ꝑgando dio p gli iusti: e p gli peccatori: e p gli ꝑ senti: e p gli futuri. Ecco dunq̃ come xp̃o ĩ croce ci fece le q̃t tordice ope de la misicordia: ꝛ ĩ cio dimostro cħ adipi tut ta la legge.

Cõe tutte le b̃titudie xp̃o obs̃ uo: ꝛ ellesse p se. E ꝑma de la pouerta del spirito. Ca. xli

E Perche la ꝑncipale le doctria e la piu mi rabile: e perfecta che xp̃o ma ꝑdicasse e q̃lla de la beatitudie. Uediano come q̃ sto maestro lhebbe ĩ se: e cõe ĩ q̃sto libro de la croce si pos sa leggere. Come dicto e: q̃sta e la piu mirabile doctria che mai fusse data: ĩ tanto che tut to il mondo crede il cõtrario. E pho q si conoscono idscipl'i di xp̃o da q̃lli del diauolo: e da q̃lli cħ sono amatori d̃l mõdo. Gli huomini del mõdo: e com dice il psalmista. dicono: e r̃pu tato beati gli riechi: e q̃lli che hão gli officij di grãde honor̃: E xp̃o la ꝑma beatitudie pu ose ĩ ɔ̃rio dicẽdo. Beati ipoue ri di spirito. Sopra la q̃le paro la dice la glosa. Pouerta di spirito ha doe pte: cioe brenũ ciatione uolũtaria di cose tẽ porale: ꝛ hũilita di cuore. On de dice sãcto Bernardo. qua le cosa e piu nascosta al mõdo che la pouerta essẽ beata. La ricchezza d̃ la pouẽta il mõdo ñ conosceua. O nde xp̃o il q̃le scd̃o la sua diuinita abõdaua

di ricchezze vene nel mondo p mostrar a noi il suo volē: et ellesse pouerta morēdo: viuē do e nascēdo. Ne la natiuita fu iuolto in panni vili: e posto nel psepio: cioe ne lam angia toia de le bestie. Uiuendo dis se ch ñ haueua doue reclīasse il capo. Ala fine mori i croce Si che bē dimostro quanto a masse la pouerta. Onde dice sācto Bernardo. Parue pur conuenevole che a xpo se appa rechiassē o grādi palazzi: e grā di ornamēti: e fusse receuuto cō glīa. il Re de gloria. ma non uolse cosi. anci p nro exēpio volse essē pouero. e mostrarci p opa quāto la uolūtaria: po uera: e pciosa. Ancora lhūilita laqle se ītēde p qsta pouerta di spirito: mostro xpo ch ama se i ogni stato & in ogni tempo Onde dice sācto Paulo. Exi nani se medesmo e pse forma di servo: e fecessi obediēte in fi ne ala morte. Ancora mostro la sua hūilita i fugir gli hono ri: e le laude mōdāe lauādo li piedi a discipli: e cuersādo cō gli peccatori: e generalmēte in ogni suo dicto e facto. Onde egli disse a discipli. Jmparate da me esser hūili di cuore. on de dice sācto Augustīo. Gran de e la virtu de lhūilita: p laq le ueracemēte insegnarci qllo ch grāde sēza cōparatōne e fa cto piccolo. Onde se ti uergo gni o huemō di seqtare lhūil ta d lhuomo hor ti vergogna de non sequitare lhūilita di xpo. E come dice sancto Ber nardo. Grande iprudētia e ad insuperbire: doue xpo e hūili ato. E sancto Augustino dice Pēsaui tu forsi che la sapiētia di dio: cioe xpo disse. Jmpara te da me a fare miracli a sul citar morti: a gouernar il mō do: a sapere le cose future: nō disse cosi. ma disse. Jmparate da me essere humili: e māsueti Sequitiāo dūq la uia d lhūi ta: se ci uogliamo vnir con la sua diuinita: pho che lhumili ta si saglie ala altezza del cie lo e quella e sola la uia. onde quando gli apostoli contend ueno fra loro quale era il ma giore. Chiamo christo vno fā ciulo: e fecelo stare in mezo di loro dicēdo. Chi non se humi lia a come questo paruulo no intrara nel regno del cielo. Dice sancto Augustīo. La ue ra humilita e a sostennere le iniurie. perche legiere cosa e andare con il capo chinato: e mal uestito: e con gli ochi i ter ra: & hauere dolce parole. E sancto Gregorio dice. Quale sia lhuomo pruoua: e dimos tra la contumelia. Ben dun que christo questa beatitudīe laqle pdico e tēne p se: e mos trola quāto ala pouerta: & hu

militia: e specialmẽte ĩ croce ne laq̃le mori p̃ noi nudo: e pieõ de opprobrij. De la pouerta dice sãcto Bernardo. Beati ipoueri di spirito cioe p̃ uolũ ta. E q̃sto e cõtra q̃lli che sono poueri ɔtra loro uolũta: iq̃li ñ sono beati per q̃sto modo aue gna che habião alcũ o merito scõo che hão patiẽtia. Anco ra p̃che alq̃ti elleſſeno pouẽ ta ñ p̃ volũta: cõe fano gli phi losophi: iq̃li p̃ meglio studiare gettano le ricchezze ñ dice si plicemẽte: beati ipoueri p̃ uo lũta: ma p̃ spirito. cioe p̃ spiri tuale ĩtẽtione p̃ meglio troua re ⁊ amare dio: La cagione p̃ che ipoueri di spirito sono be ati e q̃lla che puone Jesu xp̃o perche il regno del cielo: e di poueri ragiõeuelmẽte p̃ho ch̃ p̃ amore di dio lasciano il reg no del mõdo el desiderio d̃ le ricchezze: e de gli honori che se ñ lhaueſſeno gia ñ haureb beno ne il bñ di terra: ne il bñ del cielo. laqualcosa ñ sareb be scõo la iustitia di dio: ilq̃le p̃mise il cielo a q̃lli che lascia no il mõdo p̃ suo amore. ond̃ uedião cõe dice sãcto Grego rio che dio a q̃lli che ñ si fano degni dhauer̃ paradiso da piu abondãtia di beni temporali. onde egli dice. Guai a uoi ric chi: iq̃li hauete ĩ q̃sto mondo la uostra ɔsolatione. q̃si dica di quella del cielo sete p̃uati.

onde egli dice. ch̃ molto e dif ficile al ricco ĩtrare nel regno del cielo. e che de gli humili e il gno del cielo perho che lhũi lita e chiaue: e p̃cio del cielo onde ne lapocalipse disse dio a laia humile. Ecco io tho ap to luscio. p̃ho che hai la virtu modica: cioe lhũilita: laq̃le fa lhuõ reputarsi piocolo: e vile Ma cõe dice sancto Grego rio. Tãto ciascũo e piu p̃cioso e magiore nel ɔspecto di dio quãto p̃ humilita e piu uile e miore appreſſo di se. E tãto e minore: e uile appreſſo di dio quãto e magiore: e piu caro a se. Adũq̃ il uero hũile: come dice sãcto Bernardo: uole es se reputato vile: ñ virtuoso ⁊ hũile. Ma il falso humile mo stra hũilita ne gli acti di fuori ⁊ ĩ parole p̃ eſſere r̃putato hu mile: e p̃ hauere fama di sãcti ta. onde dice sãcto Bernãdo Gloriosa cosa e lhũilita de la q̃le etiãdio la sup̃b a fama tel la p̃ ñ parere vile. E nel eccle siastico si dice. Sono alcuini che se hũiliano iniq̃tamente. e la loro ĩtẽtione e piena de igã no. El t̃zo hũile da tutto lho nore a dio dogni cosa. onde ancora se dice nel ecclesiasti co. Grãde e la potẽtia di dio: solo da gli humili e honorato. Lhũile honora dio: riconoscẽ do da dio ogni bene rigratiã dolo dogni cosa p̃spera: ⁊ ad

uersa:ꝛ i ogni sua opatione at
tẽde pur a lhonore di dio: e ñ
a lhonore ꝓpo ꝛ utilita.onde
ragioneuolmẽte dio honora
glihũomini i uita etna: E cio
ꝓmisse p la scriptura dicẽdo.
Quello che se humiliera sara
ne la gloria. E nel euangelio
Che se hũiliera sara exaltata
Hauerão dũcꝫ ipoueri di spi
rito el regno del cielo ꝛ lhão
hora p ferma sperãza.pho cħ
e loro ꝓmesso da q̄llo che nõ
puo mẽtire. Et e dicto di sanc
to Matheo euãgelista. Ma
possião dire che etiãdio iq̄sta
uita sono beati di beatitudie
diuia:cioe che hano il regno
del cielo p alcũa similitudine
Il regno del cielo dice sancto
Paulo ñ sta i mãgiare: ne in
bere.anci sta i iustitia pace:et
allegrezza di spirito sãcto. Isa
ia ꝓpheta. Gaudio ꝛ allegre
za iui si truoua:uoce di laude
e di rigratiamẽto. E pho che
gli cuori de gli hũili:e poueri
di spirito sono sẽpre ɔtẽti e iu
sti:che sẽpre rẽdono honore a
dio:e sẽpre lo ringratião :e dã
nosi pace dogni cosa: possião
dire che per q̄sto mõ hano il
regno del cielo i q̄sto mondo
onde xpo a questi tali disse.el
regno del cielo e dẽtro dauoi
cioe se uoi amate iustitia: pa
ce e sieti ɔtẽti. Sãcto August
tino dice che beatitudie e ha
uere cio che lhuõ uole:e ñ uo

ler niuna cosa disordiata:ne
ria. Ipoueri dũcꝫ di spirito so
no beati perho cħ sono ɔtẽti e
ñ hano ɔsiderio d niuna cosa
trena:e sono hũili:perho che
hano si ɔfirmata la uolũta lo
ro cõ q̄lla di dio cħ niuna co
sa gli puo ɔturbare. Sono dũ
que liberi da le mis̃ie de la in
ordiatione de la ꝓpa uolũta:
laq̄le tiene lhuõi ɔtinuo torm̃
to di ɔcupiscẽtia:di paura: e
di ipatiẽtia.onde dice sancto
Gregorio. che niuna cosa e
piu iq̄eta:e piu molesta:che ɔ
siderare:ꝛ essẽ isiammato de
ɔsiderij terreni perho che il
cuore che e occupato ñ e mai
securo ne trãq̄llo ꝛ hora desi
dera q̄llo che ñ ha: e duolesi
qñ perd quello che ha. E per
ɔrio. Niuna cosa e piu trãq̄lla
e piu pacifica che renunciare
idesiderij terreni:ꝛ amare e ɔ
desiderare solo q̄llo bñ ilq̄le ñ
si puo mai perdere. senon da
chi il uole perdere:ond il spal
mista diceua. Io ñ dimando
a dio senon una cosa: cioe ui
ta eterna.e perho niuna cosa
e di cui io habia paura q̄si di
ca. Certo sono che quello be
ne ñ mi puo essere tolto: se io
non uoglio:onde dice sancto
Gregorio Solo colui e inuici
bile che ama quello bñ che ñ
e si puo pdere. Gli poueri di
spirito sono gia nel regno del
cielo perche sono liberi de le

molestie de gli desiderij disor dinati: e sono sempre contenti: e lieti. E per lo contrario gli iniusti e gli amatori del mondo sono quasi in uno inferno. perche sono in continua paura e in continua sollicitudine: e in discordia con dio: e non sono contenti. Si che in questo mondo hano molto megliore partito gli buoni che gli rei.

De la seconda beatitudine: cioe mansuetudine. Ca. .xlij.

Doppo la beatitudine de la pouerta del spirito ragioneuolemente puose xpo la seconda beatitudine: cioe mansuetudine: e disse. Beati gli miti: cioe che sono mansueti di cuore. perho che posséderano la terra. La mansuetudine sequita bene doppo la pouerta del spirito. perho che lhuomo che ha renunciato al mondo per amore de la pouerta: e ha renunciata la propria volunta per humilita: non ha cagione di hauere alcuna perturbatione. perho che tute le turbatione del mondo nascono de la cupidita de le richezze: e da la superbia: e da la propria volunta. Sono dunque beati gli mansueti di beatitudine diuina. perho che sempre hano in se pace: laquale e la magiore beatitudine che lhuomo possa hauere in questo mondo. Sono beati perche hano promissione di possedere la terra di vita etern. E ragioneuolemente possederano quella. perho che humilmente hano lasciato caualcasi e possedersi a dio. Et ogni cosa riceueno in pace senza ricalcitrare. onde dice sancto Augustino. Di niuno sara dio possessione: senon di quelli iquali egli da uanti possedette: cioe che patientemente sano portare dio. onde mansuetudine non e altro senon vna tranquilita e modestia di mente laquale non si turba per niuno accidente che auegna. Questa virtu predico xpo a gli apostoli quando disse. Ne la patientia uostro possederete lanime vostre. lhuomo impatiente non posside lania sua anci e signorigiato da lira: e da la superbia. onde sogliono dire questi tali. lira mi vince. Questa beatitudine hebbe xpo sempre sopra tutti gli altri huomini onde Zacharia propheta dice Ecco il Re tuo che viene a te mansueto. Ma specialmente ala croce la mostro. onde Jeremia propheta parlando di lui dice. Egli e quasi agnello mansueto. ilquale non grida essendo menato ala victima. Et Jsaia dice di lui. Non gridera: e non mormorara: ne se vdira la sua voce di fuori per lo suo gridare: e non sera tristo ne turbolento. Questa e la piu mirabile virtu che sia. onde dice labbate Cherimon. Mirabile cosa e huomo carnale hauerse si spogliato dogni affecto mondano e si pacificato: che de niuna cosa che gli aue

gna si turbi:e fra tāti mutamē
ti di cose:e tāti accidēti tenerē
uno stato danimo mutabile:
Cōtraria e q̄sta beatitudine a
gli huomini d̄l mondo:iq̄li si
tēgono miseri:e vituperati:isi
ne che n̄ sono suffocati di gri
dare e n̄ hāo la vēdetta dopi
amēte facta. E sācto Bernādo
expōe di q̄sta l̄ra.che gli māsu
eti possedeno il corpo suo et e
buona dispositōe.pho che co
me dice sancto Gregorio. Il
spirito che e bē suggetto a dio
ritrouasi suggetto il suo uasel
lo:cioe il suo corpo. E q̄n laia
rebella a dio:ꝛ il corpo rebel
la a lania. Onde il p̄mo huō i
cōtinēte che rebello a dio:tro
uo i se rebellione di carne:e
vergognossi:e conobbessi nu
do. Gli māsueti dū que posse
deno la l̄ra:cioe il corpo ꝓpo
pho ch̄ māsuetamēte sono sug
getti a dio. E q̄sto possedere il
corpo ꝓprio e q̄si vna arra di
vita eterna. Onde dice sācto
Bernardo. Cōfidētemēte puo
p̄sumere e sperare di regnare
i cielo quello a cui e donato i
q̄sta uita di regnare e signore
giare sop̄ semedesmo. Questo
regno e di magiore honore:e
di magiore victoria ch̄ n̄ sono
gli altri. onde dice Seneca.
Molti sono che hano uicto
citta:e castella:e nemici:e pu
ochi sono che sapiano vincerē
se medēsmi. Et vno altro sauio
dice. Chi vince se e forte ꝯtra
ogni cosa. Possiāo ancora itē
dere de la terra del mōdo: la
quale solo gli māsueti la posse
deno i pace.pho che lhuomo
ipatiēte:quātūq̄ sia i grāde si
gnoria:ꝛ honore nō possede il
mōdo.pho che da ogni parte
si uede mafia di scandalo:e di
paura. E n̄ solamēte n̄ posseđ
il mōdo tutto.ma etiādio non
ne puo dominarē al suo modo
vna minina parricella.anci e
bisogno che sostēga molte co
se che sono ꝯtra la sua uolūta
Solo dūq̄ gli māsueti posse
deno il mōdo pho ch̄ n̄ ne fāo
alcūa extima.ꝛ i qualūq̄ mō
accada sono contēti. Questa
uirtu đ la māsuetudie doueb
bemo hauē p tre ragiōe: cioe
p rispecto de la ꝓuidentia di
dio: p rispecto de la passione
di christo:e per rispecto de la
propria utilita. Debiamo dun
que prima sapere che come
dice sancto Augustino. Dio
quale e tutto buono:e sauio:
ha si prouidentia dogni cosa:
che niuna cosa aduiene i que
sto mondo:laquale egli non p̄
ueda ꝛ ordini. Onde christo
disse a gli apostogli: Etiādio
gli capilli đl capo nostro sono
numerati.quasi dica. Niuno
ve ne sara tolto che io non
lo sapia. E ancora dice Dor
non si uendeno duc passerē al

diaro. In veita ui dico ch pur vna foglia d albero ñ cadde i ŕra sēza la mia volūta: e sēza la ꝓuidentia del padre mio. Quāto dūꝗ magiorañte ha dio ꝓuidentia di uoi: iq̄li ha piu cari. Et a Boetō fu dicto Auēgna ch tu ñ possi uedere le cagione d la dispositōne di dio: ñ dubitar ch poi ch dio e buono: ⁊ ha ꝓuidētia dl mondo ogni cosa ꝓcede ordinatamte. e sácto Gregorio dice ch noi dbiāo hauē i ŕuerētia tutti gli iudicij di dio. Poniamo ch ñ gli possiāo itēdē: tutti gli debiāo reputarli iusti. pho ch gli e il medico: ⁊ noi siāo ifermi. E q̄llo ch sia meglio p lo ifermo conosce meglio il medico ch esso ifermo. Dūꝗ p rispecto d la ꝓuidētia di dio ilq̄le e sauio: e ñ puo errare: ⁊ e buono che ñ ci uole far male ⁊ e potēte ch ñ possiāo hauer senō tāto q̄to uole comādare dbiāo ogni cosa māsuetamte portare. Di q̄sto ne diede exēpio xpo qñ disse a Pilato. Tu ñ haueresti i me potesta se nō ti fusse data di sop: dal padre mio: cioe da dio: q̄si dica. poi che dio il pmettesono cōtēto Ancora douerebbēo essē māsueti p exēpio di xpo: ilq̄le come di sop e dicto: fu tutto māsueto portēdo grauissime tribulatōne. E debiāo fare q̄sto argumto che cōciosiacosa ch xpo fusse dio: i se ñ poteua hauere niuna cosa ria. Cōciosia cosa dunꝗ chegli fusse pieno dogni tribulatione. dunꝗ la tribulatione ñ e ria. Debiāo dūꝗ seqtarlo p la via di mansuetudie. scdo chegli ci amaestro dicendo. Impate da me ad essere hūili: e māsueti di cuore. Ancora p rispecto d la nostra vtilita: debiāo essē māsueti pho che la patiētia e sūma dogni pfectione e senza essa lhuō ñ puo piacere a dio. ondō disse vno sācto padre. Lhuō iracondo, se suscitasse gli morti ñ puo piacere a dio. e i molte parte de la scriptura di cio pāla. Sopportādo dūꝗ ogni cosa i pace habiamo vtilita e grande merito ilquale e pncipalmēte ne la patiētia. onde d biāo sapere che molto piu sta il merito i patire male che in opare bñ. perho che doue e p u briga seqta segno di magiore charita. Onde molti uediamo solliciti i operar diuerse opere virtuose: leq̄le poi soprauenēdo le tribulatione rōpeno e ñ perseuerano. onde sācto Antonio udendo laudare uno monacho di molti frutu lo uolse ꝓuare e trouando ch gli ñ sosteneua patiētemēte le iniurie disse. Costui mi pare simile ala casa laquale pare bella. et ornata di fuori: ma dentro e spogliata: e sfornita.

Tutto dunque il merito nr̃o sta nel patire male con mãsue tudine: e portare le tribulatõe iniurie: e gli iudicij di dio con grande reuerẽtia. auegna chẽ sieno occulti. Et in questo sta la nostra beatitudine in ques to mõdo: e ne laltro.

## De la terza beatitudine: cioe del pianto. Capitulo. xliij.

La terza beatitudine e molto mirabile. onde se dice. Beati quelli che piangono. perho che sarano cõsolati. cõciosiacosa che il mõdo dica il cõtrario cioe. Beati quelli che il galdeno: e che rideno. Et ordinatamẽte sequitano questa beatitudĩe del pianto: doppo la pouerta e doppo la mansuetudine. perho che poi che lanima ha rẽnũciato al mondo ꝑ pouerta. ⁊ e facta mãsueta a sopportare ogni cosa in comincia a uedere il suo male onde nasce: ⁊ ancora laltrui perho che cõe lhuõ corporalmente meglio si uedẽ ne lacqua chiara: e riposata che ne la turbida: e cõmosa. Cosi spiritualmente meglio si uede con la mente pacifica: e quieta che con la mente turbata. e come lochio del capo: nel quale e poluere non puo uedere: cosi lochio de lanima chẽ ama le cose terrene ñ puo uedere ne se ne dio. Spogliata dunque lanima de le cose terrene e de lamore di quelle. Per la ꝓma e seconda beatitudine e facta mansueta. per la terza comincia a uedere il stato suo: e piange. onde dice sancto Gregorio che lanima non puo perfectamente piangere il peccato suo infine che non e del tutto fuori. e quãto piu conosce piu piange e quãto piu piange piu conosce. onde dice. Lanima baptizata di lachryme piu chiaramẽte uede. Ma debiamo sapere che non ogni pianto e segno di cõsolatione. onde debiamo sapere chẽ alcuno pianto e buono alcuno e rio: ⁊ alcuno e idifferente: Pianto buono e quando lhuomo piange per contritione di peccati suoi. Di questo dice il spalmista. Io lauero ꝑ ciascũa nocte: cioe ꝑ ciascuno peccato il lecto mio: cioe la mia cõsciẽtia. Questo piãto debbe essere piu amato chẽ di niuna altra cosa: cõe dicto e di sopra nel quartodecimo capitulo. pħo chẽ loffeso di dio: e la pegiore cosa che sia debbe be essere la mesura del dolor̃ secõdo la grauezza de la colpa

pho ch altramte d bbe piange vuo grade peccator che uno picolo e d bbe pcede qsto pia to da charita. pho chi piange p dolore de la pea, che sente, o p paura de la pea che gli aspecta: n e pianto di merito. pho che non piage per charita de loffesa di dio: ma p timore de la ppria pena. E perho se igānano molti che reputano contriti quelli che alcuna uolta piagono ne le infirmitade. cōciosiacosa che piāgono piu p timore che p amore di dio. di questi tali dice sancto Augustino. Chi torna a penitentia nel articulo de la morte segli neua securo io non ne sono securo p laquale parola mostra che molto ne dubiti. Onde si lege d uno che ala sua morte piāse molto: e doppo la morte apparue dannato ad vno suo cōpagno. E merauegliandosi il compagno suo: dicēdo cōe e cio che sei dannato che mostrasti tanta contritione ala fine: e facisti si grande pianto? Rispuose. Jo piansi n p contritione ne p dolore de loffesa di dio. ma p tenerezza di me medesmo: che mi uideua morire e p paura de linferno. per questo modo piāsi Esau e Anthiochio di quali dice la scriptura che non trouorono misericordia auegna ch cō lachryme la dimandasseno. Uero pianto dunque di contritione e a piangere loffesa di dio: cōe fece sancto Piero e la Magdalena: e gli altri peccatori li quali piangendo ritornorono a gratia: e pace con dio. e vno altro piāto buono quādo lhuomo piāge per cōpassiōe d le miserie altrui specialmēte de le miserie spirituale. Di qto pianto piangeua Jeremia p pheta dicēdo. Hor chi dareb be a gli ochi mei fōte di lachryme: e piangero la interfectione del populo mio: Di questo pianto piangeua Job dicēdo Jo piangeua sopra quelli cherano afflicti: e haueua loro cō passione. Questo pianto merita consolatione. perho che p cōpassione sente afflictione di pximo. e specialmenre qndo dellhuomo piange la passione di Jesu christo. Onde dice sācto Paulo che chi participe pa de le tribulatione sara pā ticipa de le consolatione: E vno altro pianto di deuotiōe quando lhuomo piange p desiderio del paradiso: e p tedio del mondo. Questo piāto mostra il spalmista dicendo. Hor quando uerro: e compariro dauanti a dio. Sopra laquale parola dice sancto gregori Lanima che desidera di uedere dio si pasce di lachryme: e piangendo cresce in dsiderio: Questo pianto truoua conso

latõne: e dolcezza. perho dice che le lachryme gli sono cibo. Questi sono dunque ipianti utili cioe di contritõe: di compassione. e di diuotione. Del primo ci diede exẽpio xpo. qñ egli pianse gli nostri peccati i croce. Del secendo q̃do pianso sopra Hierusalem. Del terzo q̃do pianse suscitnado Lazaro: considerando la miseria a la quale il recaua. Per questi piãti e lhnomo cõsolato i q̃sta uita p alcuno modo dice sancto Bernardo. Nel pianto de la cõsolatione truoua una fiducia da essergli pdonato: p laquale ha grande allegrezza Nel pianto de la passione truoua vna letisia di charita che si sente amar̃ il praximo. Nel pianto de la deuotiõe truoua vno accẽdimento di feruore di sacto desiderio: et vña speranza di puenire a quello bñ ilq̃le desiderãdo piãge. Ma pfectamente ne laltra uita secõdo la pmissione de la charita che xpo ci ha facta saranno cõsolati. E di questo dice sancto Gregorio. Quãdo lhuõ e piu sãcto e pieno di sancti desiderij: tãto il suo pianto e magiore perho che conosce meglio il male suo: e laltrui: et il pericio nel quale siamo. E alcuno altro pianto inutile e dãnoso: cioe quando lhuomo piange la pecunia perduta: o altro danno temporale. Questo piãto non merita consolatione: anci se lhuomo nõ se ne retiene merita damnatione. e da questo pianto si va al pianto de linferno che mai non finisse. onde gli dãnati sempre piangouo. Ma se pur ogni di gittassen o vna lachryma i anci hauerebbeno focto uno altro mare che il loro piãto finisca. e uno altro pianto indifferente cioe che non e buono: ne rio quando lhuomo p una tenerezza naturale piange alcnna sua pena o daltrui: e nõ contra dio ma per sola dolcezza e tenerezza e per sentimento di dolore: o di compassiõe naturale.

De la quarta beatitudie. cioe de la fame de la iustitia e d̃ la quinta cioe misericordia: Capitulo. xliiij.

Poi che lanima se spogliata del mondo p la prima beatitudie e reputasi pouera di spirito: cioe di uirtu per humilita: et e facta mãsueta et ha renunciato a lappetito de la uendetta per la secunda et e purificata piãgẽdo p la terza. Sequita la quarta beatitudine che dice. Beati quelli che hano fãe e sete di iustitia: che conciosia cosa che laia nõ possa star̃ senza alcuno desiderio poi che

ha pianto e renunciato li ma
le desiderij p le pdicte tre bea
titudine: quasi receuuta sani
ta d lania era concio lappeti
to icomincia ad hauere fame
e sete di iustitia: cioe dogni o
pera virtuosa. Onde iustitia
alcuna volta se piglia largam
te p ogni buona opatione: co
me qdo xpo diceua. Cercate
il regno di dio: e la sua iustitia
Onde dice la glosa sopra que
sta parola. Quelli cercano la
iustitia che obseruano quello
che dio ha comandato. Alcu
na uolta se intede iustitia me
laga: cioe p virtu distributiua
ch rede a ciascuo il dbito suo
secodo ch diffiniscono gli phi
lophi r alcuna uolta si piglia
strettamente p virtu vindica
tiua cioe che fa vendetta di
mali factori. In questo terzo
modo debiamo amare la ius
titia: e farla contra noi medesi
mi: secondo che dicto e di sop
nel undecio: e duodecimo ca
pitulo. Ma sono molti ch con
tra altrui mostrano grande ze
lo di iustitia. e uerso di loro so
no molto temperati. Ma in q
lunque modo se inteda la ius
titia quello che ne hano fame
e desiderio sono beati di bea
titudine diuina: pho che hao
gli affecti: e gli appetiti de la
nima ordinati: laqualcosa no
puo esser senza grade dilectto
che se hauere il corpo sano: e
ben disposto genera letitia.
molto magioramente hauer
lanima ordinata e iusta. Ondo
dice il spalmista. Le iustitie di
dio dano letitia al cuor. Ma
in quella altra uita sarano be
ati: pho che sarano satiati: co
me dice christo e promette lo
ro che gli loro desiderij sarão
compiuti: e vedrannosi tutti
gli altri iusti con perfecta cha
rita e senza alcuno diffecto: e
senza paura di peccare: laqle
perfectione in questa uita dsi
derauen o r hauere no la po
teuano perfectamente. Ued
rano acora dio riceuere ogni
honore e gloria da sancti: e sa
cti da dio e sarano sacij uede
do cosi ordinata charita. On
de dice il spalmista. Io mi sa
ciaro quando apparira la glo
ria di cioe dio: qn io ti uede
ro essere glorificati: r honora
to da tutti gli sancti in cielo.
qualcosa uedere non posso.
Ma come dice sancto Augu
stino. Satiati haueremo fae:
r hauendo fame saremo satia
ti e da longe sara la satieta: e
da la satieta il fastidio: e da la
fame la pena. Saranno anco
ra satiati quanto il terzo mo
do de la iustitia perho che ue
derano uedetta di nemici di
dio: r hauerano di cio grande
allegrezza: uedendoli iustame

mēte punire:iq̄li erano ī q̄ſta
uita al ſuo patere iniuſtamēte
exaltati. Onde dice il ſpalmiſ
ta. El iuſto ſara lieto: uedēdo
iuſtamente la vendetta.onde
debiamo ſapere che tāto e oꝛ
dinata la uolūta di beati:e cō
firmata con dio:che poniamo
che lhuō beato ueggia il figli
uolo ⁊ altri parenti: ⁊ amici
dānaii:n̄ ne ſara dolente.anci
ne hauera grande allegrezza:
vedēdoli puniti cōe nemici di
dio. Queſta beatitudine:cioe
queſta fame: e ſete di iuſtitia
ſecondo le p̄dicte deſtinctōe
di iuſtitia moſtro Jeſu xp̄o fa
me:e deſiderio de lhonoꝛe di
dio:e de la ſalute del pximo:
quādo ſtādo con la Samari
tana:e pꝛedicādola a gli diſci
puli che lo iuitaueno a magi
are diſſe. Jo ho amāgiar̄ uno
altro cibo che uoi n̄ ſapete.el
mio cibo e di fare la uolnnta
del padre mio: e di cōpire lo
pera ſua:cioe la obediētia ch
gli mha impoſto. E moſtro ch
era ſi grāde q̄ſta ſete:e queſta
fame di fare la uolūta di dio:
cioe di conuertere la gente a
dio:che hauegna che fuſſe ſtā
co:e haueſſe fame e ſete cor
poꝛalmēte:p ↄuertire la Sa
maritana parue che dimenti
caſſe il beuere: ⁊ il māgiare:e
reputauaſi ben paſciuto ↄuer
tendola. Sete e ancoꝛa deſid

rio di cōpire la obediētia del
noſtro ſignoꝛe dio:e la ſalute
noſtra moſtro qn̄ diſſe dauan
ti la paſſione. Jo ho a baptezā
mi duno bapteſmo: e deſide
rio ho di compirlo. E dice la
gloſa chegli chiama la paſſiōe
bapteſmo. pho che ſpargēdo
il ſuo p̄cioſo ſangue q̄ſi in uno
bapteſmo ci lauo di nr̄i pecca
ti. E che di queſta paſſione ha
ueſſe deſiderio per obedire a
dio patre:e ricomperarci:mo
ſtro quādo cacio ſancto Pie
ro e chiamolo ſathanas.pche
egli lo reuocaua per la paſſio
ne per tenerezza damoꝛe e diſ
ſegli. Non votu chio beua il
calice che me ha dato il mio
padre? Ancoꝛa quando ſi fe
ce in contro a Juda ⁊ a quel
li chel uoleuano pigliare.ma
ſingularemente moſtro queſ
ta ſete de la noſtra ſalute:quā
do in croce diſſe. Sitio.e par
lo ſecondo che dicono li ſanc
ti de la ſete del deſiderio d la
humana ſalute: auegna che
coꝛpoꝛalmente haueſſe ſete.
onde quaſi come ſatiato quā
do ueune a moꝛire diſſe. Con
ſumatum ē. cioe compiuta e
lopera de lhumana redempti
one de laquale io haueua grā
de deſiderio. Moſtro anco
ra ſete:e deſiderio di iuſtitia
diſtributiua cercando ſempꝛe
la gloꝛia di dio. e diſtribuēdo

gli officij a gli apostoli a cias
cuno secõdo che si cõueneua.
Onde come di sopra e dicto.
dice sãcto Augustino. Lacto
re de la pietade: cioe xpo pen
dendo i su la croce. diuise e di
stribui le cose i questo modo.
La madre ricomando a sanc
to Joanni vergine. La cura
de la chiesia cõmisse a sancto
Piero che lhaueua negato: a
cio che fusse ꝓmpto a ꝑdona
re. La pace sua con la ꝑsecu
tione del mondo lascio a gli a
postoli. Al ladrone chel ↄfesso
diede il paradiso. A gli caua
glieri le vestimẽte. A Joseph
il corpo. Al patre lania. Mos
tro ancora sete: e zelo di iusti
tia iquãto e vẽdetta. Quãdo
ꝑ zelo de la casa di dio cacio
gli mercatãti del tempio e qñ
do minacio e riprese gli phari
sei piu uolte. Ecco dunq̃ cõe
xpo obseruo i se la quarta be
titudie: laq̃le ꝑdico a noi. ma
il mõdo pare che habia in tut
to ↄtraria opinione. pho cħ re
puta beati quelli che cercão
e ↄ̃siderano: nõ la iustitia: ma
gli dilecti del mõdo: e le iniusti
titie: e sono potenti a fare le in
iurie. E q̃lli che si dano a fuir
a dio ⁊ ala iustitia chiama scio
chi capitorzoli: baciapoluere:
⁊ hypocriti. ma tutto questo
fa a ꝑfectione di iusti. pho che
quãto piu sono schẽnitti: e bef
fati dal mõdo: piu sono hono
rati da dio: e consolati. E pho
che a lanima cħ ha questa fa
me per lo grãde desiderio nõ
gli pare fare niente: e non gli
pare potere satisfare a dio per
niuna sua iustitia: conuertesi
ala quinta beatitudine: cioe
dessere misericordiosa perche
e cerca cħ questa e quella co
sa che piu piace a dio: e che ꝑ
questa gli saranno ꝑdonati li
suoi peccati secondo la ꝓmis
sione di christo: alq̃le ñ gli pa
re ꝑfectamẽte piacere ꝑ quã
tunq̃ pianga essi peccati. La
nima per la sete che ha di fui
re a dio adaptassi di cercar̃ ꝑ
quale via possa meglio piace
re a dio. E trouando che ꝑ la
misericordia lhuomo diuenta
perfecto e riceue in se simili
tudine di dio il quale e tutto
misericordioso: dassi perfecta
mente a lopera de la misicor
dia corporale: e spirituale: e
specialmente a perdonare le
iniurie: laquale e la piu perfe
cta: e la piu difficile che in tut
ti quelli altri modi che di sop
e dicto. Questa beatitudide
christo come la predico ad al
trui: cosi lhebbe in se in tutti
gli modi: come e dicto nel. xx
xviiij. nel. xxxix. e nel. xl. capi
tulo. Questa beatitudine nõ
e conosciuta dal mondo: ilq̃le
reputa beato lhuomo: nõ che

perdona:ma che fa vendetta non che da il suo per dio: ma che pcacia di fare ricchezza in qualunque modo possa.

## De la sexta beatitudine: cioe de la monditia. Capitulo. .xlv.

E Perho che per la elemosyna:e per la misericordia lanima si mōdi dal peccato:secondo quello che dice la scriptura. Date la elemosyna: z ogni cosa vi sara monda. Ragioneuolmēte seqta la sexta beatitudine: de laquale dice christo. Beati quelli che sono mōdi di cuore cioe dice la glosa: iquali la conscientia non riprende:e non rimorde di peccato. Ancora perche lhuomo per le elemosyne suole insuperbire:e cercare ppria gloria:necessariamēte sequita questa beatitudine de la monditia del cuore: cioe di hauere buona itētione ala gloria di dio:nō ala sua:pho che senza essa ninna opera e buona. E secōdo questo mod o dice sancto Bernādo:che monditia di cuore sta in cercare la gloria di dio: e la salute del prximo. Ma generalmente secondo che diffinisconogli sancti. Mōditia e integrita danima:e di corpo fuata p amore di dio. Questa beatitudie ñ e conosciuta dal mondo:pho che ñ reputa beati qlli che ellegeno castita: e purita.ma qlli che a modo di porci se iuoltano nel luoco d la carnalitade. Ancora glibuomini del mondo ñ curano di purificare laia ne laqle habita dio.ma attēdeuano a monditia di casa:di uasi zi uestimti:e dogni cosa corporale. Onde dice sācto Augustino. Gli huomini del mondo ī ogni cosa cercāo belleza e monditia: saluo che ne laia. Di qsta stltitia ripse xpo li phāisei dicēdo Guai a uoi scribi:e phāisei cħ mondate quello di fuori: gli orciuoli:e le scodelle:e nel cuore sete pieni di rapine:e dogni imōditia. Uoi sete facti come gli sepolchri: che di fuori sono biāchi:e dipincti.e dētro sono pieni dossa di morti:e di fracidūe di vermini. Bñdice dūque. Beati quelli che sono mōdi di cuore pho che dio dimāda purita di cuor e ñ laua mto di corpo.onde qñ gli pharisei mormorādo gli dissero. Maestro gli tuoi discipli ñ si lauāo le māe qū māgiāo. Rispuose xpo e disse cħ qllo che itraua p la bocca ñ ignaua la nima. Ma quello che usciua del cuore: cioe gli mali pensieri: furti: rapine o altra mala uolunta. E dūque mōditia

purita danima monda dogni disordinato affecto: e dogni mala intentione. Questi che sono mõdi di cuore p questo modo sono beati p quello ch xpo pmette loro: cioe che uederano dio. ne laquale visio ne sta tutta la uostra beatitudine. pncipalmente secondo chgli mostra quãdo dice. questa e uita eterna: che conosca no te vero dio padre. e Jesu xpo il quale mandasti almondo. Sono ancora beati di beatudine diuina in questa uita pche uedeno dio cõtẽplãdo. pho che quãto il cuore e piu mõdo: tãto meglio uede. onđ dice sãcto Bernardo. Chi uole uedere e conoscere le secrete cose di dio mõdi il cuore. p ho che la pura verita ñ si ueđ se non con il cuore puro. onde dice leuangelio. che xpo ralegrandosi nel spirito sãcto laudo dio dicẽdo. Signor dio io ti laudo che ne le tue cose secrete ha nascosti a prudenti & a sauij del mõdo & hale manifestate a paruoli: cioe a puri & li humili. onde uediamo ch locchio corporale non piu cõtemplare le cose di dio se lhuomo e ĩfecto di peccato. onde dice vno sancte padre. i uano si pone a cõtẽplare colui che ha il cuore maculato. onde tutti li errori pcedeno da questo. p ho che gli huomini psũptuosi peccatori e supbi philosophi hano uoluto inuestigare e diffinire le cose di dio e la pfundita de le scripture: nõ essẽdo mondi di cuore. specialmente de la superbia laquale e cagione pncipale dogni errore come dice sancto Augustio. onđ dio dice a lanima per ieremia ppheta. la tua arrogantia e superbia di cuore tha igãnato Sopra laquale parola dice la glosa. ogni heretico e arrogante. e sancto Bernardo dice Locchio supbo non puo conoscere la uerita. e secondo che di sopra e dicto. Monditia sta secondo che dice sãcto Bernardo in cercare la glia di dio: e lutilita del proximo: Gli philosophi dunque: e gli heretici pche cercaueno la ppria gloria non conobbeno la uerita. e come dice sãcto paulo. Reputandosi sauij diuẽtarono stolti. Questa monditia xpo come la predico cosi la obseruo: perho ch fu sẽp mondo da ogni peccato: e sempre cerco la gloria di dio: come in molti luochi del euãgelio disse. et in segno chegli amasse la monditia abbracio il paruolo dicẽdo. Lasciate iparuoli venire a me: poi che di questi tali e il regno del cielo. Per mostrare ancora chgli amaua la

mōditia ne gli suoi serui lauo gli piedi a suoi discipuli. Per gli piedi secōdo sancto Augustino se intende gli affecti e le uoluntade che come gli piedi portano il corpo. cosi la uolūta porta lanima. E quādo sancto Piero nō si lasciaua lauere disse xpo. Se io non ti lauero. non hauerai parte meco. e questo e ben uero: perho colui che christo non laua in q̄sta uita: e monda per gratia: non gli da parte de la sua gloria. Ma singularmente p noi lauare christo ci fece bagno del suo sangue sanctissimo. onde in figura di cio dice sancto Paulo: che nel uecchio testamento ogni cosa si mondaua per sangue danimali occisi: li quali significano christo crucifixo. Et a cio significare del lato di Jesu christo usci sāgue ꝛ acqua. Il sangue per nostra redemptione. Lacqua per nostra purificatione. Et in virtu di questo sangue ꝛ acqua: il baptesmo ha virtu di mōdarci da la colpa. Questa monditia e dunq̄ molto di cercare: e dhauere cara: poi che tanto piace a dio che cō si caro p̄cio ci ha uoluto lauare: e senza la quale non possiamo vedē dio

Come principalmente christo richiede monditia ne gli suoi ministri. Cap. xlvi.

Et auegna che dio richieda monditia in ogni fidele: p̄ncipalmē te la richiede ne gli suoi ministri. Onde nel leuitico dice a suoi sacerdoti. Siati sācti perho chio sono sācto. Sancto tāto e a dire quanto mondo. E Jeremia dice. Mondateui voi che portati gli uasi di dio E come li calici ꝛ altri uasi: ꝛ ornamenti ecclesiastici si conuiene che sieno piu mondi cħ le massaritie de glihuomini: cosi ancora magiormēte e molto piu i sacerdoti: e tutti gli altri ministri ecclesiastici debbeno essere piu mondi e piu purificati che laltra cōmune gēte perho che dio molto piu richiede il sacerdote mondo che il calice: e q̄sto possiamo ꝓuare p cīque ragione. La p̄ma. pho cħ e ochio nel corpo mystico de la chiesia. Onde dice sācto Paulo: che tutti li fideli siamo vn corpo in xpo. Gli mīstri sono ochi. pho che cōe dice sancto Gregorio. sono posti q̄si ne la fronte de la chiesia ad illūiare: ꝛ ad isegnare la uia a gli altri fideli come gli ochi del capo sono posti p mostrare la uia ale mēbre del corpo. e corporalmente picco la machia ne lochio e piu pe

riculosa che vna altra grande in una altra parte. Cosi nel sacerdote: e ne li ministri ogni macka e piu piculosa p se: e p altrui. pho ch cõe piccola macula nel ochio corporale: toglie la luce cosi nel ministerio diuino la macka del peccato. E cõe la cecita corporale torna i piu iudicio di tutto il corpo: cosi la cecita di mistri torna i piudicio di tutti gli subditi: e fideli: iqli debbeno essere da dio illũinati. perho che cõe dice xpo. Sel cieco iudica il cieco ambedoi cascano ne la fossa. La secõda ragiõe e pch gli ministri ecclesiastici dbbeno essere specchio: ne liqli gli seculari si debbeno specchiare e ne la loro sancta uita conoscano la loro imõditia: e la loro macka e si la corregião. onde xpo disse a gli apostoli. Faciati ch voi siati lucidi nel cõspectu de gli huomini: si ch vedeno le nre buone ope: e diano glia a dio. Ma veramẽte hogi si puo dire che p gli mali exẽpi che pcedeno dalquãti chierici seculari: e chierici religiosi. gli seclari se brutano: e ñ si mondano: e ñ dano gloria a dio: pho che la loro uita non e specchio di verita: ma di molta iniquita: si che gli seculari reputano quasi licito di fare quello che uedeno fare a quelli iquali gli deuerebbeno amaestrare. Ma chi fusse sauio non guarderebbe ala uita di mali sacẽdoti e falsi religiosi. ma riguarderebbe ne la uita di buoni: che sono passati: e di quelli che sono psenti Onde dice sãcto hieronymo ad vno discipulo. Uiue come chierico e fra loro semp segta el megliore pho che i ogni cõgregatione e grado fra gli optimi sempre sono gli pessimi Onde Juda fra gli apostogli e vno. Nicolao heretico fra iprimi septe diaconi. Et i cielo furono gli buoni angeli fra gli rei: e gli rei furono caciati La terza ragione e perche gli chierici sono quasi uaselli di dio. Onde disse Jesu christo di sancto Paulo. Questa e vno mio uase chio ho electo che porti il nome mio dauanti al Re r ala gente. E come ne la colpa del Re ogni piccola immonditia e piu abominieuole. cosi ogni peccato ne li chierici e piu dtestabile. e grãde schiffezza ne viene al Re de uita eterna. La quarta ragione e chegli hano officio di mondare altrui: e perho absoluẽdo baptizãdo: pdicãdo e ministrando gli sacramenti i peccato mortale grauamẽte peccano. E poniamo che mondeno altrui brutano se. anci occi

deno se: dãdo sanita ad altrui. Ancora se la loro vita e lorda e vituperosa: e la ↄscientia inquinata ñ psumeno cosi viuamente di riprendere gli diffecti di populi: e di pdicare le uirtu secondo che sono obligati. Onde dice sancto Gregorio. Che la mala cõscientia ĩpedisse la lingua che nõ puo parlar con ardire: e se pur predicano puoco fructo fano. pho chẽ come ancora dice sãcto Grego. Infiãmare non possono le parole che se pferiscono cõ freddo cuore. E la cosa che in se pma nõ arde: laltra nõ accende e gli seculari de le loro buone parole si fano besse: conoscendo la sua uita cõtraria ala sua pdicatione: pho che come dice sancto Gregorio. La cui vita e dispregiata: la sua pdica non e volontieri udita. E proverbia e. A cui nõ piace el giocare nõ piace il cantare. ma chi e sauio ñ debbe guardare ala mala uita: ma a gli buoni consigli. pho che se il medico: poniamo che sia ĩfermo ti da buono ↄsiglio tu a tenerglo: o guarisca esso: o muoia tu dbbi ĩgegnarti di guarire. Ondẽ xpo disse. Sopra la cathedra di Moyses sedeno gli scribi: gli pharisei. Seruate e fate qͥl lo chegli vi dicono. ma secondo lopere loro non fate. La quinta ragione e p riuerẽtia di colui del quale sono mistri cio e di dio. il quale e tutta mõditia: e purita: e cosi richiede gli suoi ministri netti: e puri: che se noi uediamo non e niuno si uile artegiano che nõ richieda mõditia e nettezza ne li suoi serui: e operatori de la sua bottega quãdo gli seruẽo molto magiormente dio. Onde egli disse nel leuitico. Gli sacerdoti che uengono nel cõspectu mio si mondeno: e sanctificansi acio chio non gli pcuota. E Malachia propheta chiama il sacerdote angelo a dimostrar chẽ negli acti suoi e mouimenti debbe hauere purita angelica. perho che e compagno de gli angeli a ministrare nel conspecto di dio. E molto magiore dignita: e potesta ha lo sacerdote chẽ langelo. E sancto Joanni Chrisostomo dice. Conniensi che ministri se assimigliano a colui di cui sono ministri. E questa similitudine sta ne la purita: e ne la charita. E dio dice per lo spalmista. Quelli che uanno per uia imaculata uoglio che siano gli mei ministri. Ancora il psalmista qͥsto ↄsidrãdo dice. O signor io mi lauero le mane fra gli inocenti e cosi la

uato uerro al tuo altare. Gli ministri dunque chi sono imō di sono in molto pegiore stato e piculo che ñ sono gli altri. pho che sēpre ministrādo gli sacramenti peccano grauamēte τ ogni peccato e piu graue in loro che ne seculari:e piu periculoso p lo scādalo. E sono tenuti di rendere ragione nō solamēte del peccato pprio:ma etiamdio di qlli che si fanno p loro male exēpio. onde dice sācto Bernardo. Gli chierici hano officio:e ministrādo dō beno hauere uita dangeli. E come gli angeli sono buoni:o rei in sūmo grado: cosi gli chierici che sono buoni:sono qsi āgeli:e se sono rei: sono quasi demoni.ondō xpo di Juda disse.che era demonio: cioe per simigliāza. E pho ancora dice sancto Bernardo che il buono clerico el buono religioso e il megliore huomo dl mōdo τ il reo e il pegiore:pho chi il suo peccato e con piu malitia:e con piu igratitudine per che nō viue secondo la dignita del stato suo:τ e senza niūa excusatōe:e con piu scandalo

De la septima beatitudine:cioe di beati pacifici.

Capitulo. .xlvij.

Poi che laīa p mondītia di cuor uede: e cōtēpla dio:e cōgiugne si a lui p amore truoua pfecta pace:gustādo la sua dolcezza. onde dice sancto Augustino. Dio e si pfecto:che qlūq3 il uede e bisogno che lami: τ amādolo sia satio: τ habia pfecta pace.onde bene segta la septima beatitudine:laqle dice.beati li pacifici.pche sarāno chiamati figliuoli di dio. Questa beatitudine ñ e altro senon di pacificare la sua mēte cō qllo di dio:e metter pace fra ogni psona e specialmente fra dio τ il peccatore. onde qsti tali sono chiamati figliuoli di dio pho che hano quello officio chebbe il figliuolo di dio di mettere pace pho che dio vēne come tramezatore a mettere pace fra dio:e lhuomo.τ a mostrare quādo nacque la moltitudine de gli angeli laudo dia dicendo. Gloria a dio in cielo: τ in terra pace a gli huomini di buona uolunta q̄ si dica. Uenuto e quello per cui dio sarà glorificato: e conosciuto:e gli huomini hauerano pace:onde sācto Paulo dice egli e nr̄a pace. E quāto xpo amasse la pace mostro nascēdo. viuēdo morēdo e resuscitando. Nascēdo pho chi vol se nascere quādo tutto il mondo staua in pace. E pche gli āgeli cātorono ne la natiuita: Gloria sia a dio: e pace a gli

huomini iq̃li hano buona uolunta. Ne la q̃le parola dimostra che chi ha mala uolũta ñ puo hauere pace. Ancora ne la uita sua predico cose di pace: e misse fra gli apostoli quãdo contendeuano q̃le di loro douesse essere il magiore. ⁊ in ogni sua opera a questo fine attẽdeua di mettere pace fra dio: e lhuomo. onde da luna parte cõfortaua la gente a dio tornare: e far penitẽtia: e e da laltra pregaua dio che gli riceuesse: e pdonasse. E pho la scriptura il chiama mediatorẽ perho che si fece mezano fra dio: e lhuomo p mettere pace Ma specialmẽte al tẽpo de la passione q̃si p testamẽto lascio la pace a gli apostoli pho che ñ haueua cosa piu cara ch̃ lasciare. Cõciosiacosa chegli hauesse facto gli apostoli sui fratelli: e coheredi: lascio loro la pace per la megliore cosa. e pho secõdo la legge: il figliuolo che renũcia il testamẽto dl padre debbe essere puato de la heredita del padre. Dice sancto Augustino. che niuno haura la sua hẽdita: il q̃le il testamẽto de la pace ñ uole obseruare: E pch̃ ñ si trouaua concordia fra dio: e lhuomo. pho ch̃ dio uoleua che lhuomo satisfacesse: e humiliassesi. e lhuõ ñ poteua: e nõ uoleua: xpo p

fare questa pace ĩquanto huomo se humilio a dio: e satisfece per lhuõ: si che dio fu cõtẽto e fece pace. o inestimabile charita di dio. El primo huõ pecco per appetito di supbia. perho che uoleua essere con dio onde dio fece guerra con lui: e cacciollo. e non humiliandosi lhuõ a dio ne satisfacẽdo ne curaudo di fare pace: dio per uincere la nostra malitia per la sua bonta se humilio a lhuomo: e fecesi huõ: e lhuomo fu dio. si che lhuomo vinse questa guerra di essere cõe dio. perho che lhumana natura in christo e vnita a dio. certo se lhuomo hauesse hauuto dio in pregione: non potereb be hauer hauuti megliori pacti. E perho dice sancto Paulo. Jo vi priego p christo che vi riconciliate: e faciati pace con dio. perho chegli uolẽdo vscire di guerra mando il suo figliuolo: e fece morire come peccatore p fare noi iusti. Bẽ e dunque christo nostra pace perho che come dice sancto Paulo ha pacificato p'il suo sangue le cose celestiale: e le terrene. cioe dio e gli angeli con glihuomini. Ancora doppo la resurrectione ogni uolta che appareua a gli apostoli gli salutaua dicendo. La pace sia con uoi. E questa saluta

tione insegno loro che dicesso no in qualūque cosa intrasseo Molto dūque de amar la pace. pho che come dice vno sācto. Chi ha pace ha ogni bene Del bene de la pace dice sancto Augustino. Pace e serenita di mente trāqla: di cuor vinculo damore. Questa toglie gli rācori: rifrena le battaglie spegne lira: suppedita la supbia: ama lhūili: pacifica discordie vince il nemico a tutti e benigna con tutti e humile. ñ se extolle. ñ igāno. niuna cosa rputa sua ppa. ogni offesa eprdōa. Questo cosi gārdō bñ chi ha si lo guarda bene: e chi lha perduto si lo pianga: e cerchilo. e chi nō lha si lo pcacci dhauere. perho che chi ñ sera trouato i pace sera sbandito: τ exheredata dal padre: diuiso da xpo: e priuato dogni gratia del spirito sancto. E debiamo sapere chē sancto. Augustino pone di molte diuisione di pace dicendo. Pace di corpo e ordinata dispositione de tutte le parte. Ma questa non e beatitudine. perho che spesso uolte e meglio essere ifermo. Pace danima in semedesma e ordinata requie de gli appetiti. perho chē quando lanima ha gli desiderij disordinati sēp viue in guerra. Onde sancto Augustino. Signore dio tu

tu hai comandato: e cosi e. chē ogni disordinato animo sia pena a se medesmo. ond la scriptura dice. El cuore d lhuomo iniquo e quasi come il mare tēpestoso che mai ñ ha quiete Et in figura di cio come dice sancto Gregorio. Egypto che viene a dire tenebre significa il mondo tēnebroso per il peccato fu percosso da dio di piagha di mosche per le quale se intende la inquietitudine perho che la mosca e molto iquieta. e per il contrario il poplo de israhel riceuette comandamento di fare festa in sabbato: che uiene a dire riposo. poi dice sancto Augustino. Pace fra lanima el corpo: e ordinata uita. perho che la uita disordinata turba lanima el corpo Pace di congregatione e ordinata: e discreta uolunta de obedire: e di comandare: perho che se il prelato comanda indiscretamente: e come non debbe e se gli subditi non obediscono uoluntieri: e sono cōtētiosi: superbi: τ inuidiosi: pace in semedesmi hauere non possono: τ hano male in questo mondo: e ne laltro. Pace fra huomo τ huomo ordinata concordia in bene. e questa non puo essere perfecta sen za charita perho che fra quelli che non hano perfecta cha

rita nō puo essē perfecta pace
auegna chē paiano amici. e co
me dice sancto Gregorio. Co
me molto e utile se gli buoni
sono uniti: cosi molto e pericu
loso se gli rei sono in concor
dia. perho che fano pegio. on
de molto buona opera e adi
uidere lamicitia de gli rei hu
omini che sono unisi contra
gli buoni. onde sancto Paulo
essendo preso in Hierusalem
vedendosi contra se venir gli
pharisei: e gli saducei per met
tere discordia fra loro: e diu
derli: grido dicendo. Io sono
phariseo: e figliuolo di phari
sei perchē io predico la resurre
ctione di morti sono iudicato
e questo dice per che gli sadu
cei non credeuano la resurre
tione. ma si gli pharisei. Per
laqual parola gli pharisei cō
minciorono a difenderlo cōe
loro compagno: e fratello: e
credetteno: e uenneno in dis
cordia con gli saducei. e per
questo modo sancto Paulo
scampo: e non menti in quello
che disse che era phariseo: per
ho che ueramēte era nato di
loro e credeua la resurrectio
ne. ma era piu cioe che era
christiano: e confessaua xpo il
quale gli pharisei negaueno.
Pace fra dio e lhuomo e ordi
nata obedientia con fede sot
to la legge eterna di dio: cioe

chē sia apparechiato a sostene
re ogni cosa che gli puo inter
uenire: et obedire ad ogni co
sa che dio gli comanda. e per
ho che alcuni philosophi heb
beno questa perfectione che
sostenneno in pace ogni tribu
latione: et errano assai virtuo
si secondo la uista di fuori. ma
erano superbi: e credeuano p
loro virtu senza gratia di dio
operare: e per uenire a beati
tudine e cercauano la gloria
propria: e non quella di dio: e
non credeueno: ne sperauēo
ue la passione di Iesu christo
ne ancora ne gli altri articuli
de la fede. perho subgiunse sā
cto Augustino dicendo con
fede: che crediamo: nō da noi
ma per sola gratia di dio co
noscere: et operare gli coman
damenti di dio: e non per nos
tro merito. ma per merito de
la passioue di christo potere p
uenire a beatitudine. perho
che come dice Isaya prophe
ta. Tutte le nostre iustitie: e so
no come panno mescolto di
piu lane: e di piu colori. e per
ho gli philosophi non hebbe
beno pace con il nostro signo
re dio: ne amicitia. per che nō
conobbēo la sua gratia: ne spe
rorono i xpo: ma ne le ope sue
ppe. onde ogni loro virtu fu
vana et ipfecta. Debiamo dū

que essere suggetti a dio a sos tenere con reuerentia tutti li suoi iudicij: e tutte quelle co se che possono auenire: perho che debião credere che dio ñ ꝑmetre nulla senõ ꝑ iusta cagi one. Questo cõsiderãdo Job tribulato diceua. Dio mha da to le cose. e dio me lha tolte. ha facto q̄llo che glie piaciu to: sempre sia egli benedetto. Sopra. laquale parola dice sã cto Gregorio. Noi siamo cer ti che a dio ñ piace alcuna co sa senon iusta: e niuna cosa nõ spuo aduenire senõ quanto a nostro signore di o piace. Dun que iusto e cio che noi patião ⁊ iniusti siamo se de la iusta ꝑ secutione noi mormoriamo. Onde Job ñ disse. Dio me le diede: el diauolo me lha tolte ma disse. Dio me le diede e dio me lha tolte: pho ch̄ cono sceua che ne il diauolo: ne gli huomini aduẽsarij poteuano fare questo senon quanto dio permetesse: e perho era con tento di cio che dio permet teua. Volendo dunque noi hauere pace con lui: debiamo lo ringratiare dogni cosa ⁊ es sergli obediente perho che se facessemo il contrario duro ci sarebbe il calcitrare contra il stimolo e ꝑderessemo la nr̄a pace. Pace d la celestiale ha bitatione: ⁊ ordinatissima cõ

pagnia di galdire dio: e di esse re in sieme con dio. In uno al tro modo se distingue tre pa ce: cioe pace di tempo pace di petto: e pace di trinita. Pa ce di tempo e questa tempo rale fra gli huomini. Pace di petto: e pace di cuore ifra dio e se. Pace di trinita e i gloria. Onde sancto Paulo dice. El regno del cielo e pace ⁊ alle grezza. Gli pacifici dunque sono beati. perho che senteno in questo mõdo quasi una ar ra di paradiso. ⁊ hano piu beñ che tutti gli altri huomini del mõdo. Onde dice sancto pau lo. che la pace di christo passa ogni sentimento. ma piu per fectamente saranno beati ĩ ci elo quando saranno securi di mai non potere uenire a guer ra. Ma debiamo sapere che non ua ala pace de uita et̄na. chi in questo mondo nõ ha pa ce: quanto in lui e possibile: e chi cerca la pace del mondo si dilõga da quella di dio: on de sancto Jacobo dice. Lami citia di questo mondo e cagi one de inimicitia con dio. E cõe Jesu christo disse. Impos sibile ẽ star̄ bñ cõ doi signor ꝯtrarij: cioe cõ dio: e cõ il mõ do. Quãto sia rea q̄sta pace del mõdo mostro christo quã do pianse sopra hierusalem di cẽdo. Se tu conoscessi tu piã

geresti. Hora tu hai pace. ma
tempo uerra chesarai destruc
ta. quasi dica. questa pace tor
nera in grāde guerra. e inten
desi che la pace sia rio quāto
lhuomo p la pace e p la pspe
rita del mondo offende dio.
onde xpo disse. io non uenni a
metter pace. ma coltello. e uē
ni a diuidere il figliuolo del
padre: e la nuora dal socero p
ho che inimici de lhuomo so
no gli suoi domestici. Ne laq̄
le parola dimostra xpo che p
iculosa cosa e la dimestichez
za di parenti: e de gli amici dl
mondo cioe inquanto impe
disseno la salute de lanima. on
de egli ancora dice. Niuno
puote venire a me: senō odia
il padre: e la madre: e semedes
mo cioe in quāto impedisco
no la salute de lanima. onde
dice sancto Gregorio. dio uo
le che lhuomo ami etiamdio
dio il ppinquo. e sancto Hie
ronymo dice. Ama e fa hono
re al padre carnale: ma nō ti p
tire dal uero: e principale pa
dre spirituale. Questa pace n̄
conosce il mondo: e non lama
pho xpo disse a discipuli. io vi
do pace. noa come il mondo
da. quasi dica el mondo n̄ ha
pace e da pace falsa. ma io do
pace perpetua. e perho si con
uene chi uole hauere pace: e
dimestichezza con dio chegli
sia saluatico: e nemico del mō
do: e de tutti suoi amici: e pa
renti: inquāto possino ritrare:
& impedire da la pace di dio.
onde xpo disse nel euangelio
Se locchio o la mano: o il pie
di ti scandaliza: taglialo: e get
talo uia. e chiamo in q̄sto luo
co come dicono gli sancti: o
chio mane e piedi: gli parenti
iquali lhuomo suol e amar co
me le pprie membre: iquali
sono da tagliare: e da partire
da noi: auegna che ci sentiāo
dolere come in tagliare le mē
bre se ci impediscono: e scāda
lizano da la uia di dio. onde
dice sancto Hieronymo. Se
tu seti che dio ti chiami al suo
seruigio auegna ch la madre
sapra il petto: e mostroci le po
pe che ti lactoro: & auegna ch
gli nepoti ti sappichēo ad col
lo & auegna che tuo padre
stia sternato: e supino in su il
soglio d lusclo p impedire ch
tu non passi. Passa securamē
te sopra tuo padre: & come gli
ochi asciuti cioe senza tenere
za di parenti: e sequita il cōfa
lone de la croce e questa e ḡn
de pieta: se in questo facto tu
sei bene crudele. onō dice nel
Deuteronomio. Chi dice al
padre: & ala madre. Io nō vi
conosco e dimenticasse gli fi
gliuoli: e fradelli: questi sono
quelli che ti amano: e s ueno

gli tuoi comãdamẽti dio. Sop̄
laquale parola dice sãcto gre
gorio. Quello diuẽta bñ fami
liare di dio: ilq̃le p amore d̄ la
virtu ñ vole conoscẽ q̃lli che
gli sono ɔgiũcti p carne. E p
ho e bisogno ch̄ chi si uole uni
re a dio si disparta da lamore
di parẽti. Onde dio comãda
ad Abraã dicendo. Esci de la
terra tua de la cognitiõe: e de
la casa del tuo padre: e vieni ĩ
q̃lla terra chio ti mostrero: E
cio facẽdo diuẽto suo amico.
Dũq; p hauere pace cõ dio ci
ɔuiene renũciare ad ogni pa
ce del mondo p laq̃le ci fusse
scãdalo: Ma glibuomini del
mõdo sciochi p ñ pdere lami
citia dalcuna piccola psona ñ
si curano dhauer̃ nemicia cõ
dio. E pho il p̃mo huõ pecco:
che quãdo la dõna sua lo ĩdu
se a mangiar̃ il pomo vietato
auegna che non credesse pho
diuẽtare cõe dio nondimeno
cõe dice sãcto Augustino. per
ñ turbare la moglie ne mãgio
⁊ offese dio p ñ uolere offẽde
re la moglie. E p q̃sto modo
molti p ñ hauere turbatione
con gli parenti: ⁊ cõ lamico ñ
si curano di offẽdere dio: e pd̄
re la sua amicia. Cõtra questi
dice il nr̃o signore Jesu xp̄o.
Chi ama il padre e la madre.
la moglie: o figliuoli: e piu che
me non e degno di me.

De la octaua beatitudie cioe
di quelli che sono persequita
ti per la iustitia.
Capitulo. xlviii.

POi che lhuomo e sco
stato dal mõdo ⁊ e ex
ercitato ne le virtu
p le p̄me beatitudine: e uede
dio p mõditia: ⁊ e con lui vni
to per pace: puando e gustan
do la sua dolcezza: riceue tan
to fortezza ĩ amare dio che o
gni amaritudine p dio gli par̃
dolcezza ⁊ ogni vergogna gli
pare gloria. Onde sequita la
octaua beatitudine de la qua
le dice Jesu xp̄o. Beati quel
li che riceueno persecutione
p la iustitia: pho che loro e il
regno del cielo. Questa e p
fectõe compiuta ⁊ excellente
pho che ama la virtu quãdo
la debbe amare: cioe che lhu
omo e aconcio di morire: e ñ
lascia p persecutione: ãci e cõ
tento dessere tribulato: Ond̄
sãcto Paulo in psona sua. e di
questi tali dice. Noi ci gloria
mo ne le tribulatione. Onde
ad alquãti suoi discipuli tribu
lati per lo nome di Jesu xp̄o.
scriue dicendo. A uoi dio ha
donato singulare gratia: nõ so
lamente che crediate in lui:
ma etiãdio ch̄ siate tribl̃ate p
lui. Onde uole mostrare che
grande gratia si debbe lhuo

mo reputare di essere tribula
to per ben fare perho che e se
gno che lhuomo e figliuolo
di dio: ⁊ assomigliasi a Jesu
xpo ilquale per bñ fare:e pre
dicare la uerita fu schernito:e
crucifixo. Onde mandando
christo gli apostoli a predicarē
e predicando loro molte tri
bulatione che doueuano so
stenere per lui uolendo dare
loro ad intendere per charita
e che per singulare gratia gli
mandaua ad essere martyriza
ti:e tribulati disse loro. Come
dio patre ama me cosi io amo
voi. quasi dica dice la glosa.
Come dio patre ama me per
fectamente e si me mando ad
essere crucifixo. cosi io ꝑ gran
de amore non per odio ui mā
do ad esserē persequitati. e mā
tyrizati. Onde de gli apostoli
si lege che si partiuano dal cō
cilio allegri:e gaudenti: cioe
da sacerdoti iquali gli hauēa
no facti scoppare e flagellare
publicamente e ringratiauēo
dio chegli haueua facti degni
dessere tribulati ꝑ suo amore.
Onde dice sācto Bernardo.
che la uita di sancti: e fare be
ne e patire male perho che in
fine che lhuomo del suo bene
operare cerca laude: o retri
butione da dio:o da huomo
non e ancora perfecto e non a
ma la uirtu ꝑ se:mā ꝑ rispecto
de la retributione:e non lama
fortemente ne puramente. E
sancto Gregorio dice: Che
gli sancti huomini:e iusti mol
to si dogliono: e temeno se si
uedeno laudare: o riceuere
honore per loro ben fare: ⁊ il
guadagno pare loro perdita:
e la perdita pare loro guada
gno. che auegna che non si
senteno amare il mondo:pur
temeno di essere amati dal
mondo. E temeno che le sue
operatōne non sieno accepte
al nostro signore dio: e per
questo non gli uoglia remu
nerare in questo mōdo: Ondē
si dilectano dessere reputati
puoco:o nulla: e uogliono es
serē ripsi:e tribulati ne lbñ fare
perho che sanno che concio
siacosa che dio sia iusto: e re
meriti ogni buona operatio
ne ⁊ egli in questa uita nō ha
biano senon male saranno me
glio riceuuti ne laltra uita: ꝑ
ho che sono alegri di riceuerē
male per bene in questo mon
do e sono forti a rendere beñ
per male ad altri. Onde sanc
cto Paulo parlando di se:e
di perfecti dice. Noi siamo
mo maledicti. e benedicia
mo:siamo biastemati.e ringra
tiamo siamo persequitati: e
beffati con allegrezza soste
niamo. e pur facendo bene

patiamo fāe: fete:e nuditade
ma ĩ tutte q̄ste cose siamo for
ti p amor̄ di colui: che ci ama
p insine ala morte. e siamo fa
cti:e reputati q̄si cōe spazatu
ra:⁊ inmonditia del mōdo cħ
ogni huomo la cacia e rifiuta
onde debiamo sapere che sāc
to Bernardo poñ tre gradi di
pfectione. Nel p̄mo dice che
lhuomo e pegrino: che come
auegna al pegrino p la via si
dilecti: e turbi vn puoco secō
do gli accidēti che gli incon
trão segli ebuono o pegrio:pur
si passa: e dimētica gli dilecti:
⁊ ighiotisse le iiurie. E semp̄ ɔ
tinua le giornate p giugnerre
p̄sto al suo termine. e cosi q̄lli
tali ponião che p fragilita si ð
lectēo:o turbio vn poco secō
do gli accidēti ð la psperita:e
de laduersita· niētedimeno p
desiderio ð giugnere al t̄mio
⁊ al porto di uita et̄na. fão for
za a semedesmi: e fugēo gli di
lecti del mōdo:e sopportão cō
patiētia le tribulatōe. Nel se
cōdo grado dice che lhuomo
e morto. che cōe il morto non
sēte:e ñ cura honore ne dishо
nore:ne sēte dilecto ne pena.
Cosi q̄sti tali sono si absorti in
dio:e si abstracti di sētim̄ti cħ
q̄si come morti ð gli facti del
mondo ñ curano:e vāno cōe
smemorati. Nel terzo grado
dice che lhuomo e crucifixo:

cioe che ñ solamēte ñ si cura
del mondo cōe morto. ma ēt
dio p amore de Jesu xp̄o cru
cifixo:q̄si cerca el dishonore:
e fuge la gloria ⁊ ogni psperi
ta glie pena:⁊ ogni pena glie
dilecto: p conformasi a Jesu
xp̄o crucifixo. nel p̄ma grado
era sācto Paulo quādo dice
ua. Noi siamo ĩ questo mōdo
peregrini:e cerchiamo de an
dare ala nostra citta di Hieru
salē celestiale. Nel secondo
grado era esso Paulo quādo
diceua. Jo nō viuo. ma uiue ĩ
me xpo: E di questo laudaua
gli discipuli dicendo. Uoi sete
morti e la uita uostra e con
xp̄o in dio nacosta. Et in vno
altro luoco diceua. Reputa
teui morti al peccato ⁊ al mō
do:e viuete a dio. Nel terzo
era quando diceua. Jo sono
crucifixo con xp̄o in croce: e
porto le stigmate di Jesu xp̄o
nel mio corpo: e p suo amore
quelle cose che p̄ma mi repu
taua guadagno:hora mi repu
to a dāno. ⁊ ogni ppsperita ðl
mondo mi pare detrimento p
poter̄ lui guadagnare. A que
sto stato cōfortaua gli discipl̄i
suoi dicēdo. Portiamo gli op
probrij del nostro signore Je
su xp̄o. Et ancora diceua. Ue
stiteui di Jesu xp̄o: ɔformate
ui a la sua vita e sentite i uoi
la pēa p compassione chegli

porto: e sequitatelo. Questi tali sono beati i questo modo di beatitudie di buona cosciētia.pho ch si setenо nel piu excellente stato che esser possano. Di questo dice sācto Paulo. La nostra gloria e la testimonia uza de la nra osciētia. E p contrario possiamo dire che grande miseria e il remordimto de la osciētia: Ancora sono beati per grande speranza de la eterna beatitudine vedendosi allegri ne le tribulatione e fare buona pua ne le battaglie. O nde dice sancto Paulo. La tribulatoe adopera patientia la patientia adopeta p batione:cioe dimostra ch lhuomo fa buona pua ne le tribulatione:e ne la pbatione genera speranza.perho che quādo lhuomo si sēte ben puato cresce ne la sperāza. E questa betitudine e molto magiore che quella di mansueti:perho che la māsuetudine rifrena lira: e la ipatientia:e sostiene in pace Ma p questa nō solamte lhuomo si da pace.anci si ralegra e sente nuoua letitia i esser tribulato:e riceuene nuoua alegrezza:e osolatione di dio on de diceua sācto Paulo. Coe abōdano le tribulatioe p xpo cosi abōdano le osolatoe i noi i cielo. Ancora piu pfectamte sono beati che gli altri i quanto p lo martyrio hauerāo vna singulare gloria: e corona. E ouenenole cosa e che coe dice sācto Paulo. Che chi participa ne le tribulatoe:participine le consolatoe cō xpo. Onde pche questi tali piu sono congiunti nel mōdo i pena a xpo crucixo ouiensi ch i cielo piu sieno vniti:e ogiūti i gloria a xpo glorioso. Questa beatitudie mostro xpo i se z ellesse p se:che coe in piu luochi di sopra e dicto. Nel biē fare. e nel ben dire xpo riceuette persecutione:e detractoe:e special mēte i croce:ne laqle mori cō pena:e cō vergogna coe mal factore. Questa beatitudine e i tutto fuori de la imaginatione de glibuomini del mōdo z etiādio de molti che hāo habito:e vogliono hauer nome de alcuna perfectoe pho che se alcuno bn fāno: vogliono retributione laude e fama. E somegliātemēte come miseri scādalizāo se.e lamtāsi di dio se p ben fare riceueno male.

Coe lhuomo p le dicte beatitudine diuēta pfecto:quāto a dio:qsto al pximo:e quanto a semedesmo. Cap. xlviiij.

Questa doctria come dicto e di sop cōtiene ogni pfectoe:z ordia lhuomo qsto a se:qsto al prio e qsto a dio. Quanto a se lhuomo e ordiato qsto la uolūta obedisse ala ragione. Onde

sãcto Bernãdo dice.chẽ virtu ñ e altro senõ uso de uolunta se cõdo larbitrio ð la ragiõe. La ragiõe ci mostra ⁊ isegna amare puoco il piccolo bene. Et grãde: ⁊ uo bene molto amare. Portare patientemente il male de la pena: e molto dolẽsi del male de la colpa. Et i q̃sto sta quella sapientia che dice sancto Bernardo: che laia e sauia quãdo ogni cosa gli ha q̃llo sapor̃ che debbe hauere: cioe q̃ndo il bene del mondo ti pare vile. El bñ de la gloria ti pare caro e dilecteuole: el male de la colpa ti pare amaro. Dũq̃ e laia ordiata p puoco amare. anci p dispgiare il piccolo beñ: cioe le ricchezze del mõdo. E q̃sto si fa p la prima beatitudie cioe. Beati gli poueri di spirito: cioe chẽ renũciano ogni cosa p lamore di dio. Ancora e ordiata amãdo molto il grãde e uero bñ. E q̃sto si mostra p la q̃rta beatitudine: chẽ sta i hauere fãe: e sete cioe grãde desiderio de la iustitia: laq̃le cõprẽde generalm̃te ogni virtu. Ancora e ordiata adhauẽi odio ⁊ i grandissimo vituperio il male ð la colpa. e q̃sto si mostra p la secõda e t̃za beatitudie. pho che lhuõ che ha in odio il peccato si lo piãge. Per la scõa e p la terza porta mãsuetamẽte ogni tribulatõe ɔsiderãdo che ne ðgno per il suo peccato. onde dice Michea pppheta. Io portero lira di dio: pho chio ho peccato: e Dauid dice: ecco chio sono apparechiato a flagelli. O uero se voglião dire che lhuomo piãga p desiderio di paradiso. ancora e in q̃sto laia ordinata. pho che ðsidera il fine suo: cioe beatitudie. Onde dice Boetõ chẽ lhuõ ha natural mẽte desiderio del uero beñ: e ðsidera beatitudie. ecco dũque come lhuomo e ordiato quãto a se p le p̃me q̃ttro beatitudine: cioe dispgiãdo il beñ del mõdo come uile p la p̃ma hauẽdo sete: e desiderio del bene de la virtu p la q̃rta. Piangẽdo il male de la colpa p desiderio di beatitudine p la terza. Portãdo cõ mãsuetudine le tribulatioñ p la secõda. Ouero possiamo dire: che la nima e disordinata p disordiato amore di q̃llo bñ che e mio re: e piu uille di se: cioe del bñ del mũdo. e q̃sto disordinãento si toglie p la p̃ma beatitudine de la pouerta: o uo e disordinata p impaciẽtia: ⁊ apetito di uẽdeta. e q̃sta si toglie p la secũda ð la mãsuetudie: o uero e disordinata p cecita di nõ conoscere il sta to suo. e q̃sta si toglie p la terza ðl piãto. Onde dice Salamone. A cui cresce scientia cresce dolore. per ho che incontinente che lhuo

mo si cogniosce comicia a piã
gere il stato suo. Ouero e dis
sordiata p tedio:o per fastidio
del ꝟo bñ de la uirtu: E q̃sta
si toglie per la q̃rta beatitudi
n e:cioe de la fame: de la sete:
e ð la iustitia. Uerso il ꝓximo
e lhuõ ordinato sopportãdolo
e perdoãdogli:e facẽdogli mi
sicordia tẽporale: e spirituale
q̃nto puote. E q̃sto si fa per la
q̃nta beatitudie de la misicor
dia:p la q̃le lhuomo perdona
la iiuria:e fa elemosina al ꝓxi
mo i q̃lli.xiiij.modi che di sop
e dicto. Quãto a dio lhuomo
e ordinato q̃ndo gli da tutto il
cuore secõdo che dio gli chie
de. Onde egli dice. Filiuolo
dãmi il cuore tuo. E pho che
il nostro cuore e habitaculo:e
tẽpio di dio secondo che dice
sãcto Paulo:ouiensi di mõdã
lo:e purificarlo. E q̃sto si fa p
la sexta beatitudine. Uolsi an
cora ornarẽ di quella cosa ch
dio piu ama:cioe la pace. On
de dice il psalmista. Il luoco
di dio e in pace. E questa si fa
per la septima beatitudine p
la quale lhuomo se humilisse a
dio per amore pfecto: e diuẽ
ta suo figliuolo. Ma in quãto
pace sta per mettere pace fra
gli proximi. Posiamo dire ch
ci ordina quanto al proximo.
Ma pncipalmẽte questa beati
tudine laquale sta i pacificar
se medesmo: ⁊ unirse a lui per
amore pfecto. La octaua bea
titudine laquale sta in riceue
re persecutione per la iustitia:
perho che iustitia comprende
uniuersalmẽte ogni bene: ⁊ o
gni uirtu:come e dicto di sop
possiamo dire che ci ordia uni
uersalmẽte: e quãto a dio: e q̃
nto al ꝓximo: e quanto a noi
medesmi:dãdoci perfectione:
letitia:fortezza: e perseuerãza
nel ben fare. Onde q̃sta ultĩa
perfectiõe e ordinamento de
tutte lealtre:secondo che dice
una glosa. Come se adapteno
le p̃me septe beatitudine a se
pte doni del spirito sancto co
me si conuẽgono insieme.

Capitulo. .I.

E perche habiamo dicto
che le beatitudie sono
gratie pfecte ⁊ ogni p
fectione e dal dono ð spirito
sancto. possiamo adaptare: e
mostrare come si conuengão
insieme le beatitudine con gli
septe doni ð spirito sãcto. La
prima beatitudine de a pouẽ
ta del spirito sancto ilquale di
cemo che haueua doue pãte:
cioe humilita:e renunciamen
to di cose tẽporale se adapta:
e procede dal dono del timo
re. Lhuomo per il timore si
suole abbassare:⁊ inchinare il
capo quando entra per luscio
basso p nõ percuotere:o p pa
ura dalcũa cosa ch gli sia me

.k iii.

nato sop̄ al capo. E ꝑ q̄sto mō
uolēdo lui itrare ꝑ luscio: e ꝑ
la via stretta: cioe ꝑ xp̄o itq̄le
dice. Jo sono uscio: e sono uia
e bisogno che se hūili ⁊ ichini.
Onde dice sācto Augustino.
Tu ch̄ uoli itrare ꝑ q̄sto uscio
ichīate: acio che ñ ti rōpi il ca
po. Ancora ꝑ tiore de la sñia
di dio lhuō si debbe hūiliare.
E ꝑho dice sācto Piero. Hūi
liateui sotto la potente mano
di dio: acio che ue exalti nel
tēpo de la sua visitatōe. Anco
ra uolēdo itrare ꝑ q̄sta porta
cosi stretta ɔuiēsi assotigliarsi
ꝑ pouerta: ⁊ abbrenūtiatōe d̄
le cose tēporale. onde dice sāc
to Bernardo. La strettezza
di q̄sto uscio ꝑ laq̄le si conuie
ne itrare nō riceue le sōme ca
riche di beni tēporali. E sopra
q̄lla parola che disse sācto Pi
ero a xp̄o. Ecco noi habiamo
lasciato ogni cosa: e seqtiamo
te. Dice sācto Bernardo. Bē
facesti sācto Piero sauiam̄te
ꝑho che Jesu xp̄o corre come
legiero. e sottile. e q̄si nudo: e
ñ lharesti potuto seqtar̄ andā
do carico. Meglio fu dūqne
lasciare le sōme: ⁊ andāgli dri
eto. che andare carico: e rima
nere di drieto. Ancora i mare
qñ lhuō ha tēpesta si uole mol
to hūiliar̄ a dio: e ꝑ cāpar̄ get
ta il carico i mare. E ꝑ questo
modo quādo dio ci comincia
dimostrar̄ le tēpestade di que
sto mondo: e gli ꝑiculi di q̄sto
mare piculosi doue noi siamo
ꝑ paura ci humiliono a lui: e ꝑ
campare gettāo il carico d̄ le
cose tēporale e diuētiāo poue
ri di spirito. Onde sop̄ q̄lla pa
rola di Job che dice. Jo ho sē
pre temuto dio cōe le ꝓcelle
del mare quādo le uedessi ve
nire sop̄ me dice sācto Grego
rio. Quādo le ꝓcelle tēpesto
se: e gli marosi si leuano i mar̄
ꝑ cāpar̄ getta lhuō il carico: e
la mercatātia: quātūq; si p̄ci
osa ꝑ laq̄le lōgo nauigio haue
ua p̄so. Del ꝑic̄lo di q̄sto mare
del mōdo dice sācto Bernar
do. El ꝑiculo del mare di que
sto mondo: e dimostra ꝑ puo
chi che cāpēo: e ꝑ molti che se
anegāo. Nel mare di Marsi
lia de le sei naue non ne ꝑisce
vna E nel mare di q̄sto mon
do de le sei aie ñ se salua una
Chi dūq; q̄sto pēsa humiliasi a
dio: e getti il carico di peccati
e diuēti pouero di spirito. La
secōda beatitudīe: cioe māsu
etudine si adapta al dono de
la pieta: inquanto pieta: misi
cordia: e cōpassione ꝑho che
lhuomo pietoso supporta la in
iuria del ꝓxio ⁊ ha cōpassiōe
e pietade piu de la sua colpa
che de la iiuria ꝓpria secōdo
che habiāo exēpio i xp̄o: ⁊ in
sācto Stephano ⁊ i sācto pau
lo: ⁊ in molti altri sācti iquali
piu si dolseno de la colpa d̄ q̄l

li che gli tribulaueño che de la
pena ppa. E qsto e secōdo lor
dine de la charita: laqle piu pi
ange il dāno spirituale del p
ximo che il danno pprio tépo
porale. Per il dono dūcq̃ d la
pieta diuēta lhuomo mansue
to e pdona al pxio e ñ fa uen
detta de la iiuria riceuuta. an
cora inq̃sto pieta se itéde p il
culto di dio se adapta a lania
cioe ala māsuetudie: pho che
niuno puo psectamēte uacare
a suire dio: e portar̄ il suo giu
go senō con la māsuetudie. E
questo mostro xpo q̄do disse.
Toglete il giugo mio sopra
di uoi: & iparete da me ad esse
re humili e māsueti di cuore:
quasi dica. Il mio giugo nō si
puo portare senon p gli hūli: e
gli māsueti. La terza beatitu
dine cioe del piāto se adapta
al dono de la sciētia. pho che
come dice sancto Augustino.
Dono di sciētia e a conoscere
gli mali: e gli picti ne q̄li siāo.
d hauere puidētia di mali ch
possono icontrare laqualcosa
ne fa piāgere e dolore. O nō
quādo xpo piāse sop Hierusa
salem disse. Se tu conoscessi:
tu piāgeristi. Onde solo li stol
ti rideno e nō puedēo gli loro
mali. Ma il cuore di sauij. co
me dice Salomone sēpre e cō
tristitia: & il riso e i bocca d gli
stolti. Questa adaptatione ci
dimostra la natura. perho che
vno mēbro e ordiato a piāgē
& a uedere: cio lochio: a signi
ficare ch chi conosce si piāge
onde dice sancto Bernardo.
Xpo ilqle haueua pfecta scié
tia e discretōne ñ trouiāo che
mai ridesse: mai trouiamo ch
spesse uolte piāse: & andaua si
pēsoso che pareua piu uechio
che ñ era. Ala q̄rta beatitudi
ne de la fame de la iustitia ri
sponde il dono de la fortezza:
& luno aiuta laltro: perho che
la fame: cioe il grande deside
rio fa lhuomo forte. onde pro
uerbio e. Lamore ñ sente fati
ca. E chi e ben forte: piu opa:
e piu operādo piu saccēde il d
siderio a modo de fuoco: che
quāto piu legne ci mette piu
cresce e piu ifiāma. La quita
beatitudine cioe de la miseri
cordia se adapta al dono del
ɔsiglio pho che chi segta il cō
siglio di xpo e misicordioso: e
fa misericordia al pximo p ri
ceuerla da dio: Ancora il con
siglio ordia la misicordia mo
strādo cōe: quāto a cui quan
do & i che modo debiāo pce
der̄ a fare misicordia cioe ch
i pma lhuomo habia misicor
dia de laia sua: come dice la
scriptura e ch piu attenda ala
misicordia spirituale che ala
tēporale. la sexta beatitudine
d la monditia se adapta al do
no de litellecto. pho che litel
lecto e vno ochio de lanima

e senon e mondo: e puro non puo uedere. Onde dice sancto Bernardo. La pura ucrita ñ si uede senon con locchio puro. E pho dice xpo. Beati gli mōdi di cuore. perho chè uederano dio. La mōditia dūq̄ e acōpagnata con litellecto: pho chi e mōdo itēde: e cōtēpla le cose di dio: e chi le uole itēdere e bisogno che sia mondo. E quāto piu ɔsidera: tanto piu si mōdi: perho chè la ɔsideratiōe purifica laia: secondo chè dice sācto Bernardo. Chi uole vedere le secrete cose di dio mōdi il cuore suo. La septia beatitudie de la pace risponde al septio dono ð la sapiētia laq̄le dicemo che sta in gustare dio perho chi gusta il suo sapor̄ ꝓua e sēte perfecta pace. E q̄nto il cuor̄ e piu pacificato dio piu habita i esso: e fagli ꝓuar̄ il suo dolce sapore. La octaua beatitudie: cōe dicemo e perfectione di tutto. perho chè chi e si perfecto che sia lieto per ben fare di patire male: dimostra che habia tutti idoni: e tutte le beatitudine perfectamente. Ricapitulando dunq̄ tutta q̄sta opera contiene cōe xpo vēne a morire per infiāmare: illūiare e ricōperare lhuomo. E come exaltata da terra e posto i croce secondo chegli disse trasse a se ogni cosa: cio: il cuore ð lhuomo per ilq̄le e facto ogni cosa. E p̄ma trasse e ordino lassecto con ogni suo mouimēto: cioe lamore e lodio: dolore e gaudio: timore e speranza. Poi come il lumina lintellecto: ꝛ loccupa la memoria. e come in croce sta come inamorato: e come cauagliere armato: e vinseci per battaglia. E come in croce sta quasi come manteci a soffiare nel cuore nostro. E come per il suo soffio ci spira gli septe doni del spirito sancto. e come sta in croce come maestro in cathedra ꝛ insegnaci: e mostra come compie tutta la legge facendo al proximo le. xiiij. opere de la misericordia. E come le octo beatitudine chegli predico a noi: obseruo ꝛ elle esse per se. Ben dunque questa opera e dicto specchio di croce. perho che christo in croce ci mostra ogni sua pfectione: ꝛ ogni nostra macula la quale per suo exempio debiamo schiuare.

FINIS.

In comicia la Tabla sopra il libro deuoto: e morale: intitulato Specchio di croce.

Finis.

